



REGIONE
LAZIO



SVILUPPOLAZIO

REGIONE LAZIO

VALUTAZIONE EX ANTE DEL
POR FSE LAZIO 2014 - 2020

Rapporto di Valutazione

NOVEMBRE 2014

Sommario

1. Premessa.....	3
1.1 Indicazioni della VEXA post negoziato con la Commissione Europea e le Autorità nazionali	3
1.2 Considerazioni di sintesi della valutazione ex ante del POR FSE Lazio 2014-2020.....	4
2. La coerenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei corrispondenti obiettivi dei programmi con i principali documenti di riferimento	10
2.1 La coerenza degli obiettivi di Programma con il Quadro Strategico Comune, il PNR, le Raccomandazioni del Consiglio, il Position Paper e l'Accordo di Partenariato	10
2.1.1 La coerenza degli obiettivi del Programma con il Quadro Strategico Comune	12
2.1.2 La coerenza degli obiettivi del Programma con il PNR, il Position Paper e le Raccomandazioni del Consiglio	18
2.1.3 La coerenza del PO con altri Programmi di rilevanza europea e regionale	33
2.1.4 La coerenza degli obiettivi del Programma con i contenuti dell'Accordo di Partenariato	34
2.2 La coerenza degli obiettivi del Programma con le sfide e i bisogni del territorio.....	37
2.2.1 La verifica di coerenza degli obiettivi del Programma rispetto ai principali indicatori di fabbisogno del territorio.....	37
2.2.2 La verifica di coerenza degli obiettivi del Programma rispetto all'analisi SWOT.....	46
3. La coerenza interna del POR	51
3.1 La coerenza orizzontale.....	51
3.2 La coerenza verticale.....	53
4. La verifica del sistema degli indicatori.....	60
4.1 Verifica della pertinenza e della chiarezza degli indicatori di risultato del Programma	61
4.2 Verifica della pertinenza e della chiarezza degli indicatori di output del Programma	74
4.3 Verifica della correttezza delle quantificazioni delle baseline (valori base) e dei valori target.....	80
4.3.1 La metodologia di calcolo degli indicatori di risultato e la quantificazione dei valori target.....	80
4.3.2 La metodologia di calcolo degli indicatori di output e la quantificazione dei valori target.....	84
4.4 Verifica dell'idoneità dei target intermedi selezionati per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione	87
5. Le risorse, l'organizzazione e le procedure di raccolta dati e valutazione.....	90
5.1 Adeguatezza della "capacità amministrativa" relativa alla gestione del programma	90
5.2 Adeguatezza delle risorse umane dedicate alla gestione del programma (numero e profilo)	92
5.3 Appropriatezza delle procedure di monitoraggio del programma e per la raccolta dei dati necessari allo svolgimento della valutazione.....	94
6. Allocazione finanziaria.....	97
6.1 Coerenza delle allocazioni finanziarie del programma rispetto alle scelte strategiche.....	97
6.2 Distribuzione delle risorse tra gli Obiettivi Tematici/Assi e le Priorità di investimento.....	99
7. Misure intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari.....	101
8. Il contributo alla strategia Europa 2020.....	105
9. La concertazione partenariale.....	109
Appendice I: Il posizionamento della regione Lazio rispetto agli obiettivi di Europa 2020 e l'identificazione dei principali fabbisogni	112

I. PREMESSA

Il presente documento di valutazione ex-ante (VEXA) del Programma Operativo FSE 2014-2020 della Regione Lazio, in linea con le rinnovate finalità di questa funzione, è stato realizzato in raccordo con il cronoprogramma delle attività dell'Autorità di Gestione (AdG) che ne è responsabile con lo scopo di favorire il miglioramento della qualità della progettazione strategica e operativa.

In tal senso, il processo di valutazione ex ante che ha portato alla stesura della valutazione si è configurato come strumento di supporto per le decisioni strategiche che l'Amministrazione regionale ha via via assunto in fase di redazione della programmazione, dando così massimo risalto alla propria funzione di accompagnamento al processo di strutturazione del Programma.

Le attività di valutazione sono state sviluppate avendo come obiettivo finale quello di fornire AdG elementi conoscitivi e di giudizio, in grado di consentire l'avanzamento efficace ed efficiente della progettazione e negoziazione del PO, in linea con gli orientamenti comunitari che attribuiscono alla VEXA un ruolo rafforzato rispetto a quanto, ad esempio, accaduto per la preparazione della programmazione in corso.

In relazione all'entità delle modifiche apportate dall'AdG del POR, che non hanno modificato sostanzialmente gli orientamenti strategici e l'impianto complessivo del programma, la presente valutazione offre un paragrafo integrativo, rispetto al documento che ha accompagnato la versione del programma trasmessa nel mese di luglio 2014, che illustra l'esito del processo valutativo al termine del negoziato.

Di seguito si riportano:

- *le indicazioni della VEXA a conclusione del negoziato con la Commissione e le Autorità nazionali;*
- *le considerazioni di sintesi della valutazione ex ante del POR (versione luglio 2014).*

I.1 Indicazioni della VEXA post negoziato con la Commissione Europea e le Autorità nazionali

La versione del POR FSE Lazio 2014-2020 inviata alla Commissione tramite il sistema SFC in luglio 2014, che ha pienamente recepito i suggerimenti del valutatore contenuti nel Rapporto di valutazione ex ante (VEXA), anch'esso di luglio 2014, è stata recentemente rivista dalla Regione sulla base delle Osservazioni della Commissione e del negoziato che ne è seguito. L'esito di quest'ultimo è stato positivo; infatti, nonostante la Regione abbia condiviso la quasi totalità delle osservazioni CE e modificato il testo del Programma in maniera coerente con tali indicazioni, la struttura e la strategia complessiva del POR sono risultati pienamente confermati nella versione modificata.

Le Osservazioni CE che richiamano l'attenzione su alcuni aspetti fondamentali contenuti nelle Raccomandazioni del Consiglio 2014, sono state interamente recepite nel nuovo testo. In particolare, la Regione ha raccolto l'invito a dare maggiore risalto agli interventi, già presenti nel POR, destinati ai giovani e alle donne, attraverso l'inserimento delle Priorità di Investimento 8.ii e 8.iv specificatamente dedicate ai suddetti target. In tali priorità sono confluiti gli Obiettivi specifici 8.1 e 8.2 e relative azioni, inizialmente previsti dal PO all'interno della PI 8.i. Dal punto di vista finanziario, la dotazione di risorse è stata in parte modificata nel senso che una parte di risorse attribuite inizialmente all'Asse 2 sono state riallocate nell'Asse I nelle PI 8.ii e 8.iv, in linea con le richieste della Commissione. Tale spostamento non comporta una minore disponibilità di risorse per i target previsti nell'OT9 in quanto una parte di questi ultimi sono serviti dagli interventi ricompresi nella strategia dell'OT8 ed in particolare nell'ambito della Priorità di investimento 8.i.

La conseguente redistribuzione, seppur comporta una minore concentrazione delle risorse, risulta pienamente coerente con le Raccomandazioni del Consiglio e le Osservazioni della CE nonché con i principi esplicitati nel Regolamento FSE e **non necessitano, pertanto, di ulteriori riscontri da parte del valutatore nell'ambito della VEXA.**

Inoltre, il nuovo testo del POR ha recepito le Osservazioni, condivise dalla Regione durante il negoziato, riguardanti, solo per ricordare le più significative:

- strategia complessiva - la necessità di far risaltare meglio nella Sezione I il pieno allineamento con le diverse strategie regionali, nazionali ed europee, rendendo ancora più evidente per ciascuna Priorità di Investimento le giustificazioni per cui sono state selezionate, descrivendo come esse rispondano alle sfide identificate nelle Raccomandazioni del Consiglio 2014, inserendo anche riferimenti al raccordo con i PO nazionali (PO Città Metropolitane e Governance) e considerazioni relative al cambiamento climatico, al principio dello sviluppo sostenibile e alle opportunità perseguite attraverso interventi nei settori della *green economy* e della *blue economy*;
- Indicatori - le richieste di ulteriori specificazioni con riferimento alla metodologia utilizzata per la selezione e quantificazione di alcuni indicatori di risultato;
- Coordinamento con altri PO – le richieste di ulteriori specificazioni negli Assi rispetto alle sinergie e modalità di coordinamento con gli altri PO nazionali (PO Iniziativa Occupazione Giovani, PO Inclusione, PO Istruzione);
- Piano di finanziamento – la necessità che la Sezione 3 del PO includa un importo indicativo sulle spese legate al clima in vista dell'obiettivo del 20%, nonché l'individuazione della spesa relativa alle TIC con riferimenti incrociati ai codici di spesa come indicato nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/2014;
- Coordinamento tra fondi – la necessità che la Sezione 8 del PO contenga indicazioni degli obiettivi tematici ove si prevede una complementarietà tra i diversi Fondi ESI e come verrà gestita;
- Condizionalità ex ante – la necessità che nella Sezione 9, la valutazione del soddisfacimento della condizionalità 9.1 sia allineata a quella fornita nell'Accordo di Partenariato;
- Principi orizzontali - la necessità che nella Sezione II vi siano puntuali riferimenti agli appalti verdi.

In conseguenza di quanto detto, a conclusione del negoziato con la CE, la strategia del PO risulta pienamente confermata nella versione del PO revisionata, sia dal punto di vista della logica di intervento, sia per quanto riguarda gli aspetti della coerenza interna ed esterna e non si riscontrano, pertanto, ulteriori elementi di valutazione.

1.2 Considerazioni di sintesi della valutazione ex ante del POR FSE Lazio 2014-2020

La politica di coesione per il periodo 2014-20, come noto, deve essere fortemente orientata ai risultati e fornire un contributo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva (EU 2020 strategy). In considerazione di questi elementi, il ruolo della valutazione ex ante diviene più rilevante rispetto alla programmazione 2007-2013, dovendo chiaramente identificare anche la logica e la coerenza delle scelte che la Regione ed i suoi partner economici, sociali ed istituzionali hanno gradualmente elaborato proprio in linea con la strategia EU 2020, la strategia nazionale definita nei Piani Nazionali di Riforma e l'Accordo di Partenariato, secondo i particolari bisogni del territorio. La VEXA peraltro - nella misura in cui è stata basata su un processo attento di osservazione delle singole componenti sottostanti l'architettura del PO - si presenta come un esercizio di sostegno alla messa in atto dei sistemi di monitoraggio e alla loro funzionalità rispetto al processo di valutazione.

In linea con il mandato regolamentare e con i contenuti definiti nell'ambito del "Documento di orientamento sulla valutazione ex ante" della Commissione europea, la valutazione è stata articolata nei seguenti ambiti di osservazione:

- **Strategia del programma**, i cui contenuti riferiscono alla coerenza interna del Programma o delle attività proposte e al rapporto con altri strumenti pertinenti; alla coerenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei corrispondenti obiettivi con il Position Paper, l'Accordo di Partenariato e le raccomandazioni specifiche per l'Italia; alla verifica delle modalità attraverso le quali i risultati attesi contribuiranno al conseguimento degli obiettivi;
- **Indicatori, monitoraggio e valutazione**, ambito valutativo che contempla la pertinenza e la chiarezza degli indicatori del Programma; se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori sono realistici, tenendo conto del sostegno previsto del FSE; l'idoneità delle procedure per la sorveglianza del Programma e per la raccolta dei dati necessari per le valutazioni;
- **Consistenza della allocazione finanziaria**, ovvero la coerenza dell'assegnazione delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma;
- **Contributo alla strategia di EU 2020**, di verifica dell'apporto atteso dalla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in riferimento agli obiettivi tematici e alle priorità selezionati, tenendo conto delle esigenze nazionali e regionali.

Nel percorso che ha portato alla presentazione della stesura completa del POR FSE del Lazio sono state poste in atto numerose attività di confronto tra valutatore e AdG, accompagnate da momenti di osservazione esterna in occasione delle tappe più rilevanti dell'intero processo partenariale che ha visto la partecipazione di una folta e variegata platea di *stakeholder*, in linea con i principi ispiratori del Codice di Condotta europeo. Questa premessa per evidenziare come la VEXA si sia, da un lato, estrinsecata in azioni di carattere più generale, di verifica correlata ai macro ambiti sopra elencati e, dall'altro, abbia assunto un ruolo di strumento "regolativo", per la messa a punto di soluzioni e scelte puntuali sia di ordine strategico sia di ordine operativo, nell'individuazione di scelte che potessero porre in rapporto ottimale in special modo esigenze di politica regionale e vincoli esterni.

Considerata la modalità di lavoro sopra descritta, la presente valutazione considera il POR FSE del Lazio 2014-2020 adeguato e coerente rispetto all'insieme delle istanze regolamentari e programmatiche di riferimento, avendo potuto il valutatore entrare nel merito degli aspetti dubbi o critici presentatisi in itinere direttamente in fase di stesura del programma. La valutazione ha comunque rispettato i canoni generali - definiti nei documenti guida - per dar conto puntualmente delle analisi svolte e dei relativi esiti.

Il confronto diretto ha riguardato sostanzialmente: aspetti attinenti la selezione delle azioni presenti nell'Accordo di partenariato, in relazione alla capacità delle stesse di rappresentare adeguatamente le scelte programmatiche regionali, anche alla luce del documento guida approvato dal Consiglio regionale nel mese di marzo 2014 e recante "*Linee d'indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020*" e alle relative azioni cardine di riferimento per il FSE; concertazione delle risorse e modalità di raccordo con gli altri Fondi regionali e SIE. Va anche evidenziato come, la costruzione del programma sia avvenuta con il contributo determinante dell'AdG nel porre piena attenzione alle istanze poste dalla Cabina di regia regionale con l'obiettivo di assimilare adeguatamente all'interno del PO, in base al quadro di riferimento comunitario e nazionale, aspetti e caratteristiche peculiari del territorio. Output valutativi afferenti questa attività sono confluiti direttamente nel testo del programma.

La VEXA ha altresì "prodotto" riscontri valutativi più estesi, attraverso la predisposizione di documenti intermedi e nella presente versione finale della valutazione di cui di seguito si riportano le principali evidenze emerse. Così come richiesto dal Reg. (UE) n 1303/2013, le attività valutative hanno nello specifico riguardato:

- l'analisi della coerenza esterna sia rispetto ai fabbisogni del territorio sia rispetto ai corrispondenti obiettivi del programma con il QCS, l'Accordo di partenariato e le raccomandazioni paese e il Programma nazionale di riforma;
- l'analisi di coerenza interna;
- la verifica del sistema degli indicatori;
- l'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma;
- la coerenza dell'allocazione finanziaria;
- le misure intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari;
- il contributo alla strategia Europa 2020;

- la concertazione partenariale.

L'analisi della **coerenza esterna** si è concentrata sulla verifica di:

- **coerenza della strategia nei confronti delle indicazioni del quadro programmatico comunitario** (QSC, Position paper, Regolamenti, Raccomandazioni del Consiglio, principalmente) e **nazionale** (PNR, Accordo di partenariato);
- **coerenza della strategia rispetto ai fabbisogni e alle sfide poste dal territorio.**

Per quanto riguarda il primo aspetto, **coerenza della struttura del POR per Priorità di investimento, Obiettivi specifici ed Azioni con i riferimenti programmatici europei e nazionali (PNR)**, la matrice relazionale predisposta dal valutatore ha evidenziato come l'architettura del PO sia allineata e indirizzata per conferire alla propria strategia una adeguata attenzione verso il superamento di fragilità di contesto che anche il Lazio presenta e relative: alla condizione preoccupante dell'occupazione giovanile e degli adulti, uomini e donne, all'ampliarsi del rischio di marginalità sociale ed economica in sempre più ampi strati della popolazione, alla inadeguatezza delle competenze della forza lavoro anche per affrontare le difficoltà connesse al rilancio dei settori economici regionali, in particolare, tradizionali ma anche dei settori ad elevato valore aggiunto che richiedono un bagaglio di conoscenze tecnico scientifiche, al rafforzamento delle competenze della PA e adeguamento della qualità dei servizi a standard confacenti con i paesi più avanzati.

Per ciò che attiene la **coerenza con quanto previsto nell'AdP**, questa è direttamente garantita dallo stesso Accordo (nella versione revisionata del 15 Luglio 2014) e dalla particolare impostazione che esso ha assunto in Italia, nella misura in cui impone a tutti i soggetti titolari di programmi, incluse le Regioni, di scegliere tra un insieme predefinito e limitato di Azioni per attuare le proprie strategie di intervento. Anche l'elenco delle azioni riportato nel PO, che offre la declinazione regionale di quelle presenti nell'Accordo e selezionate dal Lazio, è conforme e coerente con le specificazioni in esso contenute.

Per quanto riguarda la **coerenza con i fabbisogni del territorio**, l'analisi condotta sia utilizzando appositi indicatori statistici sintetici, distinti per Priorità di investimento, sia utilizzando lo strumento della SWOT analysis, ha evidenziato una sostanziale rispondenza del Programma, soprattutto tenuto conto del fatto che i fenomeni critici che contraddistinguono il Lazio sono molteplici e variegati ma anche per lo più tutti di elevata intensità, richiedendo così una strategia di intervento multidimensionale.

Ne discende che, pur avendo garantito la concentrazione su cinque priorità effettivamente cruciali per la Regione, la valutazione considera ragionevole aver selezionato, con dotazioni finanziarie minori, anche ulteriori priorità, connesse a specifici fabbisogni che la Regione non può prescindere di affrontare, anche con la consapevolezza che la loro numerosità in parte deriva da soluzioni adottate per aderire alla struttura dell'AdP. In ogni caso, la Regione ha potenziato il principio di concentrazione agendo sulla selezione delle azioni, pur nell'ottica di garantire la piena presa in conto delle principali necessità e fabbisogni espressi dagli stakeholder territoriali.

Nella sua versione assestata, il POR FSE 2014-2020 della Regione Lazio presenta dunque una struttura sostanzialmente coerente sia con il quadro di riferimento della programmazione europea e nazionale sia rispetto ai principali fabbisogni del territorio e alle sfide future che la regione si troverà ad affrontare.

Relativamente all'**analisi della coerenza interna del POR**, si è provveduto ad analizzare:

- la **coerenza interna orizzontale**, verificando per ciascun Obiettivo Specifico del POR le eventuali complementarità e sinergie con gli altri obiettivi del programma;
- la **coerenza interna verticale**, analizzando per ciascun Obiettivo Specifico il grado di coerenza ed i legami presenti tra i fabbisogni espressi, i risultati attesi, le azioni, i beneficiari/destinatari e le forme di supporto eventualmente attivate.

Rispetto **coerenza orizzontale**, il valutatore ha provveduto, per ciascun Obiettivo, a formulare un giudizio di complementarità o sinergia con ciascuno degli altri obiettivi specifici del PO, attribuendo un giudizio finale

di alta/media/bassa coerenza a seconda del numero di elementi di sinergia/complementarietà individuati. L'analisi effettuata ha mostrato come forti sinergie e complementarietà si riscontrino, in particolare, tra gli obiettivi dell'Asse prioritario Occupazione e quelli dell'Asse Inclusione sociale e lotta alla povertà, nell'ottica di un nesso causa-effetto tra incremento della partecipazione al lavoro e riduzione della povertà e dell'emarginazione sociale. Una forte correlazione è stata anche individuata tra gli Obiettivi dell'Asse Occupazione e quelli dell'Asse Istruzione e formazione con questi ultimi che possono incidere positivamente ed in modo consistente sugli obiettivi di aumento occupazionale posti dalla strategia regionale in forte rilevanza.

Per ciò che concerne la **coerenza verticale**, la struttura del PO è risultata caratterizzata da elevata coerenza con la relativa definizione strategica, evidenziando la necessaria continuità tra elementi strategici e proposte operative e risultando, nel complesso, organica e completa nella descrizione per contenuti rispetto alla struttura del quadro logico del Programma (priorità - obiettivo specifico - azioni).

L'AdG ha, peraltro, accolto il suggerimento del valutatore per rafforzare il quadro logico dei singoli Assi apportando, in fase di finalizzazione del testo, le seguenti modifiche al Programma:

- **integrazione**, laddove possibile, nella descrizione dell'Obiettivo Specifico di ulteriori dati di contesto di precisazione dei fabbisogni di riferimento delle politiche regionali;
- **specificazione** maggiore della funzione delle "azioni cardine" e la loro relazione con le altre azioni presentate esemplificativamente per ciascuna priorità.

La verifica del **sistema degli indicatori** è stata realizzata, come richiesto dalle disposizioni regolamentari, attraverso l'analisi:

- della pertinenza e la chiarezza degli **indicatori di risultato e di output** del Programma;
- la verifica della correttezza delle quantificazioni delle **baseline e dei valori target**, tenuto conto del sostegno previsto dall'allocazione finanziaria prevista dal Programma;
- la verifica dell'idoneità dei **target intermedi** selezionati per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione.

Per ciò che concerne la **pertinenza e la chiarezza degli indicatori di risultato del Programma**, il valutatore ritiene che il sistema degli indicatori selezionati: presenti un adeguato livello di pertinenza rispetto alle azioni del programma; sia in grado di evidenziare il progresso delle azioni e delle policy regionali rispetto agli obiettivi da conseguire; presenti in quasi tutti i casi buoni livelli di robustezza del dato statistico. Il PO presenta, infatti, una batteria di **indicatori di output** non eccessivamente articolata in termini numerici, ma, al tempo stesso, in grado di soddisfare le esigenze conoscitive associabili agli output delle Azioni del Programma. D'altra parte, la scelta di ricorrere in tutti i casi agli indicatori comuni di output garantisce la loro pertinenza in quanto gli indicatori selezionati sono in grado di riflettere le operazioni e gli obiettivi delle Priorità di investimento. Inoltre, si rileva come tutti gli indicatori selezionati presentano un valore target quantificato al 2023.

La verifica della **correttezza delle quantificazioni delle baseline e dei valori target** ha tenuto conto delle metodologie di calcolo utilizzate, dell'allocazione delle risorse finanziarie tra le diverse priorità, delle tipologie di intervento programmate nelle singole priorità e dei loro costi medi e, infine, di previsioni relative all'andamento della spesa. Nel complesso, a giudizio del valutatore, si può evidenziare come:

- gli indicatori di **output** presentino un grado di realistica adeguato per la maggioranza degli indicatori proposti, solo in alcuni casi suscettibili di una maggiore esplicitazione circa le metodologie utilizzate per il calcolo dei valore-target;
- gli indicatori di **risultato risultano** anch'essi adeguati per la maggioranza degli indicatori contenuti nel PO. Rimane aperto il problema legato alla quantificazione di un numero non elevato di indicatori di risultato, sia comuni sia specifici da AdP, per i quali l'assenza dei valori di baseline ha reso impossibile anche la quantificazione dei valori target.

Infine, relativamente alla verifica dell'idoneità dei **target intermedi** selezionati, la valutazione ha potuto constatare, in raccordo con l'AdG, come la definizione del Quadro dei Risultati sia stata realizzata in

coerenza con il quadro normativo e gli indirizzi di riferimento, evidenziando inoltre, quale ulteriore aspetto positivo dell'esito della verifica, come nel PO siano stati selezionati, per ciascun Asse diverso dall'Assistenza Tecnica, un indicatore finanziario e un indicatore di output, non ricorrendo la necessità di utilizzare indicatori di tipo procedurale.

L'analisi sulle **risorse, organizzazione e procedure di raccolta dati e valutazione** è stata realizzata attraverso la verifica:

- dell'adeguatezza della **“capacità amministrativa”** relativa alla gestione del programma;
- dell'adeguatezza delle **risorse umane** dedicate alla gestione del programma;
- dell'appropriatezza delle **procedure di monitoraggio** del programma e di raccolta dei dati necessari allo svolgimento della valutazione.

A giudizio del valutatore, la “adeguatezza della **capacità amministrativa** relativa alla gestione del Programma” è, allo stato attuale, di “parziale”, dovendo la Regione essere in grado di gestire tempestivamente le modifiche agli assetti organizzativi che si renderanno necessari in considerazione delle scelte che dovranno essere compiute in merito al ruolo dei diversi soggetti coinvolti nella gestione del Programma. Lo stesso giudizio è stato poi espresso relativamente alle **risorse umane**, essendo necessario un irrobustimento della dotazione di risorse professionali dedicate, anche in considerazione dell'accavallamento fino a marzo 2017 dei due periodi di programmazione e un rafforzamento delle competenze del personale, prevedendo focus specifici rivolti alla nuova Direzione coinvolta nel programma e alle nuove regole previste per la gestione degli interventi, al fine di assicurare un adeguato rafforzamento delle strutture di gestione e controllo, idonei a fornire garanzie di efficace, corretto e tempestivo utilizzo dei finanziamenti. Infine, analoga valutazione è stata fatta per le **procedure di monitoraggio**, relativamente alle quali è stata evidenziata la necessità di proseguire il processo di integrazione dei diversi sistemi informativi, garantendo una “interoperabilità” degli stessi, intesa come capacità di soddisfare i requisiti tecnici che consentono la cooperazione con ulteriori sistemi informativi complementari di livello comunitario, nazionale, regionale o in uso presso i beneficiari.

Relativamente all'**allocazione finanziaria**, è stata verificata:

- la **coerenza del piano finanziario con i fabbisogni** ed esigenze identificate;
- la **distribuzione delle risorse** tra gli Obiettivi Tematici/Assi e le Priorità di investimento.

Dal punto di vista valutativo, l'allocazione finanziaria del programma appare **pienamente coerente con gli orientamenti strategici del Programma**, con la ripartizione delle risorse finanziarie che rispetta le regole del *ring fencing* sulla concentrazione e le priorità selezionate che risultano coerenti con i principali orientamenti di Europa 2020, oltretutto con il traguardo regionale di breve periodo, definito dalla Linee di indirizzo regionali, in cui l'obiettivo della crescita inclusiva, sostenibile e intelligente è unito a quello di una dimensione sociale rafforzata. Inoltre, la ripartizione finanziaria degli Assi e la concentrazione di risorse effettuata dalla Regione mostra **numerosa sinergie/complementarietà** tra i diversi interventi programmati.

In merito al **contributo alla strategia Europa 2020**, il valutatore ha proceduto a misurare l'apporto di Obiettivi e priorità selezionate alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, tenendo conto delle esigenze nazionali e regionali, delle potenzialità di sviluppo, nonché dell'esperienza acquisita nell'ambito dei precedenti periodi di programmazione. La matrice di confronto realizzata ha evidenziato come la Regione abbia tenuto conto dell'esperienza della precedente programmazione, indirizzando maggiori risorse, rispetto al PO 2007-2013, verso quelle che sono le esigenze principali della regione, ovvero migliorare l'accesso all'occupazione, l'inclusione attiva, la qualità dell'istruzione superiore e l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione. Inoltre, in linea sia con le esigenze del territorio sia con le direttrici principali del PNR e di Europa 2020, sono state dedicate risorse a tematiche che erano scarsamente presenti nella precedente programmazione, come quelle dell'abbandono scolastico e del miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale. Infine, relativamente al confronto tra gli Obiettivi di Europa 2020 e le potenzialità di sviluppo, i target perseguiti dalla Regione sono, a giudizio del valutatore, assolutamente in linea

con quelli individuati a livello nazionale, contribuendo in maniera efficace al perseguimento degli obiettivi di Europa 2020. Inoltre, le priorità selezionate dalla strategia regionale coprono in modo coerente i fabbisogni individuati attraverso l'analisi delle esigenze nazionali e regionali.

Infine, riguardo al processo di **concertazione partenariale**, la Regione ha definito, attraverso l'iniziativa Lazioidee una piattaforma comune di obiettivi di medio-lungo periodo, su cui concentrare gli sforzi della Regione, accanto alle altre istituzioni ed organismi pubblici e privati, ma anche con il contributo fattivo della popolazione che risiede nel territorio laziale. Tale iniziativa, che ha visto il coinvolgimento attivo del valutatore ex-ante in tutte le fasi delle attività di confronto, è stata coordinata dall'Assessorato alla Formazione, Ricerca, Scuola e Università - Direzione regionale "*Formazione, ricerca e innovazione, scuola e università, diritto allo studio*"- ed ha visto la definizione di strategia e contenuti della programmazione, promuovendo un confronto in grado di andare incontro alle istanze e alle proposte del territorio e richiedendo, allo stesso tempo, al partenariato socio-economico e istituzionale, ma anche al partenariato allargato alla società civile, di divenire soggetti attivi del processo di lavoro. In questo modo, il percorso effettuato è risultato in grado di garantire adeguati flussi informativi tra i diversi soggetti componenti il partenariato, di assicurare la verificabilità e il monitoraggio delle attività previste dallo specifico sistema di regole condiviso e di dare visibilità ai metodi e ai risultati conseguiti attraverso le attività di partenariato per rafforzarne il ruolo. Gli oltre 2.000 contributi ottenuti confluiranno in un apposito *Catalogo delle idee* per la programmazione operativa da cui si prenderà spunto per definire proposte regionali di intervento, da verificare con il partenariato socio - economico e istituzionale e con quello aperto. Alla luce delle considerazioni testé fatte, dal punto di vista della valutazione, il giudizio sull'intero processo di concertazione messo in atto risulta essere estremamente positivo, ritenendo pienamente rispettati i quattro principi chiave di concertazione, integrazione, innovatività e stabilità.

2. LA COERENZA DEGLI OBIETTIVI TEMATICI SELEZIONATI, DELLE PRIORITÀ E DEI CORRISPONDENTI OBIETTIVI DEI PROGRAMMI CON I PRINCIPALI DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

2.1 La coerenza degli obiettivi di Programma con il Quadro Strategico Comune, il PNR, le Raccomandazioni del Consiglio, il Position Paper e l'Accordo di Partenariato

La valutazione della **coerenza programmatica** presuppone il confronto tra il POR e gli obiettivi esplicitati nei documenti di indirizzo previsti per il nuovo periodo di programmazione: Quadro Strategico Comune, Programma Nazionale di Riforma, Position Paper della Commissione, Raccomandazioni paese, Accordo di Partenariato. L'attività di analisi presuppone:

- il grado di rilevanza di priorità, Obiettivi Specifici e relative azioni del POR con le indicazioni del Quadro Strategico Comune (QSC);
- un'attività di *screening* del Programma Nazionale di Riforma (PNR), delle Raccomandazioni specifiche formulate dal Consiglio europeo all'Italia e delle problematiche evidenziate nel Position Paper, finalizzata ad individuare le criticità che, per la loro rilevanza a livello locale e per le competenze istituzionali che la loro rimozione richiede, figurano tra quelle da tenere in considerazione nella redazione del POR FSE 2014-20 del Lazio;
- la verifica dell'effettiva congruenza della strategia proposta con le criticità e le raccomandazioni selezionate a seguito dell'attività di *screening* di cui al punto precedente;
- la valutazione dell'efficacia potenziale della proposta di PO con riferimento agli **obiettivi trasversali fissati per il Fondo dalle proposte regolamentari** (pari opportunità, non discriminazione, innovazione sociale, sviluppo sostenibile).

E' bene sottolineare che sia la valutazione della rilevanza sia la valutazione della coerenza esterna programmatica presuppongono l'implicita valutazione di efficacia della proposta di POR, finalizzata a verificare la possibilità che l'articolazione della strategia proposta e l'allocazione finanziaria prevista tra le diverse priorità consentano effettivamente il raggiungimento di risultati e impatti congruenti con le criticità del contesto, le raccomandazioni pertinenti del Consiglio europeo e gli obiettivi programmati ai diversi livelli di governo (Regione, Governo e Commissione).

La valutazione di efficacia potenziale sarà effettuata (come pure quella riferita agli obiettivi trasversali) sulla base della quantificazione dei risultati attesi e della verifica degli indicatori di risultato quantificati dall'AdG. Per questo motivo, la descrizione della metodologia prevista è rinviata al paragrafo dedicato alla valutazione degli indicatori di monitoraggio e valutazione.

In questa sede, preme solo ribadire che la valutazione della coerenza esterna programmatica è integrata, rispetto a quanto richiesto dalle Linee guida comunitarie, per le motivazioni già ricordate, prestando particolare attenzione al modo in cui la programmazione FSE si integra con quelle messe in campo grazie all'esistenza di altre fonti di finanziamento (FESR, *in primis*) e con gli indirizzi di sviluppo desumibili dalla normativa e dagli atti regionali pertinenti.

Come detto, la valutazione ex ante della **coerenza esterna** del PO Lazio deve riguardare alcuni documenti fondamentali, da una parte quelli nazionali quali il *Programma Nazionale di Riforma 2014 (PNR)* e l'*Accordo di Partenariato (AP)* e dall'altra quelli comunitari, il *Quadro Strategico Comune (QSC)*, il *Position Paper (PP)* nonché le *Raccomandazioni del Consiglio (di seguito "Raccomandazioni")*.

Di seguito si propone una breve analisi dei singoli documenti per ricostruire il quadro normativo che dovrebbe costituire riferimento per la definizione dei Programmi e per la valutazione ex ante della coerenza esterna del Programma.

Tabella 2.1– Quadro dei documenti europei e nazionali di riferimento

Documento di indirizzo	Riferimento	Descrizione
Elementi di un quadro strategico comune 2014 - 2020 per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale il Fondo Sociale Europeo, il Fondo di Coesione, il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (QSC)	Bruxelles, 14.3.2012 SWD(2012) 61 final	Il Quadro strategico comune (QSC) costituisce una fonte di orientamento strategico che dovrà essere tradotta dagli Stati membri e dalle regioni nella programmazione dei fondi compresi nel QSC nel contesto delle loro esigenze, possibilità e specifiche sfide. Esso è finalizzato, inoltre, a rafforzare la coerenza tra gli impegni politici presi nel contesto della strategia Europa 2020 e definendo le modalità di collaborazione tra i Fondi incoraggiandone l'integrazione.
Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020 (PP)	Ares (2012) 1326063 - 09/11/2012	Il Documento illustra le sfide specifiche per singolo paese e presenta i pareri preliminari dei Servizi della Commissione sulle principali priorità di finanziamento in Italia per favorire una spesa pubblica volta a promuovere la crescita. Lo scopo del "Position Paper" è di delineare il quadro del dialogo tra i Servizi della Commissione e l'Italia sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi che ha avuto inizio nell'autunno 2012.
Documento di Economia e Finanza 2014 - Sezione III – Programma Nazionale di Riforma (PNR)	Deliberato dal CdM Aprile 2014	Ogni anno, in primavera, gli Stati membri presentano i Programmi nazionali di riforma (PNR) che descrivono le misure politiche in linea con le priorità stabilite nell'AAC e con gli impegni del Patto Euro Plus, al fine di stimolare la crescita e l'occupazione e raggiungere gli obiettivi nazionali collegati ai grandi obiettivi europei.
Raccomandazione del Consiglio sul Programma Nazionale di Riforma 2014 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul Programma di Stabilità dell'Italia 2012-2017	Bruxelles, 2.6.2014 COM(2014) 413 final	Sulla base di una valutazione particolareggiata dei Programmi nazionali di riforma e dei Programmi di stabilità e convergenza, la Commissione propone raccomandazioni specifiche per ciascun paese, che sono quindi approvate dal Consiglio europeo di giugno. Le raccomandazioni specifiche a ciascun paese sono successivamente prese in considerazione nelle decisioni economiche e di bilancio della seconda metà dell'anno e nei programmi nazionali di riforma dell'anno seguente. Le raccomandazioni relative a ciascun paese e attinenti per i Fondi che rientrano nel QSC vertono su lungo termine e riflettono le sfide strutturali che devono essere affrontate nelle strategie d'investimento pluriennale.
Accordo di Partenariato (AP)	Versione del 16 luglio 2014	L'Accordo di Partenariato è lo strumento previsto dalla proposta di Regolamento della Commissione Europea per stabilire la strategia - risultati attesi, priorità, metodi di intervento - di impiego dei fondi comunitari per il periodo di programmazione 2014-2020.

L'Accordo di Partenariato tiene conto delle indicazioni contenute nel *Position Paper* presentato dalla Commissione a novembre 2012 e degli indirizzi presenti nella *Raccomandazione del Consiglio sul Programma Nazionale di Riforma 2013 dell'Italia* presentate a giugno 2013. Lo schema che segue descrive sinteticamente il legame logico tra un documento e l'altro.



L'elemento chiave da tenere presente è, pertanto, la relazione tra l'Accordo di Partenariato e i documenti comunitari di indirizzo per l'Italia (Raccomandazioni e PP) e tra quest'ultimo e il PO FSE Lazio.

Dai documenti comunitari provengono gli indirizzi (input) che sono stati oggetto del negoziato con l'Italia; l'Accordo di Partenariato rappresenta invece il documento nazionale di sintesi del processo negoziale (output). Allo stesso modo, i PO elaborati dalle Regioni, rappresentano il risultato (output) del negoziato con il Governo centrale e devono tenere conto sia degli indirizzi nazionali che di quelli comunitari (input). In questa logica l'Accordo di Partenariato rappresenta un output rispetto ai documenti comunitari e al negoziato con la Commissione e contemporaneamente un input rispetto alla stesura del PO.

Ai fini della valutazione della coerenza del PO con i contenuti e i principali indirizzi di tali documenti, si ritiene utile "mettere in fila" priorità e obiettivi in essi individuabili per rintracciare degli elementi comuni di confronto (variabili) con il PO Lazio. Una volta individuate le variabili di confronto si può valutare se la strategia del PO Lazio, a partire dalle priorità di investimento individuate e i relativi obiettivi specifici /risultati attesi, risulti essere in linea con tali elementi e in quale misura. In secondo luogo, per ciascuno dei documenti nazionali e comunitari di cui sopra, verrà fatto un confronto puntuale tra le priorità /gli obiettivi individuati e le priorità /gli obiettivi specifici del PO Lazio.

2.1.1 La coerenza degli obiettivi del Programma con il Quadro Strategico Comune

Viene ora verificata la coerenza esterna del PO con il Quadro Strategico Comune, che rappresenta il punto di partenza del percorso di individuazione dei contenuti della politica di coesione per il periodo di programmazione 2014-2020 e che individua le principali linee strategiche per assicurare la coerenza della programmazione comunitaria. In particolare, si è preso in esame il "Documento di lavoro dei servizi della commissione - Elementi di un quadro strategico comune 2014 - 2020 per il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (parte II – Comunicazione del 4.3.2012 SWD(2012) 61 final)". Viene, dunque, operato un confronto tra le azioni previste dal PO e le azioni definite come fondamentali per il FSE dalle indicazioni del Quadro Strategico Comune. Il grado di rilevanza delle azioni del PO rispetto a quelle del QSC è esplicito dalla seguente simbologia:

- | |
|--|
| <p>■■■ - rilevanza forte;
■■ - rilevanza media;
■ - rilevanza bassa;</p> |
|--|

La tabella che segue illustra i risultati dell'analisi effettuata: si evidenzia un buon livello generale di coerenza tra le azioni previste nel PO, derivanti a loro volta dall'Accordo di Partenariato, e le indicazioni provenienti dal QSC. I livelli maggiori di coerenza sono riscontrabili in modo particolare per le azioni inserite negli obiettivi specifici relativi al miglioramento dell'occupazione giovanile, al miglioramento dell'efficacia e della qualità dei servizi per il lavoro, all'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati o vulnerabili, all'incremento dell'istruzione e delle competenze della popolazione adulta e della forza lavoro, e all'accrescimento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione.

Tabella 2.2 – Grado di rilevanza degli Obiettivi Specifici del PO Lazio con le indicazioni del QSC

Priorità	Risultato atteso/Obiettivo Specifico (AdP 15/07/2014)		Azioni POR Lazio	Quadro Strategico Comune	Grado di rilevanza
8.i	8.1	Aumentare l'occupazione dei giovani	8.1.1 Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)	Introduzione di una "garanzia giovani" creando programmi volti ad offrire possibilità di ulteriore istruzione, formazione o attivazione a tutti i giovani che non sono occupati e non seguono corsi d'istruzione o formazione entro quattro mesi dal momento in cui lasciano la scuola. Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata alla formazione professionale e ai tirocini di tipo apprendistato destinati ai laureati, affinché essi possano acquisire una prima esperienza di lavoro	■■■
			8.1.7 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)	Possibilità di lavoro autonomo e di sviluppo dell'imprenditorialità per i giovani in tutti i settori, con particolare accento sui settori emergenti dell'economia a basso consumo di carbonio e nei settori di assistenza e cura sanitaria	■■■
			8.1.8 Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili	Fornire informazioni sulle opportunità di lavoro, sui mercati europei del lavoro e sulle condizioni di vita e di lavoro	■
8.i	8.2	Aumentare l'occupazione femminile	8.2.2 Misure di politica attiva per l'inserimento ed il reinserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi sociosanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)	Sviluppare politiche volte ad equilibrare l'attività lavorativa e la vita privata, anche attraverso il sostegno alla reintegrazione nel mercato del lavoro di persone che ne sono uscite per carenze delle strutture di supporto	■■
			8.2.5 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)	Sostegno in particolare per i disoccupati, le persone svantaggiate e gli inattivi, per avviare e sviluppare imprese in tutti i settori, compreso quello sanitario, l'integrazione del lavoro, i posti di lavoro verdi e lo sviluppo delle comunità. Questo sostegno comprende l'incremento delle competenze, anche nelle TIC, le competenze imprenditoriali e gestionali, il mentoring e il coaching e la fornitura di servizi finanziari e di sviluppo delle imprese completi per coloro che avviano nuove imprese	■■
			8.2.6 Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili	Fornire informazioni sulle opportunità di lavoro, sui mercati europei del lavoro e sulle condizioni di vita e di lavoro	■■
8.i	8.5	Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	8.5.1 Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)	Previsione e consulenza sulle opportunità di lavoro a lungo termine create da trasformazioni strutturali del mercato del lavoro, come il progresso verso un'economia a basso consumo di carbonio ed efficiente in termini di utilizzazione delle risorse e lo sviluppo dei settori dell'assistenza sanitaria e delle cure sanitarie.	■
			8.5.3 Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)"	Sostegno in particolare per i disoccupati, le persone svantaggiate e gli inattivi, per avviare e sviluppare imprese in tutti i settori, compreso quello sanitario, l'integrazione del lavoro, i posti di lavoro verdi e lo sviluppo delle comunità	■■■
			8.5.5 Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a	Misure del mercato del lavoro attive e preventive in una fase precoce e aperte a tutti, compresi l'identificazione delle esigenze individuali, servizi e orientamenti personalizzati, formazione mirata e su misura,	■■■

Priorità	Risultato atteso/Obiettivo Specifico (AdP 15/07/2014)	Azioni POR Lazio	Quadro Strategico Comune	Grado di rilevanza
8.vii	8.7	Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	domande espresse delle imprese	validazione delle competenze acquisite e ricollocazione
			8.7.1 Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force	Migliorare l'attivazione e la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato del lavoro grazie ai servizi pubblici di collocamento, fornendo un sostegno integrato su misura conforme alle esigenze delle persone in cerca di lavoro, ampliando al tempo stesso la fornitura di servizi per coloro che cambiano lavoro e sostenendo il ritorno al lavoro degli inattivi
			8.7.2 Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale	Attività dei Servizi europei dell'occupazione (EURES) nei settori del reclutamento, dell'individuazione delle opportunità di lavoro e del collocamento, insieme ai collegati servizi d'informazione, consulenza e orientamento a livello nazionale e transfrontaliero.
			8.7.4 Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuola, università, camere di commercio, comuni)	Collaborare nell'offerta di servizi ai datori di lavoro e creare partnership con gli istituti d'istruzione e altri servizi dell'occupazione per organizzare un'offerta di servizi flessibile, preventiva ed efficiente
9.i	9.1	Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	8.7.7 Azioni di comunicazione e di animazione territoriale relative alla disponibilità dell'offerta dei servizi	Migliorare l'attivazione e la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato del lavoro grazie ai servizi pubblici di collocamento, fornendo un sostegno integrato su misura conforme alle esigenze delle persone in cerca di lavoro, ampliando al tempo stesso la fornitura di servizi per coloro che cambiano lavoro e sostenendo il ritorno al lavoro degli inattivi
			9.1.2 Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, "centri territoriali per la famiglia", prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intrafamiliare, e della violenza]. Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia, ispirati anche al modello della sussidiarietà circolare	Modernizzazione dei sistemi di protezione sociale, compresa l'elaborazione e l'attuazione di riforme destinate a migliorare il rapporto costo/efficacia e l'adeguamento delle prestazioni sociali e delle prestazioni di disoccupazione, i dispositivi di reddito minimo e le pensioni, i servizi sanitari e sociali, limitando al massimo i fattori di disincentivazione al lavoro e le situazioni di stallo
	9.2	Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili	9.1.4 Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto [possibilmente con metodologia contro fattuale]: nel settore delle politiche sociali	Percorsi integrati in grado di combinare diversi tipi di misure a favore del miglioramento della capacità d'inserimento professionale, come i servizi individualizzati di sostegno, di consulenza e di orientamento, l'accesso a corsi d'insegnamento e di formazione generali e professionali, nonché l'accesso a taluni servizi, in particolare i servizi sanitari e sociali, i servizi di custodia dei bambini e i servizi internet
			9.2.1 Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [International Classification of Functioning, Disability and Health] su scala territoriale	Azioni specifiche destinate alle persone esposte alla discriminazione e alle persone con disabilità o colpite da malattie croniche, al fine di aumentare la loro partecipazione al mercato del lavoro, rafforzare la loro integrazione sociale e ridurre le disuguaglianze nei livelli di qualifica e le condizioni di salute
			9.2.2 Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per	

Priorità	Risultato atteso/Obiettivo Specifico (AdP 15/07/2014)		Azioni POR Lazio	Quadro Strategico Comune	Grado di rilevanza
			diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari)		
9.iv	9.3	Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	9.3.4 Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura (nel rispetto degli standard fissati per tali servizi)	Servizi mirati d'istruzione e accoglienza prescolare, compresi approcci integrati in grado di combinare i servizi di custodia dei bambini, istruzione, sanità e aiuto ai genitori, mettendo in particolare l'accento sulla prevenzione del collocamento dei bambini in istituti	■■■
			9.3.6 Implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare	Miglioramento dell'accesso a servizi sociali di qualità, abbordabili e sostenibili, come i servizi in materia di occupazione e di formazione, i servizi per i senzatetto, i servizi di accoglienza extrascolare per la custodia dei bambini e i servizi comprendenti cure di lunga durata	■■■
			9.3.7 Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti		■■
10.i	10.1	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	10.1.1 Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità (azioni di tutoring e mentoring, attività di sostegno didattico e di counselling, attività integrative, incluse quelle sportive, in orario extrascolastico, azioni rivolte alle famiglie di appartenenza, ecc.)	Sostegno mirato all'attuazione di politiche coerenti, globali e basate su dati probanti per ridurre l'abbandono scolastico, inserendo misure di prevenzione, d'intervento precoce e di compensazione, come le scuole della seconda opportunità, nonché la promozione della scolarizzazione in istituti d'istruzione pubblica non discriminanti	■■■
			10.1.7 Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività	Sostegno mirato all'attuazione di politiche coerenti, globali e basate su dati probanti per ridurre l'abbandono scolastico, inserendo misure di prevenzione, d'intervento precoce e di compensazione, come le scuole della seconda opportunità, nonché la promozione della scolarizzazione in istituti d'istruzione pubblica non discriminanti	■■
10.ii	10.5	Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	10.5.11 Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, come orientamento, tirocini, work experience e azioni di mobilità nazionale e transnazionale volti a promuovere il raccordo fra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo	Creazione e rafforzamento di partnership tra l'insegnamento superiore, le imprese e il settore della ricerca	■■■
			10.5.12 Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale		■■■

Priorità	Risultato atteso/Obiettivo Specifico (AdP 15/07/2014)		Azioni POR Lazio	Quadro Strategico Comune	Grado di rilevanza
10.iii	10.3	Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	10.3.1 Percorsi per adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, Inoccupati e disoccupati) finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di qualifica/diploma professionale o qualificazione professionale e alla riqualificazione delle competenze con particolare riferimento alle TIC	Sostegno all'aggiornamento delle competenze di base e delle competenze fondamentali della popolazione adulta, compresi i migranti, e alla creazione di nuove possibilità di trarre vantaggio dalle conoscenze e dalle competenze degli adulti più anziani	■■■
10.iv	10.4	Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, dell'inserimento/reinserimento lavorativo	10.4.2 Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori	Attuazione di strategie di apprendimento permanente per la manodopera, in collaborazione con le parti sociali, vertenti in particolare sulla formazione, lo sviluppo delle qualifiche e l'aumento delle competenze trasversali della manodopera, come le lingue, la competenza numerica e lo spirito imprenditoriale	■■■
	10.6	Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	10.6.1 Interventi qualificanti della filiera dell'Istruzione e Formazione Tecnica Professionale iniziale e della Formazione Tecnica Superiore (Qualificazione della filiera dell'istruzione Tecnica e professionale, con particolare riguardo alle fasce più deboli; azioni di sistema per lo sviluppo e il coordinamento degli ITS e dei poli tecnico professionali)	Promozione della creazione di sistemi di garanzia della qualità nel settore dell'istruzione e della formazione professionale, conformemente alla raccomandazione relativa alla creazione di un Quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità	■■
11.i	11.1	Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici	11.1.1 Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici [anche attraverso modalità collaborative e online] e promozione di sforzi mirati e adattamenti organizzativo-professionali, orientati al rilascio continuativo e permanente di dati in possesso di enti pubblici territoriali	Sviluppo e attuazione di strategie e politiche delle risorse umane	■■■
			11.1.2 Progetti di Open Government per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tramite il coinvolgimento di cittadini/stakeholder e iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici, la partecipazione civica e il controllo sociale	Sviluppare le capacità delle parti interessate, come le parti sociali e le organizzazioni non governative, per aiutarle a dare in modo più efficiente il loro contributo nei settori dell'occupazione, dell'istruzione e delle politiche sociali	■
			11.1.3 Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, prioritariamente Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche Amministrazioni	Riforme volte a garantire una migliore legislazione, sinergie tra le politiche e una gestione efficace delle politiche pubbliche, trasparenza, integrità e affidabilità dell'amministrazione pubblica, in particolare per quanto riguarda la spesa pubblica	■■■
	11.3	Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione	11.3.2 Definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio	Riforme volte a garantire una migliore legislazione, sinergie tra le politiche e una gestione efficace delle politiche pubbliche, trasparenza, integrità e affidabilità dell'amministrazione pubblica, in particolare per quanto riguarda la spesa pubblica	■■■
			11.3.3 Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders [ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es.SUAP e SUE), delle dogane,	Sviluppare le capacità delle parti interessate, come le parti sociali e le organizzazioni non governative, per aiutarle a dare in modo più efficiente il loro contributo nei settori dell'occupazione, dell'istruzione e delle politiche sociali	■■■

Priorità	Risultato atteso/Obiettivo Specifico (AdP 15/07/2014)		Azioni POR Lazio	Quadro Strategico Comune	Grado di rilevanza
			delle forze di polizia]		
			11.3.6 Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative.		■■■
11.ii	11.6	Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico, anche per la coesione territoriale	11.6.7 Attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato	Sviluppare le capacità delle parti interessate, come le parti sociali e le organizzazioni non governative, per aiutarle a dare in modo più efficiente il loro contributo nei settori dell'occupazione, dell'istruzione e delle politiche sociali	■■
			11.6.10 Accompagnamento al processo di riforma degli Enti locali, anche attraverso azioni per la riqualificazione del personale amministrativo degli enti coinvolti che consenta di riordinare gli obiettivi di riordino istituzionale	Sviluppo e attuazione di strategie e politiche delle risorse umane	■■

2.1.2 La coerenza degli obiettivi del Programma con il PNR, il Position Paper e le Raccomandazioni del Consiglio

Per sintetizzare in maniera efficace il processo valutativo, esso viene definito attraverso una matrice di confronto tra azioni del PO Lazio, il PNR 2014, Raccomandazioni del Consiglio e Position Paper per valutarne la coerenza e una successiva matrice tra il PO Lazio e l'Accordo di Partenariato.

Come detto, le Raccomandazioni e il Position Paper rappresentano l'input rispetto al processo negoziale tra la Commissione e lo stato membro Italia e quindi alla base della stesura dell'Accordo di Partenariato (output) e degli stessi PO regionali. Questi ultimi costituiscono gli output sia rispetto al processo negoziale comunitario sia a quello nazionale. Il Programma Nazionale di Riforma è il documento elaborato annualmente a livello nazionale nel quale si definiscono gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020. Ciò premesso, di seguito si valuterà, innanzitutto, la coerenza del PO Lazio **a livello di Obiettivo Specifico /risultato atteso** rispetto ai documenti indicati, utilizzando una matrice di confronto che considera tutti i livelli gerarchici del quadro programmatico del PO: Priorità/Obiettivo Specifico/azioni. Si è ritenuto infatti che il confronto tra Obiettivo Specifico e PNR/Raccomandazioni /PP andasse "suffragato" a livello logico dalle azioni del PO. Si fa presente che per esigenze di sintesi le Raccomandazioni vengono individuate attraverso un numero progressivo e con diciture sintetiche, rispettandone il contenuto.

L'Obiettivo Specifico 8.1 si ritiene coerente con la Raccomandazione n. 5, in particolare con la dicitura "Offrire apprendistati e tirocini di qualità" in quanto le azioni hanno un effetto potenziale diretto verso l'obiettivo di aumentare la partecipazione dei giovani (uomini e donne) al mercato del lavoro. Inoltre, si valuta un potenziale effetto positivo in termini di coerenza anche rispetto alla Raccomandazione n.6: "Accrescere l'apprendimento basato sul lavoro", in quanto può ricomprendere l'apprendistato e altre misure di inserimento al lavoro.

Per le stesse ragioni l'Obiettivo 8.1 appare coerente anche con gli indirizzi del PP, in particolare con il "Supporto all'occupabilità dei giovani, anche attraverso misure attive e preventive sul mercato del lavoro" e con quello di "Migliorare la pertinenza dell'istruzione al mercato del lavoro ed agevolare il passaggio al lavoro, anche aumentando la partecipazione dei giovani alla formazione professionale stile apprendistato" ed infine con quello di "Promuovere il lavoro autonomo e l'imprenditorialità giovanili".

L'Obiettivo 8.1 è, poi, coerente con le azioni denominate "Il contratto di lavoro a termine e il contratto di apprendistato" e "Attuazione del piano italiano nell'ambito dell'iniziativa europea Garanzia per i giovani" presenti nel PNR 2014 per sostenere l'occupazione giovanile.

L'Obiettivo Specifico 8.2 si ritiene coerente con la Raccomandazione n. 5 nella parte che recita "Aumentare il tasso di occupazione femminile" in quanto la maggior parte delle azioni (in particolare gli strumenti di conciliazione, gli incentivi all'assunzione e la promozione del welfare aziendale) hanno un effetto potenziale diretto verso l'obiettivo di aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Per le stesse ragioni l'Obiettivo 8.2 appare coerente anche con gli indirizzi del PP, in particolare con il "Sviluppare politiche di conciliazione vita professionale-vita familiare/privata" e con quello di "Promuovere modalità innovative di organizzazione del lavoro, ivi inclusi telelavoro e lavoro flessibile" ed infine con quello di "Promuovere il lavoro autonomo e l'imprenditorialità giovanili". L'azione del PNR che mostra maggiore correlazione con l'Obiettivo 8.2 è, invece, "Servizi per il lavoro e politiche attive", afferente le politiche per il sostegno al mercato del lavoro.

L'Obiettivo Specifico 8.5 si ritiene coerente con la Raccomandazione n. 5 "Rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive", anche se non presenta riferimenti specifici alla disoccupazione di lunga durata, in quanto la maggior parte delle azioni (in particolare: sostegno alla creazione d'impresa, incentivi all'assunzione, interventi formativi mirati sulla base di preventive analisi dei fabbisogni) possono favorire la partecipazione al mercato del lavoro anche dei disoccupati di lunga durata, che spesso sono beneficiari di politiche del lavoro passive.

L'Obiettivo 8.5 appare coerente anche con gli indirizzi del PP, in particolare con quello di “Ridurre il numero di persone in situazioni di disoccupazione di lunga durata, fornendo un sostegno adeguato alle persone a rischio”.

Anche per l'obiettivo 8.5 la coerenza con il PNR 2014 si riscontra con l'azione “Servizi per il lavoro e politiche attive”, anche se questa relazione non si evidenzia per l'azione 8.5.5 del PO, relativa all'analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese.

L'Obiettivo Specifico 8.7 si ritiene coerente con la Raccomandazione n.5: “Potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego in tutto il paese” poiché la maggior parte delle azioni (in particolare le azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e le campagne di informazione e animazione territoriale), hanno un effetto potenziale diretto verso l'obiettivo di migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro. Allo stesso modo appare coerente anche con gli indirizzi del PP, ed in particolare, con l'obiettivo di “Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi pubblici per l'impiego”.

L'Obiettivo 8.7 è anch'esso correlato con l'azione del PNR “Servizi per il lavoro e politiche attive”, finalizzata a stimolare l'occupazione attraverso un migliore coordinamento delle politiche attive e dei servizi per l'impiego.

Tabella 2.3 – Quadro di coerenza tra le azioni del POR Lazio 2014-2020, le Raccomandazioni del Consiglio europeo e il Position Paper: OT 8

Priorità	Risultato atteso/Obiettivo Specifico (AdP 15/07/2014)		Azioni POR Lazio	PNR 2014	Raccomandazioni del Consiglio 2013	Raccomandazioni del Consiglio 2014	Position Paper
8.i	8.1	Aumentare l'occupazione dei giovani	8.1.1 Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)	- Il contratto di lavoro a termine e il contratto di apprendistato - Attuazione del piano italiano nell'ambito dell'iniziativa europea “Garanzia per i giovani”	Raccomandazione n.4: Promozione partecipazione al mdl (donne, giovani)	Raccomandazione n.5 Offrire apprendistati e tirocini di qualità Raccomandazione n.6 Accrescere l'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore e rafforzare l'orientamento professione nel ciclo terziario	1-Supporto all'occupabilità dei giovani, anche attraverso misure attive e preventive sul mercato del lavoro 2- Migliorare la pertinenza dell'istruzione al mercato del lavoro ed agevolare il passaggio al lavoro, anche aumentando la partecipazione dei giovani alla formazione professionale stile apprendistato
			8.1.7 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)	Attuazione del piano italiano nell'ambito dell'iniziativa europea “Garanzia per i giovani”	Raccomandazione n.4: Promozione partecipazione al mdl (donne, giovani) Raccomandazione n.3: Migliorare l'accesso delle imprese ai finanziamenti e promuoverne la capacità di innovazione e la crescita	/	Promuovere il lavoro autonomo e l'imprenditorialità giovanile
			8.1.8 Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili	Attuazione del piano italiano nell'ambito dell'iniziativa europea “Garanzia per i giovani”	Raccomandazione n.4: Promozione partecipazione al mdl (donne, giovani)	/	/
8.i	8.2	Aumentare l'occupazione femminile	8.2.2 Misure di politica attiva per l'inserimento ed il reinserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione ai	Servizi per il lavoro e politiche attive	Raccomandazione n.4: Promozione partecipazione al mdl	Raccomandazione n.5 Aumentare il tasso di occupazione femminile	Sviluppare politiche di conciliazione vita professionale-vita

Priorità	Risultato atteso/Obiettivo Specifico (AdP 15/07/2014)	Azioni POR Lazio	PNR 2014	Raccomandazioni del Consiglio 2013	Raccomandazioni del Consiglio 2014	Position Paper
		settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)		(donne, giovani)		familiare/privata
		8.2.5 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)	Servizi per il lavoro e politiche attive	Raccomandazione n.4: Promozione partecipazione al mdl (donne, giovani) Raccomandazione n.3: Migliorare l'accesso delle imprese ai finanziamenti e promuoverne la capacità di innovazione e la crescita	Raccomandazione n.5 Aumentare il tasso di occupazione femminile	Promuovere il lavoro autonomo e l'imprenditorialità giovanili
		8.2.6 Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili	Servizi per il lavoro e politiche attive	Raccomandazione n.4: Promozione partecipazione al mdl (donne, giovani)	Raccomandazione n.5 Aumentare il tasso di occupazione femminile	/
8.i	8.5	Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	Servizi per il lavoro e politiche attive	Raccomandazione n.4: Promozione partecipazione al mdl	Raccomandazione n.5 Rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive	Ridurre il numero di persone in situazioni di disoccupazione di lunga durata, fornendo un sostegno adeguato alle persone a rischio.
		8.5.3 Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)"	Servizi per il lavoro e politiche attive	Raccomandazione n.4: Promozione partecipazione al mdl Raccomandazione n.3: Migliorare l'accesso delle imprese ai finanziamenti e promuoverne la capacità di innovazione e la crescita	Raccomandazione n.5 Rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive	1- Ridurre il numero di persone in situazioni di disoccupazione di lunga durata, fornendo un sostegno adeguato alle persone a rischio 2- Sostenere la creazione di posti di lavoro in particolari nelle aree che offrono nuove fonti di crescita, quali l'economia verde, le TIC, i servizi alla persona e i servizi socio-sanitari
		8.5.5 Azioni di qualificazione e riqualificazione	Servizi per il	Raccomandazione	Raccomandazione n.5	Ridurre il numero di

Priorità	Risultato atteso/Obiettivo Specifico (AdP 15/07/2014)	Azioni POR Lazio	PNR 2014	Raccomandazioni del Consiglio 2013	Raccomandazioni del Consiglio 2014	Position Paper	
		dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse delle imprese	lavoro e politiche attive	n.4: Promozione partecipazione al mdl	Rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive	persone in situazioni di disoccupazione di lunga durata, fornendo un sostegno adeguato alle persone a rischio.	
8.vii	8.7	Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	8.7.1 Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force	Servizi per il lavoro e politiche attive	Raccomandazione n.3: rendere più efficienti i servizi pubblici per l'impiego e migliorare i servizi di orientamento e di consulenza	Raccomandazione n.5 Potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego in tutto il paese	Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi pubblici per l'impiego
			8.7.2 Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale	Servizi per il lavoro e politiche attive	Raccomandazione n.3: rendere più efficienti i servizi pubblici per l'impiego e migliorare i servizi di orientamento e di consulenza	Raccomandazione n.5 Potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego in tutto il paese	Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi pubblici per l'impiego
			8.7.4 Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuola, università, camere di commercio, comuni)	Servizi per il lavoro e politiche attive	Raccomandazione n.3: rendere più efficienti i servizi pubblici per l'impiego e migliorare i servizi di orientamento e di consulenza	Raccomandazione n.5 Potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego in tutto il paese	Creare partenariati tra servizi per l'impiego, datori di lavoro e istituti di istruzione
			8.7.7 Azioni di comunicazione e di animazione territoriale relative alla disponibilità dell'offerta dei servizi	Servizi per il lavoro e politiche attive	Raccomandazione n.3: rendere più efficienti i servizi pubblici per l'impiego e migliorare i servizi di orientamento e di consulenza	Raccomandazione n.5 Potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego in tutto il paese	Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi pubblici per l'impiego

L'Obiettivo Specifico 9.1 si ritiene coerente con la Raccomandazione n.5 “Migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli” e “Fornire adeguati servizi di assistenza e custodia” in quanto persegue la riduzione della povertà e dell'esclusione sociale attraverso servizi sociali innovativi ed ha un effetto potenziale diretto verso l'obiettivo di garantire efficaci trasferimenti sociali in funzione inclusiva.

L'Obiettivo 9.1 appare coerente anche con gli indirizzi del PP, in particolare con quelli di “Ridurre il numero delle persone a rischio povertà ed esclusione attraverso lo sviluppo di strategie integrate e globali per l'inclusione attiva” e di “Sviluppare strategie locali (territoriali) caratterizzate da una forte dimensione culturale che promuova un accesso più vasto alle risorse culturali, alla diversità, al dialogo interculturale e alle competenze per l'inclusione di gruppi emarginati”.

L'Obiettivo Specifico 9.2 si ritiene coerente con la Raccomandazione n.5 “Fornire adeguati servizi di assistenza e custodia” e “Rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive” in quanto persegue l'incremento dell'occupabilità delle persone maggiormente vulnerabili (attraverso azioni di rafforzamento delle competenze di soggetti a rischio di esclusione sociale) ed ha un effetto potenziale diretto verso l'obiettivo di favorire l'aumento della partecipazione al mdl in funzione inclusiva e di ridurre il divario in termini di occupazione delle persone con disabilità.

L'Obiettivo appare coerente anche con gli indirizzi del PP, in particolare con quello di “Ridurre il numero delle persone a rischio povertà ed esclusione attraverso lo sviluppo di strategie integrate e globali per l'inclusione attiva”.

L'Obiettivo Specifico 9.3 è coerente con la Raccomandazione n. 5 “Migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli” poiché persegue l'aumento, il consolidamento e la qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e a persone con limitazioni dell'autonomia, (attraverso Buoni/voucher per la fruizione di servizi per l'infanzia e la formazione degli assistenti familiari). La correlazione con il PP si ha invece con l'Obiettivo Specifico di “Fornire l'accesso a servizi socio-sanitari abbordabili e di qualità”, pur essendo inserito nell'Obiettivo Tematico 8, poiché il miglioramento dei servizi sociali e di cura può contribuire ad aumentare la partecipazione al lavoro delle donne.

Tutti gli obiettivi delle priorità di investimento 9.i e 9.iv sono, infine, coerenti con l'azione PNR “Lotta alla povertà”; l'obiettivo 9.3 mostra, inoltre, sinergie anche con l'azione “Conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali”.

Tabella 2.4 - – Quadro di coerenza tra le azioni del POR Lazio 2014-2020, le Raccomandazioni del Consiglio europeo e il Position Paper: OT 9

Priorità	Risultato atteso/Obiettivo Specifico (AdP 15/07/2014)		Azioni POR Lazio	PNR 2014	Raccomandazioni del Consiglio 2013	Raccomandazioni del Consiglio 2014	Position Paper
9.i	9.1	Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	9.1.2 Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, “centri territoriali per la famiglia”, prevenzione dell’abuso e del maltrattamento intrafamiliare, e della violenza]. Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia, ispirati anche al modello della sussidiarietà circolare	Lotta alla povertà	Raccomandazione n.4: Assicurare l'efficacia dei trasferimenti sociali	Raccomandazione n.5: migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli	Ridurre il numero delle persone a rischio povertà e esclusione attraverso lo sviluppo di strategie integrate e globali per l'inclusione attiva (inclusive di politiche atte a favorire il mercato del lavoro attivo e l'accesso a servizi personalizzati) per aiutare le persone a rischio ad accedere o reinserirsi nel mondo lavoro o a ricevere ulteriore formazione.
			9.1.4 Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto [possibilmente con metodologia contro fattuale]: nel settore delle politiche sociali	Lotta alla povertà	Raccomandazione n.4: Assicurare l'efficacia dei trasferimenti sociali	Raccomandazione n. 5: fornire adeguati servizi di assistenza e custodia	Sviluppare strategie locali (territoriali) caratterizzate da una forte dimensione culturale che promuova un accesso più vasto alle risorse culturali, alla diversità, al dialogo interculturale e alle competenze per l'inclusione di gruppi emarginati.
9.i	9.2	Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili	9.2.1 Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [International Classification of Functioning, Disability and Health] su scala territoriale	Lotta alla povertà	Raccomandazione n.4: Promozione partecipazione al mdl	Raccomandazione n. 5: fornire adeguati servizi di assistenza e custodia Raccomandazione n.5 rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive	1- Ridurre il numero delle persone a rischio povertà e esclusione attraverso lo sviluppo di strategie integrate e globali per l'inclusione attiva (inclusive di politiche atte a favorire il mercato del lavoro attivo e l'accesso a servizi personalizzati) per aiutare le persone a rischio ad accedere o reinserirsi nel mondo lavoro o a ricevere ulteriore formazione. 2- Ridurre il divario in termini di occupazione delle

Priorità	Risultato atteso/Obiettivo Specifico (AdP 15/07/2014)	Azioni POR Lazio	PNR 2014	Raccomandazioni del Consiglio 2013	Raccomandazioni del Consiglio 2014	Position Paper	
		9.2.2 Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari)	Lotta alla povertà	Raccomandazione n.4: Promozione partecipazione al mdl	Raccomandazione n. 5: fornire adeguati servizi di assistenza e custodia Raccomandazione n.5 rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive	persone diversamente abili. Ridurre il numero delle persone a rischio povertà e esclusione attraverso lo sviluppo di strategie integrate e globali per l'inclusione attiva (inclusive di politiche atte a favorire il mercato del lavoro attivo e l'accesso a servizi personalizzati) per aiutare le persone a rischio ad accedere o reinserirsi nel mondo lavoro o a ricevere ulteriore formazione.	
9.iv	9.3	Aumento/ consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	9.3.4 Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura (nel rispetto degli standard fissati per tali servizi)	Conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali	Raccomandazione n. 4: Migliorare l'offerta di servizi di assistenza alla persona	Raccomandazione n. 5: fornire adeguati servizi di assistenza e custodia	Fornire l'accesso a servizi socio-sanitari abordabili e di qualità, quali l'assistenza ai bambini e relativa custodia al di fuori della scuola, assistenza alle persone non autosufficienti, compresi gli anziani e le persone affette da disabilità
			9.3.6 Implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare	Conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali	Raccomandazione n. 4: Migliorare l'offerta di servizi di assistenza alla persona	Raccomandazione n. 5: migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli	Fornire l'accesso a servizi socio-sanitari abordabili e di qualità, quali l'assistenza ai bambini e relativa custodia al di fuori della scuola, assistenza alle persone non autosufficienti, compresi gli anziani e le persone affette da disabilità
			9.3.7 Formazione degli assistenti	Lotta alla	Raccomandazione	Raccomandazione	Fornire l'accesso a servizi

Priorità	Risultato atteso/Obiettivo Specifico (AdP 15/07/2014)	Azioni POR Lazio	PNR 2014	Raccomandazioni del Consiglio 2013	Raccomandazioni del Consiglio 2014	Position Paper
		familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti	povertà	n. 4: Migliorare l'offerta di servizi di assistenza alla persona	n. 5: migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli	socio-sanitari abordabili e di qualità, quali l'assistenza ai bambini e relativa custodia al di fuori della scuola, assistenza alle persone non autosufficienti, compresi gli anziani e le persone affette da disabilità

L'Obiettivo Specifico 10.1 risulta coerente con la Raccomandazione n. 6 “Ridurre i tassi di abbandono scolastico” e “Accrescere l'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore” in quanto le azioni previste di sostegno agli studenti caratterizzati da fragilità, percorsi integrati di istruzione e formazione (leFP) coerenti con le direttrici di sviluppo imprenditoriale dei territori hanno un effetto potenziale diretto verso l'obiettivo di contrastare l'abbandono scolastico e migliorare il collegamento istruzione-lavoro.

Per le stesse ragioni l'Obiettivo 10.1 è coerente anche con gli indirizzi del PP, in particolare con quello di “Attuare politiche fattuali, globali e coerenti per ridurre l'abbandono precoce degli studi, che includano misure di prevenzione, guida, consulenza e compensazione, con un'attenzione particolare ad alcuni gruppi vulnerabili, quali rom, immigrati, ecc”. Si riscontra una buona coerenza anche con l'azione “Un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa” del PNR 2014, volta al miglioramento del sistema educativo.

L'Obiettivo Specifico 10.5 è coerente con la Raccomandazione n.6 “Rafforzare l'orientamento professione nel ciclo terziario”, in particolare per il riferimento al maggior raccordo tra istruzione superiore e mondo del lavoro, perseguito dall'Obiettivo Specifico 10.5 attraverso la previsione di tirocini, work experience e dottorati in collaborazione con le imprese. Di conseguenza, la coerenza è verificata anche con l'Obiettivo Specifico del PP “Accrescere la pertinenza dei programmi d'istruzione superiore rispetto alle esigenze del mercato del lavoro, ad esempio promuovendo una cooperazione strategica tra istituzioni di istruzione superiore e imprese”. Per quanto riguarda il PNR si ha coerenza con le azioni “Un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa” e “Internazionalizzazione del sistema educativo e della ricerca”.

Per l'Obiettivo Specifico 10.3 non si evidenziano correlazioni esplicite con le Raccomandazioni del 2014 ma si evidenzia una sinergia con la Raccomandazione 2013 n.4 “Potenziare l'istruzione e la formazione professionale”, poiché in questa può essere ricompresa anche la formazione per adulti.

L'Obiettivo 10.3 appare coerente anche con gli indirizzi del PP, in particolare con quello di “Far crescere la partecipazione ai sistemi di apprendimento permanente” nonché con quello di “Migliorare la qualità dei sistemi educativi rivolti agli adulti”. Per quanto riguarda il PNR 2014, pur non rilevandosi una previsione diretta di azioni relative all'istruzione per la popolazione adulta, si evidenzia il richiamo alle policy già poste in essere in materia, come ad esempio la legge 92/2012 e il D.Lgs. 13/2012.

L'Obiettivo Specifico 10.4 appare coerente in particolare con l'Obiettivo Specifico del PP “Far crescere la partecipazione ai sistemi di apprendimento permanente”, data la previsione nelle azioni del PO di interventi formativi indirizzati a tutta la forza lavoro. Si rileva anche in questo caso, come per l'Obiettivo 10.3, la coerenza con il PNR attraverso il richiamo alla legge 92/2012 e al D.Lgs. 13/2012, mentre non sono presenti riferimenti specifici all'accrescimento delle competenze della forza lavoro nelle Raccomandazioni del 2014; come per l'Obiettivo 10.3, è possibile comunque notare una correlazione con la Raccomandazione n.4 del 2013 “Promozione della partecipazione al mercato del lavoro”, poiché il miglioramento delle competenze dei lavoratori contribuisce alla permanenza o al reinserimento nel mercato del lavoro degli stessi.

L'Obiettivo Specifico 10.6 risulta coerente con la Raccomandazione n.6 “Accrescere l'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore e rafforzare l'orientamento professione nel ciclo terziario” in quanto persegue la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale e il rafforzamento dei Poli Tecnico Professionali.

Per le stesse ragioni l'Obiettivo 10.6 appare coerente anche con gli indirizzi del PP, in particolare con quelli di “Migliorare la qualità e l'efficienza dell'istruzione superiore” e di “Promuovere la garanzia qualitativa dei sistemi di istruzione”, mentre si evidenziano sinergie con l'azione del PNR “Un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa”.

Tabella 2.5 - – Quadro di coerenza tra le azioni del POR Lazio 2014-2020, le Raccomandazioni del Consiglio europeo e il Position Paper: OT 10

Priorità	Risultato atteso/Obiettivo Specifico (AdP 15/07/2014)		Azioni POR Lazio	PNR 2014	Raccomandazioni del Consiglio 2013	Raccomandazioni del Consiglio 2014	Position Paper
10.i	10.1	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	10.1.1 Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità (azioni di tutoring e mentoring, attività di sostegno didattico e di counselling, attività integrative, incluse quelle sportive, in orario extrascolastico, azioni rivolte alle famiglie di appartenenza, ecc.)	Un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa	Raccomandazione n. 4: Scongiorare l'abbandono scolastico; migliorare qualità e risultati della scuola	Raccomandazione n. 6 Ridurre i tassi di abbandono scolastico	Attuare politiche fattuali, globali e coerenti per ridurre l'abbandono precoce degli studi, che includano misure di prevenzione, guida, consulenza e compensazione, con un'attenzione particolare ad alcuni gruppi vulnerabili, quali rom, immigrati, ecc
			10.1.7 Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività	Un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa	Raccomandazione n. 4: Scongiorare l'abbandono scolastico; migliorare qualità e risultati della scuola	Raccomandazione n. 6 Ridurre i tassi di abbandono scolastico Raccomandazione n. 6 Accrescere l'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore	Fornire ai giovani istruzione e formazione professionale che ben rispondono al mercato del lavoro.
10.ii	10.5	Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	10.5.11 Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, come orientamento, tirocini, work experience e azioni di mobilità nazionale e transnazionale volti a promuovere il raccordo fra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo	Internazionalizzazione del sistema educativo e della ricerca Un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa	Raccomandazione n.4: potenziare l'istruzione e la formazione professionale	Raccomandazione n. 6 Rafforzare l'orientamento professione nel ciclo terziario	Accrescere la pertinenza dei programmi d'istruzione superiore rispetto alle esigenze del mercato del lavoro, ad esempio promuovendo una cooperazione strategica tra istituzioni di istruzione superiore e imprese.
			10.5.12. Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti	Un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa	Raccomandazione n.4: potenziare l'istruzione e la formazione professionale	Raccomandazione n. 6 Rafforzare l'orientamento professione nel ciclo terziario	Accrescere la pertinenza dei programmi d'istruzione superiore rispetto alle esigenze del mercato del lavoro, ad esempio promuovendo una cooperazione strategica tra istituzioni di istruzione superiore e imprese.

Priorità	Risultato atteso/Obiiettivo Specifico (AdP 15/07/2014)		Azioni POR Lazio	PNR 2014	Raccomandazioni del Consiglio 2013	Raccomandazioni del Consiglio 2014	Position Paper
			scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale				
10.iii	10.3	Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	10.3.1 Percorsi per adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, Inoccupati e disoccupati) finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di qualifica/diploma professionale o qualificazione professionale e alla riqualificazione delle competenze con particolare riferimento alle TIC	Rafforzamento delle policy già attuate a partire dai precedenti PNR (in particolare legge 92/2012 e DLGS 13/2102	Raccomandazione n.4: potenziare l'istruzione e la formazione professionale		Far crescere la partecipazione ai sistemi di apprendimento permanente, soprattutto per coloro che più necessitano di migliorare le proprie abilità (up-skilling) o di acquisire nuovamente abilità (re-skilling), in particolar modo relativamente alle TIC.
	10.4	Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, dell'inserimento/reinserimento lavorativo	10.4.2. Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori	Rafforzamento delle policy già attuate a partire dai precedenti PNR (in particolare legge 92/2012 e DLGS 13/2102	Raccomandazione n.4: Promozione partecipazione al mdl		Far crescere la partecipazione ai sistemi di apprendimento permanente, soprattutto per coloro che più necessitano di migliorare le proprie abilità (up-skilling) o di acquisire nuovamente abilità (re-skilling), in particolar modo relativamente alle TIC
10.iv	10.6	Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	10.6.1. Interventi qualificanti della filiera dell'Istruzione e Formazione Tecnica Professionale iniziale e della Formazione Tecnica Superiore (Qualificazione della filiera dell'istruzione Tecnica e professionale, con particolare riguardo alle fasce più deboli; azioni di sistema per lo sviluppo e il coordinamento degli ITS e dei poli tecnico professionali)	Un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa	Raccomandazione n.4: potenziare l'istruzione e la formazione professionale	Raccomandazione n. 6 Accrescere l'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore e rafforzare l'orientamento professione nel ciclo terziario	1- Migliorare la qualità e l'efficienza dell'istruzione superiore, ad esempio promuovendo l'innovazione nei corsi di studi superiori attraverso ambienti d'apprendimento maggiormente interattivi 2- Promuovere la garanzia qualitativa dei sistemi di istruzione pre-scolare, primaria e secondaria

Gli Obiettivi 11.1, 11.3 e 11.6 risultano tutti coerenti con la Raccomandazione n.3 “Potenziamento degli sforzi intesi a far progredire l'efficienza della pubblica amministrazione”, poiché sono incentrati sull'aumento della trasparenza e dell'accesso ai dati pubblici, sul miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione e sul miglioramento della *governance* multilivello.

L'Obiettivo 11.1 è, poi, principalmente coerente con l'obiettivo del PP “Aumentare il livello d'innovazione, efficienza, rapporto costi-efficienza della pubblica amministrazione e le sinergie tra autorità, anche attraverso la condivisione di dati; migliorare la qualità dei servizi pubblici” e con l'azione del PNR “Open data, digitalizzazione e semplificazione”.

L'Obiettivo Specifico 11.3 è coerente con gli obiettivi del PP “Potenziare la capacità delle parti interessate nei settori dell'occupazione, dell'istruzione e delle politiche sociali per fornire il proprio contributo alla definizione e attuazione delle politiche” e “Aumentare il livello d'innovazione, efficienza, rapporto costi-efficienza della pubblica amministrazione e le sinergie tra autorità, anche attraverso la condivisione di dati; migliorare la qualità dei servizi pubblici” e con l'azione “Ristrutturazione della pubblica amministrazione” del PNR.

Anche l'Obiettivo 11.6 relativo al miglioramento della *governance* multilivello è strettamente correlato con gli obiettivi del PP “Aumentare il livello d'innovazione, efficienza, rapporto costi-efficienza della pubblica amministrazione e le sinergie tra autorità, anche attraverso la condivisione di dati; migliorare la qualità dei servizi pubblici”, mentre per quanto riguarda il PNR si ha coerenza con l'azione “Ristrutturazione della pubblica amministrazione”.

Tabella 2.6 - – Quadro di coerenza tra le azioni del POR Lazio 2014-2020, le Raccomandazioni del Consiglio europeo e il Position Paper: OT 11

Priorità	R.A./O.S. (AdP 15/07/2014)		Azioni POR Lazio	PNR 2014	Raccomandazioni del Consiglio 2013	Raccomandazioni del Consiglio 2014	Position Paper
11.i	11.1	Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici	11.1.1. Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici [anche attraverso modalità collaborative e online] e promozione di sforzi mirati e adattamenti organizzativo-professionali, orientati al rilascio continuativo e permanente di dati in possesso di enti pubblici territoriali	Open data, digitalizzazione e semplificazione	Raccomandazione n.2: Potenziare l'efficienza della PA e migliorare il coordinamento fra i livelli amministrativi	Raccomandazione n.3: potenziamento degli sforzi intesi a far progredire l'efficienza della pubblica amministrazione	Aumentare il livello d'innovazione, efficienza, rapporto costi-efficienza della pubblica amministrazione e le sinergie tra autorità, anche attraverso la condivisione di dati; migliorare la qualità dei servizi pubblici
			11.1.2. Progetti di Open Government per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tramite il coinvolgimento di cittadini/stakeholder e iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici, la partecipazione civica e il controllo sociale	Open data, digitalizzazione e semplificazione	Raccomandazione n.2: Potenziare l'efficienza della PA e migliorare il coordinamento fra i livelli amministrativi	Raccomandazione n.3: potenziamento degli sforzi intesi a far progredire l'efficienza della pubblica amministrazione	1- Migliorare la trasparenza, l'integrità e la responsabilità nelle pubbliche amministrazioni, in particolare rispetto a politiche anticorruzione e all'uso di fondi pubblici (ove opportuno, anche in rapporto alla Relazione Anti-Corruzione dell'Unione Europea prevista nel 2013). 2- Potenziare la capacità delle parti interessate nei settori dell'occupazione, dell'istruzione e delle politiche sociali per fornire il proprio contributo alla definizione e attuazione delle politiche;
			11.1.3. Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, prioritariamente Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche Amministrazioni	Open data, digitalizzazione e semplificazione	Raccomandazione n.2: Potenziare l'efficienza della PA e migliorare il coordinamento fra i livelli amministrativi	Raccomandazione n.3: potenziamento degli sforzi intesi a far progredire l'efficienza della pubblica amministrazione	Aumentare il livello d'innovazione, efficienza, rapporto costi-efficienza della pubblica amministrazione e le sinergie tra autorità, anche attraverso la condivisione di dati; migliorare la qualità dei servizi pubblici
11.i	11.3	Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione	11.3.2. Definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio	Ristrutturazione della pubblica amministrazione	Raccomandazione n.2: Potenziare l'efficienza della PA e migliorare il coordinamento fra i livelli amministrativi	Raccomandazione n.3: potenziamento degli sforzi intesi a far progredire l'efficienza della pubblica amministrazione	Aumentare il livello d'innovazione, efficienza, rapporto costi-efficienza della pubblica amministrazione e le sinergie tra autorità, anche attraverso la condivisione di dati; migliorare la qualità dei servizi pubblici
			11.3.3. Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders [ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale	Ristrutturazione della pubblica amministrazione	Raccomandazione n.2: Potenziare l'efficienza della PA e migliorare il coordinamento fra i livelli amministrativi	Raccomandazione n.3: potenziamento degli sforzi intesi a far progredire l'efficienza della pubblica amministrazione	Potenziare la capacità delle parti interessate nei settori dell'occupazione, dell'istruzione e delle politiche sociali per fornire il proprio contributo alla definizione e attuazione delle politiche

Priorità	R.A./O.S. (AdP 15/07/2014)		Azioni POR Lazio	PNR 2014	Raccomandazioni del Consiglio 2013	Raccomandazioni del Consiglio 2014	Position Paper
			degli enti locali (ad es.SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia].				
			11.3.6. Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative	Ristrutturazione della pubblica amministrazione	Raccomandazione n.2: Potenziare l'efficienza della PA e migliorare il coordinamento fra i livelli amministrativi	Raccomandazione n.3: potenziamento degli sforzi intesi a far progredire l'efficienza della pubblica amministrazione	Potenziare la capacità delle parti interessate nei settori dell'occupazione, dell'istruzione e delle politiche sociali per fornire il proprio contributo alla definizione e attuazione delle politiche
11.ii	11.6	Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico, anche per la coesione territoriale	11.6.7 Attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato	Ristrutturazione della pubblica amministrazione	Raccomandazione n.2: Potenziare l'efficienza della PA e migliorare il coordinamento fra i livelli amministrativi	Raccomandazione n.3: potenziamento degli sforzi intesi a far progredire l'efficienza della pubblica amministrazione	Aumentare il livello d'innovazione, efficienza, rapporto costi-efficienza della pubblica amministrazione e le sinergie tra autorità, anche attraverso la condivisione di dati; migliorare la qualità dei servizi pubblici
			11.6.10 Accompagnamento al processo di riforma degli Enti locali, anche attraverso azioni per la riqualificazione del personale amministrativo degli enti coinvolti che consenta di riordinare gli obiettivi di riordino istituzionale	Ristrutturazione della pubblica amministrazione	Raccomandazione n.2: Potenziare l'efficienza della PA e migliorare il coordinamento fra i livelli amministrativi	Raccomandazione n.3: potenziamento degli sforzi intesi a far progredire l'efficienza della pubblica amministrazione	Aumentare il livello d'innovazione, efficienza, rapporto costi-efficienza della pubblica amministrazione e le sinergie tra autorità, anche attraverso la condivisione di dati; migliorare la qualità dei servizi pubblici

2.1.3 La coerenza del PO con altri Programmi di rilevanza europea e regionale

E' possibile verificare la coerenza del PO FSE Lazio 2014-2020 anche rispetto ad altri documenti e programmi rilevanti della programmazione comunitaria e regionale, in quanto incorporano strategie specifiche riguardanti tematiche che interessano il FSE. Tali programmi sono:

- ✓ HORIZON 2020
- ✓ PROGRESS
- ✓ Garanzia Giovani Lazio

L'analisi di coerenza consiste, dunque, nell'evidenziare le eventuali sinergie e correlazioni tra gli obiettivi specifici previsti dal PO FSE Lazio 2014-2020 e i programmi sopracitati: ciò che emerge è una forte coerenza tra PO e i programmi europei e regionali, in particolare legata agli obiettivi specifici ricompresi negli Assi prioritari 1 e 2.

Il primo programma preso in esame, **HORIZON 2020**, è il nuovo programma di finanziamento della ricerca e innovazione per il periodo 2014-2020 e sostituisce il 7° Programma Quadro in vigore tra 2007 e 2013. Il programma consiste di tre principali aree di ricerca (pilastri): eccellenza scientifica, leadership industriale e sfide della società. Il programma ha quindi lo scopo di sostenere la ricerca scientifica di base per trarre vantaggi competitivi, sviluppare le infrastrutture della ricerca e la mobilità dei ricercatori, investire nelle tecnologie industriali essenziali per favorire la crescita delle imprese, promuovere la ricerca nelle scienze sociali e umanistiche. A questo riguardo, si pone particolare attenzione anche alla ricerca e innovazione indirizzate all'inclusione sociale, comprendendo temi legati alla crisi economica e alla precarietà del lavoro (soprattutto per i giovani), all'educazione degli adulti, alle disuguaglianze e discriminazioni di varia natura, all'innovazione nel settore della pubblica amministrazione. Di conseguenza, appare subito evidente come questo programma presenti notevoli correlazioni con gli obiettivi specifici previsti nel PO FSE Lazio 2014-2020. Le principali sinergie si riscontrano con gli obiettivi 8.1, 8.2 dell'Asse Prioritario 1-Occupazione, che affrontano le problematiche connesse al mercato del lavoro, con particolare attenzione all'occupazione giovanile e femminile. Una buona coerenza emerge anche per gli obiettivi specifici dell'Asse prioritario 2, soprattutto per quanto riguarda l'obiettivo 9.1, volto alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e all'innovazione sociale, tematiche ricomprese nel terzo pilastro del programma HORIZON 2020. Correlazioni si trovano anche per l'Obiettivo Specifico 10.3 dell'Asse 3 - Istruzione e Formazione, relativo all'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, per promuovere l'inclusione socio-lavorativa di tutte le fasce di popolazione e l'invecchiamento attivo. Infine, anche gli obiettivi dell'Asse 4- Capacità istituzionale e amministrativa mostrano una coerenza con la strategia di questo programma europeo, soprattutto in relazione all'innovazione nella Pubblica Amministrazione tramite l'utilizzo delle nuove tecnologie, l'accesso ai dati pubblici e l'*open government*.

Il programma **PROGRESS**, già in vigore nel periodo 2007-2013, è inquadrato nella nuova programmazione comunitaria 2014-2020 all'interno del programma EaSI (Employment and Social Innovation), di cui rappresenta un Asse; gli altri due Assi contemplati dal programma sono l'Asse EURES e l'Asse Microfinanza e Imprenditoria Sociale. Il programma EaSI ha tra le sue finalità quelle di promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità, anche attraverso la mobilità geografica, e un mercato del lavoro più aperto, garantire una protezione sociale adeguata, promuovere l'uguaglianza di genere, combattere l'esclusione sociale, la povertà e le discriminazioni e migliorare le condizioni di lavoro. Con tale programma l'Unione Europea intende, quindi, coordinare le politiche socio-economiche che rientrano solitamente nella competenza degli Stati membri e delle regioni, al fine di migliorarne l'attuazione a livello locale. L'Asse PROGRESS, il più importante dei tre Assi, prevedendo un budget di poco oltre il 60% delle risorse totali del programma EaSI, si focalizza in particolare sul sostegno all'occupazione giovanile, sull'inclusione e protezione sociale, sulla riduzione della povertà e sulla promozione di migliori condizioni lavorative, attraverso la diffusione di conoscenze analitiche a livello UE, la condivisione di informazioni ed esperienze e fornendo supporto finanziario alle innovazioni relative alle politiche sociali e del lavoro. Le maggiori correlazioni tra obiettivi specifici del PO FSE Lazio 2014-2020 e il programma PROGRESS si riscontrano con l'obiettivo 8.1, incentrato

sull'aumento dell'occupazione giovanile e il contrasto al fenomeno dei NEET, l'obiettivo 8.2, dedicato all'occupazione femminile e alla promozione della parità tra uomini e donne e gli obiettivi 9.1 e 9.2 che prevedono azioni di sostegno a persone svantaggiate o soggette a discriminazione, azioni di promozione dell'innovazione nelle politiche sociali e azioni di inserimento socio-lavorativo di disabili e persone vulnerabili.

Il Piano Attuativo **Garanzia Giovani** della Regione Lazio prende le mosse dal programma europeo *Youth Guarantee* e dalla sua declinazione a livello nazionale. Tale programma a livello comunitario si pone la finalità generale di garantire a tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni la possibilità di ottenere un'offerta di lavoro (inclusi tirocini e apprendistato) o studio adeguata alle esigenze degli interessati, allo scopo di contrastare il fenomeno della disoccupazione giovanile e dei NEET in forte aumento nel corso degli ultimi anni in tutti i Paesi europei a seguito della crisi economica. Il Piano Attuativo Garanzia Giovani Lazio si rivolge in particolare al target dei NEET, i giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano né seguono corsi di studio o formazione, prevedendo un ampio range di attività per agevolare il loro inserimento nel mondo del lavoro o in quello della formazione. Innanzitutto misure di accoglienza, presa in carico e orientamento indirizzate a individuare il percorso individuale adeguato per ogni soggetto interessato. Sono, poi, presenti attività di formazione mirata all'inserimento lavorativo, apprendistato (nei suoi diversi livelli), tirocini, servizio civile, azioni di sostegno all'autoimpiego, alla mobilità professionale e incentivi all'assunzione dei giovani da parte dei datori di lavoro. Si può notare, dunque, una forte aderenza del PO alle azioni previste nell'ambito della Garanzia Giovani, in particolare attraverso l'Obiettivo Specifico 8.1, relativo all'occupazione giovanile e al contrasto al fenomeno dei NEET; si riscontra, ad ogni modo, un generale livello di sinergia anche con gli obiettivi dell'Asse 3 – Istruzione e Formazione, soprattutto riguardo alle attività di tutoraggio e orientamento e agli interventi formativi per l'inserimento lavorativo. Diverse tipologie di azioni previste all'interno PO sono, in effetti, sovrapponibili a quelle evidenziate dal Piano Garanzia Giovani. Sarà, di conseguenza, necessario uno sforzo da parte dell'Amministrazione Regionale finalizzato a garantire la complementarità e la sinergia tra azioni che saranno implementate nell'ambito del PO e quelle individuate dalla Garanzia Giovani ed evitare che ci siano duplicazioni, al fine di massimizzare gli effetti delle azioni realizzate.

2.1.4 La coerenza degli obiettivi del Programma con i contenuti dell'Accordo di Partenariato

L'Accordo di Partenariato (AdP) è il documento che definisce “gli impegni dei partner a livello nazionale e regionale” e, come indicato dal QSC, esso è collegato “agli obiettivi della Strategia Europa 2020 ed ai Programmi Nazionali di Riforma”. La versione dell'AdP che viene qui assunta come riferimento è lo “Schema risultati attesi - azioni – categorie di intervento - indicatori di realizzazione - Bozza per la discussione” del 16/7/2014. Considerata l'impostazione data dal DPS riguardo ai contenuti dell'AdP e alla relazione tra AdP e singoli PO (un modello per il quale l'AdP è, di fatto, un elenco di Obiettivi ed Azioni dalle quali le singole AdG devono selezionare, anche in termini nominali, risultati attesi, azioni e indicatori di risultato), la congruenza tra contenuti dell'AdP e struttura del PO FSE è “data” per definizione nell'ambito del quadro delle scelte programmatiche.

La tabella seguente mostra i risultati dell'analisi svolta, da cui emerge una struttura complessivamente coerente tra il PO FSE della Regione Lazio e l'ADP, internamente equilibrata in termini di azioni e obiettivi specifici/risultati attesi coperti.

Tabella 2.7 - Coerenza tra il Programma operativo e l'Accordo di Partenariato

Obiettivo Specifico/Risultato Atteso da ADP	PdI da Reg	Presenza nel PO FSE Lazio	Azioni previste da AdP	Azioni presenti nel PO FSE Lazio
8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani	8.i/8.ii	SI	8.1.1, 8.1.2, 8.1.3, 8.1.4, 8.1.5, 8.1.6, 8.1.7, 8.1.8, 8.1.9	8.1.1, 8.1.6, 8.1.7
8.2 Aumentare l'occupazione femminile	8.i	SI	8.2.1, 8.2.2, 8.2.4, 8.2.5, 8.2.6	8.2.2, 8.2.5, 8.2.6
8.3 Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo, attraverso la promozione di condizioni e forme di organizzazione del lavoro più favorevoli e la solidarietà tra generazioni	8.vi	NO	-	-
8.4 Accrescere l'occupazione degli immigrati	8.i	NO	-	-
8.5 Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	8.i	SI	8.5.1, 8.5.3, 8.5.4, 8.5.5, 8.5.8	8.5.1, 8.5.3, 8.5.5
8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	8.v	NO	-	-
8.7 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro	8.vii	SI	8.7.1, 8.7.2, 8.7.3, 8.7.4, 8.7.5, 8.7.7	8.7.1, 8.7.2, 8.7.4, 8.7.7
9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	9.i	SI	9.1.2, 9.1.3, 9.1.4, 9.1.5,	9.1.2, 9.1.4
9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili	9.i	SI	9.2.1, 9.2.2, 9.2.3, 9.2.4,	9.2.1, 9.2.2
9.3 Aumento/consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	9.iv	SI	9.3.3, 9.3.4, 9.3.6, 9.3.7, 9.3.9	9.3.4, 9.3.6, 9.3.7
9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	9.iv	NO	-	-
9.5 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione	9.ii	NO	-	-
9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	9.vi	NO	-	-
9.7 Rafforzamento dell'economia sociale	9.v	NO	-	-
10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	10.i	SI	10.1.1, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.5, 10.1.6, 10.1.7, 10.1.9	10.1.1, 10.1.7
10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	10.iii	SI	10.3.1, 10.3.2, 10.3.3, 10.3.4, 10.3.6, 10.3.8	10.3.1

Obiettivo Specifico/Risultato Atteso da ADP	PdI da Reg	Presenza nel PO FSE Lazio	Azioni previste da AdP	Azioni presenti nel PO FSE Lazio
10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	10.iv	SI	10.4.1, 10.4.2, 10.4.3, 10.4.4, 10.4.5, 10.4.7, 10.4.8, 10.4.9, 10.4.11, 10.4.12	10.4.2
10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	10.ii	SI	10.5.1, 10.5.2, 10.5.3, 10.5.4, 10.5.5, 10.5.6, 10.5.9, 10.5.10, 10.5.11, 10.5.12, 10.5.13, 10.5.14	10.5.11, 10.5.12
10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	10.iv	SI	10.6.1, 10.6.2, 10.6.3, 10.6.3, 10.6.4, 10.6.6, 10.6.7, 10.6.8, 10.6.9, 10.6.10, 10.6.11,	10.6.1
10.8 Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi, anche attraverso il sostegno all'accesso a nuove tecnologie e la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati e la promozione di risorse di apprendimento on- line	10.i/10.iv	NO	-	-
10.9 Miglioramento delle capacità di auto-diagnosi, auto-valutazione e valutazione delle scuole e di innovazione della didattica adattandola ai contesti	10.i	NO	-	-
11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici	11.i/11.ii	SI	11.1.1, 11.1.2, 11.1.3	11.1.1, 11.1.2, 11.1.3
11.2 Riduzione degli oneri regolatori	11.i	NO	-	-
11.3 Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione	11.i/11.ii	SI	11.3.1, 11.3.2, 11.3.3, 11.3.4, 11.3.5, 11.3.6	11.3.2, 11.3.3, 11.3.6
11.4 Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario	11.i	NO	-	-
11.5 Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione, anche per il contrasto al lavoro sommerso	11.i/11.ii	NO	-	-
11.6 Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico, anche per la coesione territoriale	11.i/11.ii	SI	11.6.6, 11.6.7, 11.6.9, 11.6.10	11.6.7, 11.6.10

2.2 La coerenza degli obiettivi del Programma con le sfide e i bisogni del territorio

Al fine di verificare la coerenza del POR Lazio rispetto ai fabbisogni e sfide che emergono dal territorio sono state realizzate due differenti tipologie di analisi:

- la prima analisi si è basata su un approccio statistico con cui sono stati raffrontati degli indicatori di fabbisogno rappresentativi delle criticità della regione con le Priorità di investimento che sono state selezionate dall'Amministrazione regionale;
- la seconda basata su un confronto tra i punti di debolezza e i punti di forza della struttura socio-economica regionale (provenienti dall'analisi SWOT riportata in Appendice) con le Priorità di investimento selezionate e che tendono ad esercitare su di esse un impatto diretto.

2.2.1 La verifica di coerenza degli obiettivi del Programma rispetto ai principali indicatori di fabbisogno del territorio

Il regolamento del FSE prescrive una forte concentrazione dei finanziamenti su un numero limitato di **Priorità di investimento**, processo che viene rafforzato anche dall'obbligo di destinare almeno il 20% del FSE alla promozione dell'inclusione sociale e alla lotta contro la povertà.

Partendo proprio da quest'ultima considerazione regolamentare, di seguito si è sviluppato un metodo di analisi per verificare se le scelte dell'Amministrazione in merito alle Priorità di investimento, rispetto agli Obiettivi tematici 8, 9 e 10, sono stati individuati tenendo in considerazione le effettive criticità del contesto laziale.

A tal fine si è proceduto come segue:

- sono stati **identificati, con riferimento a ciascun Obiettivo Tematico, i principali indicatori statistici** del mercato del lavoro, dell'inclusione sociale, dell'istruzione e della ricerca e dell'innovazione. Poiché la definizione di un sistema di indicatori di contesto – e quindi la successiva mappatura dei fabbisogni – presenta in molti casi notevoli difficoltà, l'esperienza ha suggerito di limitare la scelta degli indicatori a quelli maggiormente applicabili, guardando più alle concrete esigenze dell'attività di orientamento delle scelte programmatiche che all'adeguatezza sul piano puramente teorico degli stessi indicatori. Il sistema proposto si basa, quindi, su un set di indicatori in grado di esprimere con immediatezza le condizioni di criticità o le opportunità che il tessuto territoriale offre alla programmazione delle azioni dell'Amministrazione, selezionati, però, tra quelli desumibili da fonti statistiche affidabili e disponibili in forma sistematica all'ultimo anno al momento disponibile;
- si è proceduto quindi **alla selezione degli indicatori più rappresentativi di fabbisogno** e alla quantificazione di un indicatore di divario ottenuto dal confronto tra la situazione regionale e la situazione delle altre regioni italiane. E' evidente come il confronto tra la situazione regionale e un *benchmarking* di riferimento da assumere per i diversi indicatori - e di conseguenza la loro quantificazione - rappresenti l'aspetto più delicato dell'intera procedura utilizzata. Nel nostro caso, si è assunto di prendere a riferimento per la costruzione del *benchmarking* dei valori delle altre regioni italiane che, insieme al Lazio, rientrano nell'ambito delle regioni più sviluppate (Marche, Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte, Friuli Venezia-Giulia, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige);
- al fine di rendere confrontabili i valori assunti dagli indicatori che presentano scale differenti (es. con al denominatore o il PIL o la Popolazione, ecc.), gli indicatori di fabbisogno sono stati ricostruiti attraverso una **procedura di normalizzazione** della variabilità. La normalizzazione rende le variabili omogenee e quindi esprimibili attraverso un numero che indica, all'interno di una scala di valori compresi tra zero e uno, la posizione relativa del Lazio rispetto alla situazione delle altre regioni prese in considerazione. La formula adottata consente di restituire il posizionamento del Lazio, per ciascun

indicatore, in relazione – contemporaneamente - al migliore e al peggiore risultato registrato dalle regioni più sviluppate.

- In pratica, la **quantificazione del fabbisogno (F)** assume la seguente forma:

Quantificazione del Fabbisogno (F)

$$F = (\text{valore massimo} - \text{valore regionale}) / (\text{valore massimo} - \text{valore minimo})$$

Il valore dell'indicatore varia tra 0 e 1. Assume valore 1 quando la regione presenta il valore minimo tra tutte le regioni considerate; assume valore 0 quando la regione presenta il valore massimo tra tutte le regioni considerate. L'indicatore sarà, quindi, tanto elevato per il Lazio quanto peggiore è la sua situazione relativa.

Qualora l'indicatore preso a riferimento sia del tipo per cui ad un valore basso corrisponde una migliore situazione di contesto, (come, ad esempio, il tasso di disoccupazione per il quale evidentemente un valore basso è indicativo di una buona condizione del mercato del lavoro), allora per il calcolo si procede invertendo l'ordine con la formula sotto riportata:

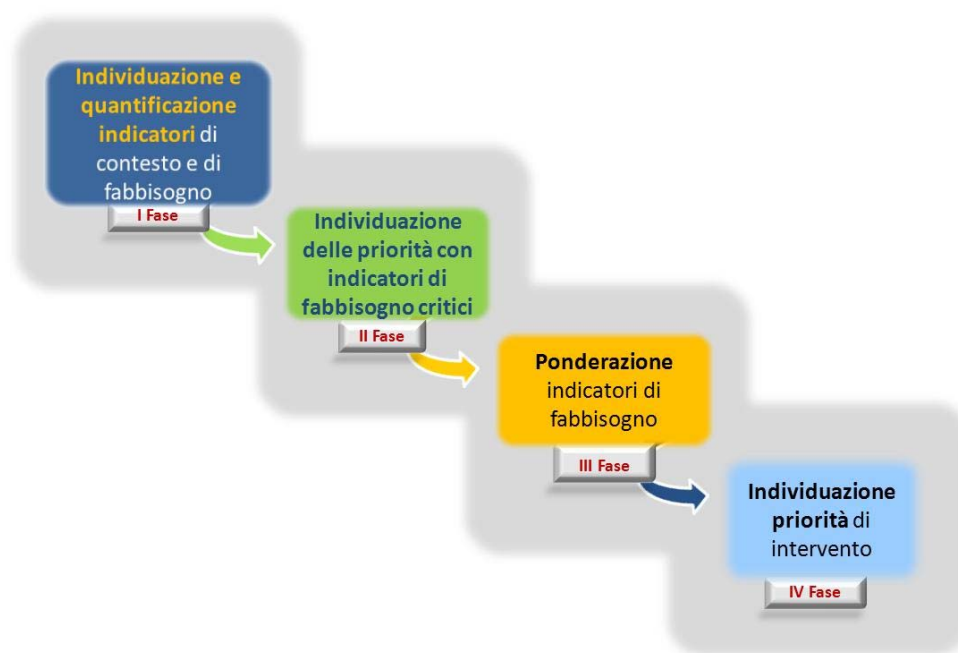
$$F = (\text{valore regionale} - \text{valore minimo}) / (\text{valore massimo} - \text{valore minimo})$$

In entrambi i casi, l'interpretazione del valore di F rimane invariata: tanto più F è vicino a 1, tanto peggiore è la situazione regionale rispetto a quella delle altre regioni prese a riferimento e viceversa).

L'ampiezza delle differenze fra la situazione riscontrata a livello regionale e la situazione relativa alle altre regioni più sviluppate, permette di gerarchizzare i differenti target di riferimento e, quindi, di verificare le scelte di priorità di investimento effettuate dalla Regione risultino coerenti con gli ambiti contestuali di relativa maggiore criticità.

Prima di procedere alla presentazione dei risultati di questo esercizio, è opportuno evidenziare che l'analisi dei fabbisogni espressi dal contesto socio economico rappresenta solo uno dei criteri che possono essere considerati nella valutazione delle scelte delle Priorità d'investimento, in quanto sulla decisione finale agiscono anche altri fattori di natura politica, economica, normativa non direttamente riconducibili a considerazioni di natura "oggettiva". E' il caso, ad esempio, della necessità di soddisfare attraverso il FSE alcune delle condizionalità ex ante di specifico riferimento degli obiettivi del Fondo che prima della programmazione sono risultate o del tutto o anche solo in parte non raggiunte, o ancora della necessità di adeguare servizi e prestazioni ad orientamenti normativi nazionali (è il caso, ad esempio, dell'adeguamento dei servizi per l'impiego a quanto prescritto dalla legge 92/2012 in materia di livelli essenziali di prestazione) o comunitari (quali, ad esempio, la certificazione delle competenze formali ed informali dei lavoratori, ecc.). Inoltre, non va sottovalutato il fatto che il ricorso al FSE non deve essere limitato al finanziamento di interventi finalizzati ad affrontare situazioni di criticità, dovendo anche sostenere iniziative in grado di agire sui fattori necessari a innescare e/o consolidare processi virtuosi di sviluppo sostenibile.

Il processo di identificazione delle Priorità di investimento è contraddistinto da più fasi che, schematizzate nel grafico successivo, sono presentate nel dettaglio nel corso del documento unitamente agli output che le caratterizzano.



Come anticipato, il processo di verifica della scelta delle Priorità di investimento ha visto in prima istanza l'identificazione e la quantificazione degli indicatori di contesto e dei relativi indicatori normalizzati di riferimento. Nella tabella che segue sono stati riportati i valori degli indicatori di contesto del Lazio, quello medio delle regioni più sviluppate e l'indicatore di fabbisogno. Le celle **colorate** evidenziano le situazioni di maggiore criticità. Per la priorità 10.iv l'indicatore proposto dall'Accordo di Partenariato "Successo formativo dei percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) - Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti (IFTS)" ed elaborato dal MIUR non è disponibile a livello regionale.

Tabella 2.8 - Legenda: Priorità di investimento (Regolamento FSE e FESR)

Priorità di investimento

8.i	Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
8.ii	Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
8.iii	Attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative
8.iv	Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
8.v	Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti
8.vi	Invecchiamento attivo e in buona salute
8.vii	Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
9.i	Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
9.iii - 9.ii	Lotta contro tutte le forme di discriminazione e la promozione delle pari opportunità- integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom

Priorità di investimento	
9.iv	Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
9.v	Promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione
9.vi	Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo
10.i	Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione
10.ii	Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
10.iii	Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite
10.iv	Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato
11.i	Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
11.ii	Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale

Tabella 2.9 – Principali indicatori di contesto per Priorità di investimento

Priorità	Indicatori di contesto	Lazio	Regioni più sviluppate	Indicatore di fabbisogno
8.i	Tasso di occupazione 20-64 anni (anno 2012)	62,8	n.d	1,0
8.i	Tasso di occupazione 15-64 anni (maschi)	73,1	n.d	1,0
8.i	Tasso di occupazione 15-64 anni (femmine)	53,0	n.d	1,0
8.i	Incidenza della disoccupazione di lunga durata 15-64 anni (anno 2012)	51,3	46,1	0,9
8.i	Incidenza della disoccupazione di lunga durata 15-64 anni (maschi)	52,9	44,2	0,9
8.i	Incidenza della disoccupazione di lunga durata 15-64 anni (femmine)	49,6	48,0	0,8
8.i	Tasso di disoccupazione 15-24 anni (anno 2012)	40,0	28,9	1,0
8.i	Tasso di disoccupazione 15-24 anni (Maschi)	37,4	27,2	1,0
8.i	Tasso di disoccupazione 15-24 anni (Femmine)	43,4	31,2	1,0
8.ii	Giovani NEET (anno 2012)	21,5	17,6	1,0
8.ii	Giovani NEET (maschi)	20,4	15,2	1,0
8.ii	Giovani NEET (femmine)	22,7	20,1	1,0
8.iii	Tasso di natalità delle imprese (anno 2011)	8,2	6,2	-
8.iv	Differenza tra tasso occupazione maschile e femminile (15-64) (anno 2012)	18,3	16,5	0,8
8.v	Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (anno 2012)	6,8	7,1	0,9
8.v	Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (maschi)	6,0	6,2	0,8
8.v	Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (femmine)	7,8	8,3	0,9
8.v	Occupati dipendenti a tempo determinato sul totale dei lavoratori dipendenti	12,7	12,5	0,4
8.vi	Tasso occupazione 55-64 anni (anno 2012)	43,6	42,4	0,6
8.vi	Tasso occupazione 55-64 anni (maschi)	53,4	51,1	0,3
8.vi	Tasso occupazione 55-64 anni (femmine)	34,8	34,2	0,7
8.vii	Interventi politica attiva per disoccupati/inoccupati di lunga durata con DID attiva e PAI valido su totale disoccupati di lunga durata	24,4	87,3	1,0
8.vii	Numero medio di individui che hanno effettuato la DID per operatore	304	n.d	0,6
8.vii	Individui con DID sul totale delle persone in cerca di occupazione	67,5	88,1	0,9
9.i	Popolazione a rischio di povertà relativa	18,3	n.d.	1,0
9.i	Popolazione a rischio di esclusione sociale	27,1	n.d.	1,0
9.ii - 9.iii	Popolazione straniera residente (anno 2012)	8,6	9,7	0,4
9.iv	Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (anno 2012)	4,2	4,7	0,7
9.iv	% Comuni che offrono servizi all'infanzia (2011)	31,2	63,9	0,9

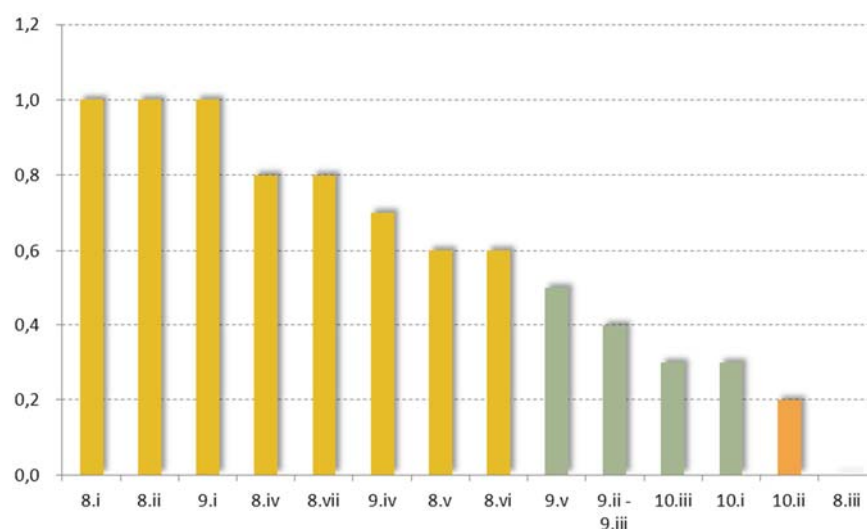
Priorità	Indicatori di contesto	Lazio	Regioni più sviluppate	Indicatore di fabbisogno
9.iv	Indice di presa in carico di servizi per l'infanzia (anno 2011)	16,4	17,8	0,5
9.v	Capacità sviluppo servizi sociali (anno 2011)	8,6	15,0	1,0
9.v	Peso delle società cooperative (anno 2010)	5,5	3,8	-
10.i	Giovani che abbandonano prematuramente la scuola (anno 2012)	13,0	15,1	0,1
10.i	Giovani che abbandonano prematuramente la scuola (maschi)	15,7	17,7	0,2
10.i	Giovani che abbandonano prematuramente la scuola (femmine)	10,1	12,5	0,3
10.i	Tasso abbandono alla fine del primo biennio delle scuole superiori (anno 2011)	6,9	6,6	0,4
10.i	Studenti con scarse competenze in lettura (anno 2012)	20,9	15,1	1,0
10.i	Studenti con scarse competenze in matematica (anno 2012)	28,3	18,6	1,0
10.ii	Tasso di scolarizzazione superiore	82,0	78,8	0,1
10.ii	Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario	25,0	23,9	0,4
10.iii	Non occupati che partecipano all'apprendimento permanente (2012)	8,7	6,9	0,0
10.iii	Non occupati che partecipano all'apprendimento permanente (maschi)	11,2	8,1	0,0
10.iii	Non occupati che partecipano all'apprendimento permanente (femmine)	7,4	6,3	0,3
10.iii	Tasso di partecipazione degli adulti ad attività formative (anno 2012)	7,4	7,1	0,7
10.iii	Tasso di partecipazione degli adulti ad attività formative (maschi)	7,2	6,6	0,6
10.iii	Tasso di partecipazione degli adulti ad attività formative (femmine)	7,6	7,5	0,8

Al fine di costruire un indicatore sintetico che consentisse una lettura più efficace e sintetica delle criticità emerse per ciascuna Priorità di investimento, sono stati selezionati solo gli indicatori più rappresentativi e che, allo stesso tempo, non risultassero eccessivamente correlati tra di loro (es. per non distorcere il livello effettivo di una variabile di contesto come il livello di occupazione anziché considerare l'indicatore complessivo e quelli per sesso, si è scelto di considerare solo quello complessivo: utilizzarli tutti e tre poteva portare ad un sovrappeso di questo aspetto rispetto agli altri) . Di seguito si riportano i **solli indicatori di base presi a riferimento per la costruzione degli indicatori sintetici di fabbisogno per ciascuna Priorità di investimento.**

Tabella 2.10 - Principali indicatori di base regionali per priorità di investimento e indicatori di fabbisogno

Priorità	Indicatori di base	Lazio	Regioni più sviluppate	Indicatori di fabbisogno
8.i	Tasso di occupazione 20-64 anni	62,8	n.d.	1,0
8.i	Incidenza della disoccupazione di lunga durata 15-64 anni	51,3	46,1	0,9
8.i	Tasso di disoccupazione 15-24 anni	40,0	28,9	1,0
8.ii	Giovani NEET	21,5	17,6	1,0
8.iii	Tasso di natalità delle imprese	8,2	6,2	-
8.iv	Differenza tra tasso occupazione maschile e femminile (15-64)	18,3	16,5	0,8
8.v	Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione	6,8	7,1	0,9
8.v	Occupati dipendenti a tempo determinato sul totale dei lavoratori dipendenti	12,7	12,5	0,4
8.vi	Tasso occupazione 55-64 anni	43,6	42,4	0,6
8.vii	Interventi politica attiva per disoccupati/inoccupati di lunga durata con DID attiva e PAI valido su tot. disoccupati di lunga durata	24,4	87,3	1,0
8.vii	Numero medio di individui che hanno effettuato la DID per operatore	304	n.d.	0,6
8.vii	Individui con DID sul totale delle persone in cerca di occupazione	67,5	88,1	0,9
9.i	Popolazione a rischio di povertà relativa	18,3	n.d.	1,0
9.i	Popolazione a rischio di esclusione sociale	27,1	n.d.	1,0
9.ii -9.iii	Popolazione straniera residente	8,6	9,7	0,4
9.iv	Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata	4,2	4,7	0,7
9.iv	% Comuni che offrono servizi per l'infanzia	31,2	63,9	0,9
9.iv	Indice di presa in carico di servizi per l'infanzia	16,4	17,8	0,5
9.v	Capacità sviluppo servizi sociali	8,6	15,0	1,0
9.v	Peso delle società cooperative	5,5	3,8	-
10.i	Giovani che abbandonano prematuramente la scuola	13,0	15,1	0,1
10.i	Tasso abbandono alla fine del primo biennio delle scuole superiori	6,9	6,6	0,4
10.ii	Tasso di scolarizzazione superiore	82,0	78,8	0,1
10.ii	Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario	25,0	23,9	0,4
10.iii	Non occupati che partecipano all'apprendimento permanente	8,7	6,9	-
10.iii	Tasso di partecipazione degli adulti ad attività formative	7,4	7,1	0,7

Gli indicatori sintetici, per ciascuna priorità, sono stati poi ponderati in relazione alla loro numerosità, individuando così il valore medio di fabbisogno associato a ciascuna priorità (somma dei valori assunti dagli indicatori di fabbisogno diviso il loro numero).

Figura 2.1- Indicatori sintetici di fabbisogno per priorità di investimento

Il procedimento svolto mostra le Priorità di investimento che presentano una maggiore rilevanza e quelle che rivestono un'importanza minore per il territorio laziale. I risultati ottenuti sono stati confrontati, poi, con le scelte effettuate in sede di elaborazione del PO FSE Lazio 2014-2020: la tabella che segue evidenzia le priorità di investimento che sono state direttamente selezionate all'interno del PO, quelle di cui si è tenuto conto in modo indiretto e le priorità che, invece, non sono state considerate nel Programma, anche a causa dei vincoli di concentrazione tematica delle risorse imposte dai Regolamenti dei Fondi Strutturali.

Si può notare come tutte le priorità di investimento previste per il FSE, ad eccezione della sola priorità 8.iii, siano state tenute in considerazione nel PO in modo diretto o indiretto. Infatti, alcune priorità di investimento, pur non essendo state scelte esplicitamente nel PO, vengono in parte perseguite all'interno di altre priorità in considerazione della loro importanza strategica: è il caso, ed esempio delle priorità 8.ii, 8.iv e 8.vi, relative all'integrazione nel mercato del lavoro dei giovani, delle donne e degli anziani, che sono state ricomprese all'interno della priorità 8.i, riguardante l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro. In modo analogo, azioni per il perseguimento delle priorità 9.ii, 9.iii e 9.v sono state considerate principalmente all'interno della priorità 9.i riguardante l'inclusione attiva in generale. La scelta delle priorità di investimento risulta dunque coerente con le indicazioni provenienti dai fabbisogni territoriali, così come rilevati dagli indicatori socio-economici selezionati.

Risulta evidente dalla tabella seguente che tutte le principali criticità regionali sono prese in carico dal PO o in modo diretto od indiretto. Tra le prime 8 Priorità di investimento che presentano i livelli più elevati degli indicatori sintetici di fabbisogno 5 sono state prese in carico in modo diretto nella programmazione 2014-2020, mentre le altre tre sono prese in carico in misura indiretta.

Tabella 2.1 I - Indicatori sintetici di fabbisogno per priorità di investimento

Priorità	Indicatori di fabbisogno normalizzato	Intensità di presa in conto nel POR	Note
8.i	1,0	Diretta	
8.ii	1,0	Indiretta	Sebbene nel POR non sia stata espressamente indicata, il documento precisa che sono previsti interventi a favore dell'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro all'interno della priorità di investimento 8.i
9.i	1,0	Diretta	
8.iv	0,8	Indiretta	Azioni per aumentare l'occupazione femminile, promuovere la parità uomo-donna e la conciliazione tra vita professionale e vita privata sono state previste nella priorità di investimento 8.i

Priorità	Indicatori di fabbisogno normalizzato	Intensità di presa in conto nel POR	Note
8.vii	0,8	Diretta	
9.iv	0,7	Diretta	
8.v	0,6	Indiretta	La priorità verrà conseguita attraverso le azioni previste dalla priorità 8.i
8.vi	0,6	Indiretta	La priorità verrà conseguita attraverso le azioni previste dalla priorità 8.i
9.v	0,5	Indiretta	L'economia sociale e l'imprenditorialità sociale risultano molto sviluppate nella regione Lazio. Non risulta quindi necessario prevedere in modo esplicito questa priorità di investimento, anche se azioni relative a tali tematiche sono state previste all'interno della priorità 9.i
9.ii - 9.iii	0,4	Indiretta	Le tematiche presenti all'interno di questa priorità d'investimento sono state in parte ricomprese all'interno delle priorità 8.i e 9.i
10.iii	0,3	Diretta	
10.i	0,3	Diretta	
10.ii	0,2	Diretta	Si ritiene corretta la scelta di questa priorità, giustificata dal livello di popolazione tra 30-34 anni in possesso di istruzione terziaria al di sotto del target fissato dalla Strategia Europa 2020. Il tasso di scolarizzazione superiore è invece molto elevato e costituisce un punto di forza regionale sul quale è altresì opportuno puntare
8.iii	-	Assente	
9.vi	n.d.	Indiretta	Tale priorità sarà presa in conto attraverso una pluralità di azioni e priorità di investimento. Un'analisi puntuale potrà essere effettuata solo quando sarà definita la strategia di sviluppo locale regionale e il contributo ad essa apportato dal FSE
10.iv	n.d.	Diretta	Pur non essendo presenti statistiche a riguardo, si ritiene corretto perseguire tale priorità importante per favorire l'occupabilità delle persone destinatarie di percorsi di formazione, in particolare migliorando l'aderenza di tali percorsi alle esigenze delle imprese
11.i	n.d.	Diretta	Pur non disponendo di statistiche a riguardo, si ritiene corretta la scelta della priorità in quanto prerequisito indispensabile per un miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione regionale
11.ii	n.d.	Diretta	Pur non essendo presenti statistiche a riguardo, si ritiene in ogni caso condivisibile importante rafforzare la capacità del partenariato istituzionale al fine di migliorare l'efficacia del lavoro in rete promosso dalla Regione

Nel volere trarre delle conclusioni di sintesi dai risultati degli indicatori presentati nelle tabelle precedenti, va ribadito che il metodo qui adottato si limita solo ad evidenziare elementi di relativa criticità che emergono dal contesto socio economico regionale offrendo **spunti informativi di tipo esclusivamente orientativo** rispetto ai processi di scelta che l'Amministrazione regionale è chiamata ad affrontare nella definizione del PO. Inoltre, il metodo risente significativamente del *benchmarking* che viene scelto come valore di riferimento per la determinazione del fabbisogno. A seconda del *benchmarking* scelto, infatti, l'indicatore può assumere valori differenti e segnalare diverse condizioni di problematicità.

Per quanto attiene l'**Obiettivo Tematico 8**, ragionando in termini di possibili priorità d'investimento su cui concentrare le risorse, quella più idonea sembra sicuramente la 8.i "Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, comprese le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale". La 8.i, oltre a presentare un indicatore di fabbisogno assolutamente critico, essendo il Lazio la regione che presenta i minori tassi di occupazione tra tutte le regioni considerate, include una platea potenziale di destinatari particolarmente ampia, accogliendo sia gli inoccupati/disoccupati giovani sia quelli adulti ed in quest'ultimo ambito gli over 55. Inoltre, è anche quella che, in considerazione della maggiore presenza di potenziali destinatari donne, risulterebbe in grado di impattare positivamente, in maniera relativamente significativa, sulla criticità di genere evidenziata dall'analisi sugli indicatori di contesto. In questa priorità sarà quindi importante ricomprendere interventi attinenti alle priorità 8.ii, 8.iv, 8.v e 8.vi che pur

presentando elevati valori negli indicatori di fabbisogno non sono state selezionate a causa della necessaria concentrazione delle risorse finanziarie.

Con riferimento invece all'**Obiettivo Tematico 9**, emerge quale ambito di attenzione quello dell'inclusione sociale, attraverso una azione di attivazione di soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate, operando anche in termini di rafforzamento e sviluppo dei servizi di assistenza, in particolare di quelli a favore dei minori e degli anziani. In questo ambito, è opportuno evidenziare come l'andamento tendenziale che appare emergere dalle statistiche laziali a partire dall'inizio della crisi, indica un ampliamento progressivo del numero delle famiglie a rischio di impoverimento. Ne consegue, anche alla luce del protrarsi della congiuntura economica negativa, che quello della povertà risulta un ambito su cui intervenire e sul quale si potrebbero sperimentare, sulla scorta delle esperienze maturate in altri contesti dell'UE, forme di aiuto basate su sistemi di ingegneria finanziaria per il microcredito. Rispetto a questo Obiettivo, la priorità d'investimento del FSE su cui concentrare le risorse potrebbe essere rappresentata dalla 9.i *"Inclusione attiva"* e dalla 9.iv *"Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale"*, attraverso, da un lato, il potenziamento di progettualità innovative già sperimentate (es Porta Futuro), dall'altro, attraverso il rafforzamento in tutto il territorio regionale dei servizi sociali e di cura d'interesse generale, così da poter contribuire ad un effettivo miglioramento della qualità della vita, per i soggetti maggiormente svantaggiati sia sul fronte occupazionale che in situazioni di difficoltà e marginalità sociale. D'altra parte gli indicatori presi a riferimento per la costruzione dell'indicatore sintetico di fabbisogno, in particolare per quanto riguarda la copertura comunale dei servizi di asilo nido e l'indice di presa in carico degli anziani, presentano valori non certo soddisfacenti. Per quanto riguarda la priorità 9.i si rammenta di includere anche interventi che soddisfino la priorità 9.iii, tenuto conto anche del numero di stranieri residenti nel territorio regionale in aumento negli ultimi anni.

Per quanto riguarda l'**Obiettivo Tematico 10**, si conferma quanto già emerso nel corso di questi ultimi anni, ed evidenziato tra l'altro anche dalla valutazione in itinere dell'attuale PO FSE, in merito alla necessità di contrastare l'abbandono scolastico. Sarà inoltre importante innalzare i livelli di competenza nei diversi gradi del sistema dell'istruzione e promuovere l'apprendimento permanente da parte degli adulti, indipendentemente dalla loro condizione occupazionale.

2.2.2 La verifica di coerenza degli obiettivi del Programma rispetto all'analisi SWOT

Con la seconda tipologia di analisi, la coerenza degli obiettivi selezionati dal PO sono stati messi in relazione con i risultati ottenuti dall'analisi SWOT: in particolare, le Priorità di investimento scelte dal Programma sono state analizzate in funzione della loro capacità di impattare direttamente sui punti di forza e di debolezza del contesto regionale.

La valutazione del grado di rispondenza degli obiettivi del Programma rispetto ai fattori critici e alle potenzialità del territorio consente di verificare se la struttura programmatica del PO risulti logicamente coerente con le i bisogni e le sfide che emergono dal territorio. Le priorità strategiche sono state, pertanto, messe in relazione con gli obiettivi specifici che compongono la struttura del Programma al fine di individuare il grado di connessione strategica esistente. I risultati della verifica svolta sono illustrati nella tabella seguente.

Tutte le priorità di investimento selezionate dal PO sono associabili a punti di forza o debolezza risultanti dall'analisi SWOT ed evidenziano quindi una capacità di incidere in misura positiva sui fattori che frenano o, in alternativa, potrebbero rappresentare elementi portanti per una strategia che tenti di favorire la ripresa dell'economia laziale.

La priorità d'investimento che mostra il grado maggiore di coerenza con quanto evidenziato dalla SWOT è la 8.i *"Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive"*, date le condizioni molto critiche del mercato del lavoro regionale, in forte peggioramento a causa della crisi economica degli ultimi anni. Ogni Obiettivo Specifico individuato all'interno di questa priorità può essere correlato con diversi elementi individuati nell'analisi SWOT, per lo più consistenti in punti di debolezza, a conferma dell'importanza rivestita dalla priorità nel contrasto alla drammatica situazione economica attualmente vissuta dalla regione Lazio.

Per la priorità 9.i si riscontra un alto livello di congruenza per l'Obiettivo Specifico 9.1, a causa del forte aumento della quota di popolazione a rischio povertà ed emarginazione sociale.

Per quanto riguarda gli obiettivi specifici legati all'istruzione e alla formazione, quelli che presentano maggiore sinergia con i punti di forza e debolezza regionali sono quelli relativi al miglioramento delle competenze degli studenti e della forza lavoro e al miglioramento del *matching* tra offerta di istruzione e fabbisogni delle imprese.

Gli obiettivi delle priorità di investimento II.i e II.ii presentano una correlazione con fabbisogni che in quanto "trasversali" alle altre priorità contribuiscono anche al raggiungimento di altri obiettivi e costituiscono, perciò, obiettivi fondamentali da perseguire. Questa seconda analisi di pertinenza della strategia del PO, come evidenziato anche dalla prima, mostra, dunque, una buona coerenza tra le scelte adottate in fase di programmazione e i fabbisogni presenti nel territorio regionale.

Tabella 2.12 - Raffronto tra gli Obiettivi specifici del POR 2014-2020 FSE della Regione Lazio e i risultati dell'analisi SWOT

Priorità ricomprese nella concentrazione	Obiettivi specifici/risultati attesi	Punti di forza
		Punti di debolezza
8.i) – L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	8.1. Aumentare l'occupazione dei giovani	1- Introduzione della Garanzia per i Giovani 1- Disoccupazione giovanile molto elevata e in aumento, in particolare nella fascia che va dai 15 ai 24 anni 2- Fenomeno dei NEET fortemente presente e in aumento
	8.2. Aumentare l'occupazione femminile	1- Incremento della partecipazione femminile al mercato del lavoro 1- Tasso di disoccupazione femminile tra i più alti del Centro-Nord 2- Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile tra le più alte del Centro-Nord
	8.5. Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	- 1- Incidenza della disoccupazione di lunga durata molto alta 2- Aumento dei contratti a tempo determinato e a tempo parziale
	8.7. Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	1- Buon livello di attivazione di interventi di politica attiva per coloro che usufruiscono dei CPI 1- Limitato utilizzo dei CPI da parte delle persone in cerca di occupazione
9.i) – l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	9.1. Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e innovazione sociale	- 1- Aumento delle persone a rischio povertà o esclusione sociale 2- Sistemi di protezione sociale che non riescono a coprire l'intera platea di potenziali destinatari 3- Impoverimento generale delle famiglie e in particolare delle generazioni giovani
	9.2. Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili	1- Tessuto economico imprenditoriale caratterizzato da forte presenza di società cooperative con notevole potenzialità di sviluppo 1. Aumento delle persone a rischio povertà o esclusione sociale 2. Aumento della disoccupazione in particolare nei settori agricoltura, industria, costruzioni
9.iv) miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	9.3. Aumento/consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	1- Tessuto economico imprenditoriale caratterizzato da forte presenza di società cooperative con notevole potenzialità di sviluppo
		1- Impoverimento generale delle famiglie e in particolare delle generazioni giovani

Priorità ricomprese nella concentrazione	Obiettivi specifici/risultati attesi	Punti di forza
		Punti di debolezza
10.i) Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	1 - Abbandono scolastico inferiore alla media del Centro-Nord
		-
10.ii) – Migliorando la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e dell'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	10.5. Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	1 - Tasso di scolarizzazione superiore maggiore rispetto alla media delle altre regioni più sviluppate 2 - Abbandono scolastico inferiore alla media del Centro-Nord
		1 - Fenomeno dei NEET fortemente presente e in aumento 2 - Offerta di istruzione e formazione non adeguata ai fabbisogni delle imprese
10.iii) - rafforzando la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi flessibili di apprendimento flessibile anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite	10.3. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	1- Basso tasso di persone che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore 2- Aumento della partecipazione degli adulti alla formazione permanente
		-
10.iv) – migliorando l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	10.4. Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, dell'inserimento/reinserimento lavorativo	1- Offerta di istruzione e formazione non adeguata ai fabbisogni delle imprese 2- Scarsa disponibilità all'innovazione di processo e di prodotto con strategie imprenditoriali tradizionali"
	10.6. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	- 1- Offerta di istruzione e formazione non adeguata ai fabbisogni delle imprese 2- Disoccupazione giovanile molto elevata e in aumento, in particolare nella fascia che va dai 15 ai 24 anni
11.i) - investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di	11.1. Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	1 - Necessità di migliorare la trasparenza e l'accesso ai dati pubblici

Priorità ricomprese nella concentrazione	Obiettivi specifici/risultati attesi	Punti di forza
		Punti di debolezza
una migliore regolamentazione e di una buona governance	11.3. Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione	1- Esigenza di incrementare l'efficienza della P.A. e la qualità dei servizi erogati 2- Necessità di rafforzare le competenze del partenariato socioeconomico regionale
11.ii) - rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	11.6 Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico, anche per la coesione territoriale	- 1- Esigenza di incrementare l'efficienza della P.A. e la qualità dei servizi erogati 2- Necessità di rafforzare le competenze del partenariato socioeconomico regionale

3. LA COERENZA INTERNA DEL POR

Nei paragrafi successivi viene presentata l'analisi effettuata, suddivisa in analisi della coerenza orizzontale e verticale. La prima individua, per ciascun Obiettivo Specifico del POR, le eventuali complementarità e sinergie con gli altri obiettivi del programma mentre la seconda analizza il quadro logico, ossia il grado di coerenza ed i legami presenti tra i fabbisogni espressi, i risultati attesi, le azioni, i beneficiari/destinatari e le forme di supporto eventualmente attivate.

3.1 La coerenza orizzontale

L'analisi della coerenza interna orizzontale ha il compito di individuare le relazioni esistenti tra gli obiettivi specifici adottati dai diversi assi di priorità del Programma Operativo. In concreto, l'analisi verifica, per ogni Obiettivo Specifico, le possibili **complementarità** e le **potenziali sinergie** con gli altri obiettivi del programma, al fine di determinare il grado di interrelazione ed organicità dell'intero PO. Obiettivi complementari e sinergici, infatti, rafforzano e concentrano la capacità del PO stesso di produrre effetti.

Quesito valutativo:

Gli obiettivi specifici e le azioni previste nel PO sono tra loro sinergiche e complementari? In che misura? Esiste una coerenza interna al PO?

L'analisi è stata condotta considerando le **azioni pertinenti ai diversi obiettivi specifici**: è infatti a questo livello che risulta possibile formulare un giudizio motivato sulla coerenza, ipotizzando specifiche relazioni di complementarità e sinergia. Due obiettivi si dicono “complementari” quando le azioni previste per la realizzazione del primo, sono funzionali e condizionano la realizzazione delle azioni previste nel secondo; si dicono, invece, “potenzialmente sinergici” quando l'azione prevista sul primo obiettivo potenzia l'effetto di un'azione prevista sul secondo.

Sulla scorta di tali osservazioni, per ciascun Obiettivo Specifico, il valutatore ha provveduto a formulare un giudizio (argomentato) di complementarità o sinergia con ciascuno degli altri obiettivi specifici del PO. Nella tabella sottostante viene proposta la sintesi dei giudizi espressi: con la lettera “C” viene segnalata la presenza di complementarità tra gli obiettivi e con la lettera “S” la presenza di sinergia potenziale. La somma degli elementi di coerenza rilevati contribuisce a determinare il livello di coerenza complessivo, strutturato su tre valori:

Alta coerenza: da 9 a 13 elementi

Media coerenza: da 5 a 8 elementi

Bassa coerenza: da 0 a 4 elementi

L'insieme di tali giudizi consente di disegnare una “mappa” complessiva della coerenza interna del PO che evidenzia come 7 Obiettivi su 14 presentano un alto livello di coerenza interna. Gli unici 3 Obiettivi che presentano un basso livello di coerenza sono quelli dell'Obiettivo Tematico 8 “*Capacità istituzionale e amministrativa*” che, tuttavia, vanno considerati come “trasversali” agli altri, poiché il miglioramento dell'efficienza amministrativa tende a favorire il raggiungimento di altri obiettivi di *policy*, per cui un generale grado di sinergia è comunque presente tra gli Obiettivi Specifici 11.1, 11.3, 11.6 e tutti gli altri. Nella tabella che segue si è voluto sottolineare, invece, le correlazioni che risultano più evidenti.

Tabella 3.1 – Matrice di coerenza interna degli obiettivi specifici del Programma

Asse	Obiettivi specifici (descrizione sintetica)	I				II			III					IV			Livello di coerenza
		8.1	8.2	8.5	8.7	9.1	9.2	9.3	10.1	10.5	10.3	10.4	10.6	11.1	11.3	11.6	
I	8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani	■	S	S	C	S	S	/	C	C	/	/	S	/	/	/	Media (8)
	8.2 Aumentare l'occupazione femminile	S	■	S	C	S	S	C	S	C	C	C	S	/	/	/	Alta (11)
	8.5 Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata	S	S	■	C	S	S	/	/	/	C	C	S	/	/	/	Media (8)
	8.7 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro	C	C	C	■	C	C	/	/	/	S	/	S	C	C	S	Alta (10)
II	9.1 Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e innovazione sociale	S	S	S	C	■	C	S	S	/	S	S	/	/	/	/	Alta (9)
	9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili	S	S	S	C	C	■	S	S	S	S	S	S	/	/	/	Alta (10)
	9.3 Aumento – consolidamento - qualificazione dei servizi di cura	/	C	/	/	S	S	■	/	/	S	S	/	/	C	S	Media (6)
III	10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica	C	S	/	/	S	S	/	■	S	S	S	S	/	/	/	Media (8)
	10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	C	C	/	/	/	S	/	S	■	S	S	S	/	/	/	Media (7)
	10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	/	C	C	/	S	S	S	S	S	■	S	S	/	/	/	Alta (9)
	10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità	/	C	C	/	S	S	S	S	S	S	■	S	/	/	/	Alta (9)
	10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	S	S	S	S	/	S	/	S	S	S	S	■	/	/	/	Alta (9)
IV	11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici	/	/	/	C	/	/	/	/	/	/	/	/	■	C	C	Bassa (2)
	11.3 Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione	/	/	/	C	/	/	C	/	/	/	/	/	C	■	C	Bassa (3)
	11.6 Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni	/	/	/	S	/	/	S	/	/	/	/	/	C	C	■	Bassa (4)

Dall'analisi svolta emerge che gli obiettivi che presentano un grado maggiore di coerenza interna sono l'obiettivo 8.2 *“aumentare l'occupazione femminile”*, l'obiettivo 8.7 *migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro* e l'obiettivo 9.2 *incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili*.

Nel dettaglio, l'Obiettivo 8.2, oltre a presentare elementi di coerenza con tutti gli Obiettivi dei primi tre Assi del POR, risulta complementare, oltre che all'Obiettivo Specifico 8.7 relativo ai servizi per il lavoro, anche all'Obiettivo 9.3 relativo all'aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura e agli Obiettivi Specifici 10.5, 10.3 e 10.4 dell'Asse *“Istruzione e formazione”*, a conferma dell'attenzione posta dalla Regione alla tematica di genere nell'ambito degli interventi previsti per questo Asse.

L'Obiettivo 8.7 risulta complementare a tutti gli Obiettivi Specifici dell'Asse *“Occupazione”* oltre che a due obiettivi su tre dell'Asse *“Inclusione sociale e lotta alla povertà”* (i servizi per il lavoro risultano infatti fondamentali sia per ridurre la povertà e l'esclusione sociale sia per incrementare l'occupabilità delle persone maggiormente vulnerabili) e dell'Asse *“Capacità istituzionale e amministrativa”* (in particolare ci si riferisce agli Obiettivi della Priorità 11.i relativa all'investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici). Inoltre, elementi di coerenza si registrano con l'Obiettivo 10.3 *“innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta”*, 10.6, *“qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale”* e 11.6 relativa al miglioramento della governance multilivello.

L'Obiettivo 9.2 risulta, come detto, complementare all'Obiettivo 8.7 relativo ai servizi per il lavoro e all'Obiettivo 9.1 *riduzione della povertà e dell'esclusione sociale*, con cui agisce in stretta sinergia. Anche tale Obiettivo presenta comunque elementi di coerenza con tutti gli Obiettivi degli Assi I, II e III del POR.

In generale, le forti sinergie e complementarietà che si riscontrano, in particolare, tra gli obiettivi dell'Asse prioritario Occupazione e quelli dell'Asse II, incentrati sulla tematica dell'inclusione sociale, evidenziano lo stretto collegamento, quasi un nesso causa-effetto, tra incremento della partecipazione al lavoro e riduzione della povertà e dell'emarginazione sociale. Gli obiettivi dell'Asse prioritario *“Istruzione e formazione”* sono invece maggiormente correlati con gli obiettivi del primo Asse poiché possono incidere in modo più diretto sugli obiettivi di aumento occupazionale; minore influenza viene quindi esercitata sugli obiettivi dell'Asse *“Inclusione sociale e lotta alla povertà”* anche se sono comunque presenti numerosi elementi di coerenza.

3.2 La coerenza verticale

L'analisi di coerenza interna del Programma è stata sviluppata applicando la metodologia di seguito descritta. In primo luogo, sono state individuate le questioni valutative rilevanti, che possono essere sintetizzate come segue.

Domande Valutative:

Fabbisogno: il fabbisogno specifico è sufficientemente esplicitato e supportato da evidenze qualitative o quantitative?

Risultato atteso: il cambiamento (risultato atteso) che il programma intende portare nel territorio è stato chiaramente identificato?

Azioni: esiste un legame causale tra azioni proposte, risultati attesi e obiettivi del Programma?

Beneficiari/destinatari: per le azioni proposte sono descritti i gruppi target, i territori specifici interessati e il tipo di beneficiari?

Forme di supporto: le forme di supporto (strumenti finanziari o altro) proposte sono adeguate per i tipi di beneficiari e gli Obiettivi Specifici?

Il quadro logico così espresso è stato analizzato per ciascun Obiettivo Specifico del Programma. La seguente tabella illustra la legenda utilizzata per l'analisi, con i simboli che esprimono il livello di adeguatezza e pertinenza della descrizione.

Criterio	■	■■	■■■
Fabbisogno	Fabbisogno specifico debolmente esplicitato	Fabbisogno esplicitato in termini generali	Fabbisogno specifico esplicitato
Risultato atteso	RA identificato in modo non chiaro	RA identificato in termini generici	RA identificato chiaramente
Azioni	Legame debole con i risultati prefissati	Legame debole con i risultati prefissati	Legame debole con i risultati prefissati
Beneficiari/destinatari	Bassa coerenza	Media coerenza	Alta coerenza
Forme di supporto	Bassa coerenza	Media coerenza	Alta coerenza

Il confronto continuo con l'Amministrazione, fortemente incentrato sullo scambio di idee e sulla percorribilità delle soluzioni operative scelte dal programmatore dal punto di vista della coerenza interna del PO, ha fatto sì che, nel complesso, si sia **rilevata un'elevata coerenza interna** per la maggior parte degli Obiettivi Specifici analizzati. Ad ogni modo, nelle tabelle di sintesi riguardanti il follow up sono riportati i suggerimenti/opinioni espressi in itinere dal valutatore, evidenziando quelli che, di concerto con il programmatore, si è deciso di recepire nella versione finale del PO. Infine, per ciascun Obiettivo Specifico, sono state riportate alcune note riguardanti le principali indicazioni della Commissione Europea rispetto all'Accordo di Partenariato¹. Tali indicazioni sono state espresse sotto forma di note/alert per il prossimo futuro, senza quindi influenzare il giudizio espresso in tale sede sulla coerenza interna.

Le seguenti tabelle offrono il dettaglio dell'analisi svolta. Come si può osservare, data l'elevata coerenza riscontrata, i suggerimenti espressi sono, per la maggior parte, inerenti la necessità di integrare le informazioni riportate nella descrizione dei fabbisogni e dei risultati attesi, informazioni giudicate, nei casi in questione, troppo generiche e/o poco dettagliate. Inoltre, in alcuni casi è stato suggerito di verificare le connessioni esistenti tra le azioni individuate dalla Regione e i possibili destinatari/beneficiari individuati, giudicate di non immediata percezione. Nel complesso, l'unico Obiettivo Specifico per il quale non è stata riscontrata un'elevata coerenza è l'Obiettivo 10.3, dedicato all'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, per il quale il fabbisogno espresso risulta generico e l'azione selezionata non pienamente sufficiente, a giudizio del valutatore, a perseguire i risultati attesi descritti. Infine, le note riportate a margine di alcuni Obiettivi, relative ad alcune delle osservazioni della CE rispetto alla bozza dell'AdP², si ritengono possano essere utili all'Amministrazione sia per avere un quadro d'insieme aggiornato e maggiormente dettagliato sia per anticipare analisi e strategie rispetto ad eventuali modifiche che potrebbero essere richieste una volta approvata la versione definitiva dell'Accordo.

Priorità 8.i	Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
---------------------	---

Obiettivo Specifico (RA 8.1)	Aumentare l'occupazione dei giovani	Valutazione
		Alta coerenza interna
Criteri		Punteggio
Fabbisogno		■■■
Risultato Atteso		■■■
Azioni		■■■
Beneficiari		■■■
Destinatari (target)		■■■

¹ Tali indicazioni sono state espresse ad integrazione delle modifiche apportate alla versione dell'AdP datata 18.04.2014.

² L'ultima versione dell'AdP presa in esame è datata 14.07.2014

Forme di supporto		■■■
<i>Note: le indicazioni della CE sull'AdP (versione del 18/04/2014) suggeriscono che le azioni sui NEET siano poste sulla priorità 8.ii, non prevista dal PO. Tuttavia, è opinione del valutatore che la scelta fatta dalla Regione di affrontare le problematiche connesse a questo target all'interno della priorità 8.i) sia stata corretta in quanto le azioni a favore dei NEET già trovano copertura con le iniziative a valere sulla YEI, implementate attraverso il "Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani" di cui la Regione è Organismo Intermedio.</i>		
Obiettivo Specifico (RA 8.2)	Aumentare l'occupazione femminile	Valutazione Alta coerenza interna
Criteri		Punteggio
Fabbisogno		■■
Risultato Atteso		■■
Azioni		■■■
Beneficiari		■■
Destinatari (target)		■■■
Forme di supporto		■■■
Note:		
Obiettivo Specifico (RA 8.5)	Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	Valutazione Alta coerenza interna
Criteri		Punteggio
Fabbisogno		■■
Risultato Atteso		■■
Azioni		■■
Beneficiari		■■■
Destinatari (target)		■■■
Forme di supporto		■■■
Note:		
Priorità 8.vii	Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati.	
Obiettivo Specifico (RA 8.7)	Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	Valutazione Alta coerenza interna
Criteri		Punteggio
Fabbisogno		■■
Risultato Atteso		■■
Azioni		■■
Beneficiari		■■
Destinatari (target)		■■■
Forme di supporto		■■■
<i>Note: Come richiamato anche dalle indicazioni della CE all'AdP, nella versione del 18/04/2014, si suggerisce di descrivere con maggiore dettaglio le linee di azione dedicate al miglioramento dei Servizi per l'Impiego. Inoltre, anche per ciò che concerne gli interventi di integrazione e consolidamento della rete Eures, la CE suggerisce di fornire maggiori dettagli/informazioni circa le modalità attraverso cui tali interventi vengono realizzati.</i>		

Priorità 9.i	Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità.	
Obiettivo Specifico (RA 9.1)	Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	Valutazione Alta coerenza interna
Criteri		<i>Punteggio</i>
Fabbisogno		■ ■ ■
Risultato Atteso		■ ■
Azioni		■ ■ ■
Beneficiari		■ ■
Destinatari (target)		■ ■ ■
Forme di supporto		■ ■ ■
Note:		
Obiettivo Specifico (RA 9.2)	Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili	Valutazione Alta coerenza interna
Criteri		<i>Punteggio</i>
Fabbisogno		■ ■ ■
Risultato Atteso		■ ■
Azioni		■ ■ ■
Beneficiari		■ ■
Destinatari (target)		■ ■ ■
Forme di supporto		■ ■ ■
Note:		
Priorità 9.iv	Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	
Obiettivo Specifico (RA 9.3)	Aumento/consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	Valutazione Alta coerenza interna
Criteri		<i>Punteggio</i>
Fabbisogno		■ ■ ■
Risultato Atteso		■ ■
Azioni		■ ■ ■
Beneficiari		■ ■
Destinatari (target)		■ ■ ■
Forme di supporto		■ ■ ■
Note:		
Priorità 10.i	Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione.	
Obiettivo Specifico (RA 10.1)	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	Valutazione Alta coerenza interna
Criteri		<i>Punteggio</i>
Fabbisogno		■ ■ ■
Risultato Atteso		■ ■

Azioni	■ ■ ■
Beneficiari	■ ■ ■
Destinatari (target)	■ ■ ■
Forme di supporto	■ ■ ■
Note:	

Priorità 10.ii	Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati.
-----------------------	--

Obiettivo Specifico (RA 10.5)	Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	Valutazione Alta coerenza interna
Criteri		Punteggio
Fabbisogno		■ ■
Risultato Atteso		■ ■ ■
Azioni		■ ■
Beneficiari		■ ■ ■
Destinatari (target)		■ ■ ■
Forme di supporto		■ ■ ■
Note:		

Priorità 10.iii	Rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite.
------------------------	---

Obiettivo Specifico (RA 10.3)	Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	Valutazione Media coerenza interna
Criteri		Punteggio
Fabbisogno		■ ■
Risultato Atteso		■
Azioni		■ ■ ■
Beneficiari		■ ■ ■
Destinatari (target)		■ ■ ■
Forme di supporto		■ ■ ■
Note:		

Priorità 10.iv	Miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dalla istruzione al mondo del lavoro, e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di sistemi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.
-----------------------	--

Obiettivo Specifico (RA 10.4)	Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	Valutazione Alta coerenza interna
Criteri		Punteggio
Fabbisogno		■ ■
Risultato Atteso		■ ■ ■
Azioni		■ ■ ■
Beneficiari		■ ■ ■
Destinatari (target)		■ ■ ■
Forme di supporto		■ ■ ■
Note: Così come richiamato dalle indicazioni della CE sull'AdP, nella versione del 18/04/2014, si suggerisce di esplicitare maggiormente, nella descrizione degli interventi individuati, le sinergie proposte tra gli OT 8 e 10, con particolare riferimento		

alle aree dell'istruzione e della formazione professionale.

Obiettivo Specifico (RA 10.6)	Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	Valutazione Alta coerenza interna
Criteri		Punteggio
Fabbisogno		■ ■
Risultato Atteso		■ ■
Azioni		■ ■ ■
Beneficiari		■ ■ ■
Destinatari (target)		■ ■ ■
Forme di supporto		■ ■ ■
Note:		

Priorità 11.i	Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.
---------------	--

Obiettivo Specifico (RA 11.1)	Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici	Valutazione Alta coerenza interna
Criteri		Punteggio
Fabbisogno		■ ■ ■
Risultato Atteso		■ ■
Azioni		■ ■ ■
Beneficiari		■ ■ ■
Destinatari (target)		■ ■ ■
Forme di supporto		■ ■ ■
Note:		

Obiettivo Specifico (RA 11.3)	Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione	Valutazione Alta coerenza interna
Criteri		Punteggio
Fabbisogno		■ ■ ■
Risultato Atteso		■ ■ ■
Azioni		■ ■ ■
Beneficiari		■ ■ ■
Destinatari (target)		■ ■ ■
Forme di supporto		■ ■ ■
Note:		

Priorità 11.ii	Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale.
----------------	--

Obiettivo Specifico (RA 11.6)	Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico, anche per la coesione territoriale	Valutazione Alta coerenza interna
Criteri		Punteggio
Fabbisogno		■ ■
Risultato Atteso		■ ■
Azioni		■ ■ ■
Beneficiari		■ ■ ■
Destinatari (target)		■ ■ ■

Forme di supporto



Note: le indicazioni della CE sull'AdP, nella versione del 18/04/2014, manifestavano forti perplessità sulla coerenza delle azioni dell'Obiettivo Specifico 11.6 con la priorità 10.ii, in quanto tali azioni sono ritenute maggiormente coerenti con attività di Assistenza Tecnica. Inoltre, le azioni dell'Obiettivo 11.6 risultano di competenza FESR. Tuttavia l'Amministrazione regionale, convinta della necessità di inserire all'interno della priorità in questione interventi, tra gli altri, volti all'attuazione del Codice di condotta europeo sul partenariato e alla riqualificazione del personale degli enti locali, ha deciso di inserire ugualmente tale Obiettivo Specifico nel Programma Operativo. Tale scelta si è rivelata corretta oltretutto, a giudizio del valutatore, pienamente necessaria come dimostrato dalle ultime modifiche all'AdP, datate 15.07.2014, che hanno attribuito a tali tipologie d'intervento anche la competenza del Fondo Sociale Europeo.

4. LA VERIFICA DEL SISTEMA DEGLI INDICATORI

La programmazione comunitaria 2014-2020 prevede, insieme alla concentrazione tematica delle risorse, una attenzione al raggiungimento dei risultati maggiore rispetto ai periodi di programmazione precedenti. Di conseguenza, anche la *valutazione ex ante* degli indicatori di realizzazione e di risultato proposti per il monitoraggio e la valutazione dei programmi operativi riveste un'accresciuta importanza al fine di determinare in che misura l'implementazione del programma possa raggiungere gli obiettivi pianificati.

L'art. 96 del Regolamento recante disposizione comuni dei fondi SIE (Reg. (UE) n. 1303/2013) stabilisce, infatti, che i Programmi operativi definiscano:

- i risultati previsti per gli obiettivi specifici e i corrispondenti indicatori di risultato, con un valore di riferimento e un valore obiettivo, se del caso quantificato conformemente alle norme specifiche di ciascun fondo;
- gli indicatori di output, compreso il valore obiettivo quantificato, che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati, conformemente alle norme specifiche di ciascun fondo, per ciascuna priorità di investimento;
- le fasi di attuazione e gli indicatori finanziari e di output e, se del caso, gli indicatori di risultato da utilizzare quali target intermedi e target finali per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione a norma dell'articolo 21, paragrafo 1, e dell'allegato II.

Nell'elaborazione del sistema di indicatori di risultato e di output, il programmatore è tenuto a rispettare le indicazioni provenienti dalla normativa unionale e dal DPS che ha richiamato espressamente “la necessità di selezionare i risultati attesi tra quelli individuati dalla bozza di Accordo di Partenariato, *corredati dai pertinenti indicatori*, e di esplicitare chiaramente le azioni da finanziare sulla base dei risultati attesi “prescelti”, *assumendo a riferimento il lavoro comune svolto nei Tavoli partenariali e in corso di finalizzazione*”. Ne deriva che il sistema degli indicatori di monitoraggio del programma è sottoposto ad un doppio livello di vincoli:

- il primo, fa riferimento agli indicatori di output comuni e specifici per l'obiettivo “Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione”, riportati nell'allegato I del Regolamento (CE) n. 1304/2013 e che definiscono una griglia di indicatori da selezionare per ciascuna priorità di investimento e obiettivo specifico e che devono essere riportati nelle tabelle 4 e 5 del template;
- il secondo, fa riferimento agli indicatori di risultato specifici contenuti nell'Accordo di partenariato per ogni obiettivo specifico/risultato atteso.

Nell'ambito di questo quadro, e come indicato nel Regolamento recante disposizioni comuni, la valutazione ex ante è tenuta a verificare:

- la pertinenza degli indicatori selezionati, intesa come capacità degli indicatori di rispecchiare le operazioni e gli obiettivi delle priorità di intervento - art 55 (3) lettera e;
- la chiarezza, intesa come la capacità degli indicatori di fornire informazioni immediatamente comprensibili relativamente ai progressi realizzati nell'implementazione degli interventi e nel perseguimento degli obiettivi delle priorità di intervento art 55 (3) lettera e.
- se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori sono realistici, tenendo conto del sostegno previsto dei Fondi del QSC – art 55 lettera g;
- l'idoneità delle tappe fondamentali selezionate per il quadro di riferimento dei risultati – art 55(3) lettera k.

4.1 Verifica della pertinenza e della chiarezza degli indicatori di risultato del Programma

Quesito valutativo:

Gli indicatori specifici di programma sono chiaramente definiti e pertinenti? Gli indicatori comuni sono stati debitamente identificati? Gli indicatori selezionati presentano i requisiti di solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale e disponibilità pubblica dei dati?

Nel valutare l'adeguatezza degli indicatori di risultato direttamente connessi alle azioni poste in essere, si è fatto ricorso ad un approccio simile alla metodologia SMART, integrata per venire incontro alle specifiche domande valutative richieste dal RdG e dalle linee guida della Commissione sulla valutazione ex-ante. Nello specifico, insieme ai consueti criteri propri della metodologia SMART, è stato inserito un apposito criterio per tener conto del requisito di chiarezza richiesto agli indicatori.

L'acronimo SMART identifica i cinque principi che ciascun indicatore deve soddisfare:

- **Specific** (specificità): l'indicatore deve essere "sensibile" rispetto al Programma e, quindi, specificamente influenzato dalle azioni poste in essere; deve avere, quindi, un'elevata capacità di rilasciare informazioni non ambigue rispetto agli effetti prodotti dal Programma;
- **Measurable** (misurabilità): deve essere possibile misurare obiettivamente i cambiamenti nel valore dell'indicatore, al fine di determinare se l'obiettivo è stato conseguito e di attribuire un valore preciso che possa descrivere il grado di cambiamento raggiunto;
- **Achievable** (raggiungibilità): questo principio concerne la capacità di raggiungere realisticamente i valori attesi tenendo conto sia delle risorse disponibili che dei fattori esterni che possono condizionare la riuscita del Programma. Per questo motivo, considerando eventualmente i benchmark di efficienza, è necessario procedere con un'analisi della capacità del programma di raggiungere gli obiettivi prefissati;
- **Relevant** (robusti): indica che deve esserci una correlazione diretta tra l'indicatore e i risultati previsti, in modo da poter evidenziare una relazione di causa- effetto tra l'intervento realizzato dal Programma e i risultati rilevati dal dato;
- **Time bound** (aggiornabilità): l'aggiornamento degli indicatori deve poter essere effettuato in modo agevole e in modo tempestivo rispetto alle finalità individuate.

In premessa si osserva che si valuta positivamente la scelta del programmatore di ricorrere per tutti i Risultati attesi/Obiettivi specifici agli indicatori comuni, di cui dell'Allegato I del Reg. 1304, o agli indicatori di risultato definiti a livello di Accordo di partenariato, pur considerando i limiti che tali ultimi presentano in merito alla loro sensibilità alle azioni del programma. In particolare, dei 24 indicatori selezionati 18 sono

In generale, è opportuno evidenziare che in tutti i casi in cui gli indicatori individuati dal Programma sono stati selezionati dalla lista di indicatori comuni dell'Allegato I del Regolamento 1304/2013 o dagli indicatori di risultato identificati dall'Accordo di Partenariato, il carattere della chiarezza e normatività dell'indicatore è stato considerato elevato. Con riferimento al criterio della robustezza una valutazione analoga è stata effettuata in tutti i casi in cui l'indicatore di risultato è già oggetto di una rilevazione statistica ufficiale condotta a livello nazionale e che produce dati disaggregati a livello regionale.

Per quanto riguarda gli indicatori di risultato dell'Accordo di partenariato, in quanto in generale espressioni di "indicatori di contesto statistici" più che di indicatori di risultato dell'azione della *policy* dell'Amministrazione regionale veri e propri, si è assunto che l'indicatore presenti un livello di sensibilità alla *policy* parziale. Tali indicatori sono, infatti, suscettibili di essere influenzati in misura non trascurabile dalle azioni di altri programmi, di altre politiche o da variabili esogene al contesto.

Pur con queste premesse si ritiene che il sistema degli indicatori selezionati presenti adeguati livelli di pertinenza rispetto alle azioni del programma, sia sufficientemente in grado di evidenziare il progresso delle azioni delle policy regionali rispetto agli obiettivi da conseguire e presenti in quasi tutti i casi buoni livelli di robustezza del dato statistico. Rimane aperto il

Per le considerazioni puntuali si rimanda alle tabelle che seguono dove vengono riportati i risultati dell'analisi svolta: per ogni indicatore di realizzazione e risultato viene fornita una descrizione sintetica delle sue caratteristiche in base ai criteri citati, con eventuali osservazioni del valutatore inserite nell'ultima colonna denominata "Note".

ASSE PRIORITARIO I: Occupazione

Priorità di investimento 8i: Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

Obiettivi specifici	8.1. Aumentare l'occupazione dei giovani		8.2. Aumentare l'occupazione femminile	8.5. Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	
Indicatori di risultato	■ Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 03)	■ Tasso di occupazione giovanile (15-29) - Persone occupate (15-29) sulla popolazione femminile nella corrispondente classe di età (R 1S)	■ Tasso di occupazione femminile - Donne occupate in età 15-64 anni sulla popolazione femminile nella corrispondente classe di età (R 2S)	■ Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 06)	■ Tasso di disoccupazione di lunga durata - Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (R 3S)
Coerenza con AdP e Reg (UE) 1304	Reg. (UE) 1304	Accordo di partenariato	Accordo di partenariato	Reg. (UE) 1304	Accordo di partenariato
Sensibilità alle politiche	Buona – L'indicatore è in grado di rappresentare il cambiamento atteso	Parziale – Gli indicatori sono in grado di rappresentare il cambiamento atteso dell'obiettivo specifico e sono influenzati direttamente dalle azioni programmate. Tuttavia, l'indicatore è suscettibile di essere influenzato in misura non trascurabile dall'azione di altri programmi, di altre politiche o da variabili esogene al contesto.	Parziale – Gli indicatori sono in grado di rappresentare il cambiamento atteso dell'obiettivo specifico e sono influenzati direttamente dalle azioni programmate. Tuttavia, l'indicatore è suscettibile di essere influenzato in misura non trascurabile dall'azione di altri programmi, di altre politiche o da variabili esogene al contesto.	Buona – L'indicatore è in grado di rappresentare il cambiamento atteso	Parziale – Gli indicatori sono in grado di rappresentare il cambiamento atteso dell'obiettivo specifico e sono influenzati direttamente dalle azioni programmate. Tuttavia, l'indicatore è suscettibile di essere influenzato in misura non trascurabile dall'azione di altri programmi, di altre politiche o da variabili esogene al contesto.
Chiarezza	Si - L'indicatore presenta una definizione chiara e comprensibile	Si - L'indicatore presenta una definizione chiara e comprensibile	Si - L'indicatore presenta una definizione chiara e comprensibile	Si - L'indicatore presenta una definizione chiara e comprensibile	Si - L'indicatore presenta una definizione chiara e comprensibile
Robustezza	Si - L'indicatore è rilevato dal sistema di monitoraggio	Si - L'indicatore è rilevato, nelle forme e nei tempi richiesti, da fonti statistiche ufficiali che presentano un elevato grado di attendibilità e non presenta difficoltà di aggiornabilità: ISTAT RCFL	Si - L'indicatore è rilevato, nelle forme e nei tempi richiesti, da fonti statistiche ufficiali che presentano un elevato grado di attendibilità e non presenta difficoltà di aggiornabilità: ISTAT RCFL	Parziale - L'indicatore sarà rilevato dal sistema di monitoraggio incrociando la rilevazione con i dati provenienti dal sistema SIL	Si - L'indicatore è rilevato, nelle forme e nei tempi richiesti, da fonti statistiche ufficiali che presentano un elevato grado di attendibilità e non presenta difficoltà di aggiornabilità: ISTAT RCFL
Misurabilità/Aggiornabilità	Si - Periodicità annuale	Si – L'ultimo anno disponibile è relativo al 2013. Periodicità annuale	Si – L'ultimo anno disponibile è relativo al 2013. Periodicità annuale	Si - Periodicità annuale (non sono disponibili i dati sul placement a sei mesi per la programmazione 2007-2013)	Si – L'ultimo anno disponibile è relativo al 2013. Periodicità annuale

ASSE PRIORITARIO I: Occupazione

Priorità di investimento 8vii: Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati

Obiettivi specifici	8.8. Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	
Indicatori di risultato	■ Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro (R 4S)	■ Quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani (R 5S)
Coerenza con AdP e Reg (UE) 1304	Accordo di partenariato	Accordo di partenariato
Sensibilità alle politiche	Parziale – Gli indicatori sono in grado di rappresentare il cambiamento atteso dell'obiettivo specifico e sono influenzati direttamente dalle azioni programmate. Tuttavia, l'indicatore è suscettibile di essere influenzato in misura non trascurabile dall'azione di altri programmi, di altre politiche o da variabili esogene al contesto.	Parziale – Gli indicatori sono in grado di rappresentare il cambiamento atteso dell'obiettivo specifico e sono influenzati direttamente dalle azioni programmate. Tuttavia, l'indicatore è suscettibile di essere influenzato in misura non trascurabile dall'azione di altri programmi, di altre politiche o da variabili esogene al contesto.
Chiarezza	Si - L'indicatore presenta una definizione chiara e comprensibile	Si - L'indicatore presenta una definizione chiara e comprensibile
Robustezza	No - L'indicatore non risulta attualmente disponibile	No – L'indicatore dovrebbe essere reso disponibile dal DPS nel prossimo anno (fonte RETE EURES), attualmente non è disponibile
Misurabilità/Aggiornabilità	No - L'indicatore non risulta attualmente disponibile	No – L'indicatore non risulta attualmente disponibile

ASSE PRIORITARIO 2: Inclusione sociale e lotta alla povertà**Priorità di investimento 9i: Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità**

Obiettivi specifici	9.1. Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	9.2. Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'art. 1, comma 1, della Legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'art. 4, comma 1, della Legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali)
Indicatori di risultato	■ Persone a rischio di povertà o in situazione di grave deprivazione materiale o che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa (R 6S)	■ Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento (CR 05)
Coerenza con AdP e Reg (UE) 1304	Accordo di partenariato	Reg. (UE) 1304
Sensibilità alle politiche	Parziale – Gli indicatori sono in grado di rappresentare il cambiamento atteso dell'obiettivo specifico e sono influenzati direttamente dalle azioni programmate. Tuttavia, l'indicatore è suscettibile di essere influenzato in misura non trascurabile dall'azione di altri programmi, di altre politiche o da variabili esogene al contesto.	Buona – L'indicatore è in grado di rappresentare il cambiamento atteso
Chiarezza	Si - L'indicatore presenta una definizione chiara e comprensibile	Si - L'indicatore presenta una definizione chiara e comprensibile
Robustezza	Si - L'indicatore è rilevato, nelle forme e nei tempi richiesti, da fonti statistiche ufficiali che presentano un elevato grado di attendibilità e non presenta difficoltà di aggiornabilità: ISTAT, Indagine EU-SILC	Si - L'indicatore è rilevato dal sistema di monitoraggio
Misurabilità/Aggiornabilità	Si – L'ultimo anno disponibile è relativo al 2012. Periodicità annuale	Si - Periodicità annuale

ASSE PRIORITARIO 2: Inclusione sociale e lotta alla povertà

Priorità di investimento 9iv: Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

Obiettivi specifici	9.3. Aumento/consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia
Indicatori di risultato	■ Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale in percentuale sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (R 7S)
Coerenza con AdP e Reg (UE) 1304	Accordo di partenariato
Sensibilità alle politiche	Parziale – Gli indicatori sono in grado di rappresentare il cambiamento atteso dell'obiettivo specifico e sono influenzati direttamente dalle azioni programmate. Tuttavia, l'indicatore è suscettibile di essere influenzato in misura non trascurabile dall'azione di altri programmi, di altre politiche o da variabili esogene al contesto.
Chiarezza	Si - L'indicatore presenta una definizione chiara e comprensibile
Robustezza	Si - L'indicatore è rilevato, nelle forme e nei tempi richiesti, da fonti statistiche ufficiali che presentano un elevato grado di attendibilità e non presenta difficoltà di aggiornabilità: ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati
Misurabilità/Aggiornabilità	Parziale – L'ultimo anno disponibile è relativo al 2011. Periodicità annuale

ASSE PRIORITARIO 3: Istruzione e formazione

Priorità di investimento 10i: Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione

Obiettivi specifici	10.1. Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	
Indicatori di risultato	■ Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 03)	■ Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori (R 8S)
Coerenza con AdP e Reg (UE) 1304	Reg. (UE) 1304	Accordo di Partenariato
Sensibilità alle politiche	Buona – L'indicatore è in grado di rappresentare il cambiamento atteso	Parziale – Gli indicatori sono in grado di rappresentare il cambiamento atteso dell'obiettivo specifico e sono influenzati direttamente dalle azioni programmate. Tuttavia, l'indicatore è suscettibile di essere influenzato in misura non trascurabile dall'azione di altri programmi, di altre politiche o da variabili esogene al contesto.
Chiarezza	Si - L'indicatore presenta una definizione chiara e comprensibile	Si - L'indicatore presenta una definizione chiara e comprensibile
Robustezza	Si - L'indicatore è rilevato dal sistema di monitoraggio	Si - L'indicatore è rilevato, nelle forme e nei tempi richiesti, da fonti statistiche ufficiali che presentano un elevato grado di attendibilità e non presenta difficoltà di aggiornabilità: MIUR, ISTAT
Misurabilità/Aggiornabilità	Si - Periodicità annuale	Parziale – L'ultimo anno disponibile è relativo al 2011. Periodicità annuale

ASSE PRIORITARIO 3: Istruzione e formazione

Priorità di investimento 10ii: Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e dell'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati

Obiettivi specifici	10.5. Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	
Indicatori di risultato	■ Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 06)	■ Tasso di istruzione universitaria (R 9S)
Coerenza con AdP e Reg (UE) 1304	Reg. (UE) 1304	Accordo di Partenariato
Sensibilità alle politiche	Buona – L'indicatore è in grado di rappresentare il cambiamento atteso	Parziale – Gli indicatori sono in grado di rappresentare il cambiamento atteso dell'obiettivo specifico e sono influenzati direttamente dalle azioni programmate. Tuttavia, l'indicatore è suscettibile di essere influenzato in misura non trascurabile dall'azione di altri programmi, di altre politiche o da variabili esogene al contesto.
Chiarezza	Si - L'indicatore presenta una definizione chiara e comprensibile	Si - L'indicatore presenta una definizione chiara e comprensibile
Robustezza	Parziale - L'indicatore sarà rilevato dal sistema di monitoraggio incrociando la rilevazione con i dati provenienti dal sistema SIL	Si - L'indicatore è rilevato, nelle forme e nei tempi richiesti, da fonti statistiche ufficiali che presentano un elevato grado di attendibilità e non presenta difficoltà di aggiornabilità: ISTAT RCFL
Misurabilità/Aggiornabilità	Si - Periodicità annuale (non sono disponibili i dati sul placement a sei mesi per la programmazione 2007-2013)	Si – L'indicatore è disponibile al 2012

ASSE PRIORITARIO 3: Istruzione e formazione

Priorità di investimento 10iii: Rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi flessibili di apprendimento flessibile anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite

Obiettivi specifici	10.3. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta
Indicatori di risultato	■ Adulti che partecipano alla formazione permanente (R 10S)
Coerenza con AdP e Reg (UE) 1304	Accordo di Partenariato
Sensibilità alle politiche	Parziale – Gli indicatori sono in grado di rappresentare il cambiamento atteso dell'obiettivo specifico e sono influenzati direttamente dalle azioni programmate. Tuttavia, l'indicatore è suscettibile di essere influenzato in misura non trascurabile dall'azione di altri programmi, di altre politiche o da variabili esogene al contesto.
Chiarezza	Parziale - L'indicatore non specifica il range di età degli "adulti"
Robustezza	Si - L'indicatore è rilevato, nelle forme e nei tempi richiesti, da fonti statistiche ufficiali che presentano un elevato grado di attendibilità e non presenta difficoltà di aggiornabilità: ISTAT
Misurabilità/Aggiornabilità	Si – L'indicatore è disponibile al 2012

ASSE PRIORITARIO 3: Istruzione e formazione

Priorità di investimento 10iv: Miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato

Obiettivi specifici	10.4. Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo		10.6. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	
Indicatori di risultato	■ Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 07)	■ Quota di occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali nonché all'acquisizione di qualificazioni (R 11S)	■ Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 06)	■ Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti (R 12S)
Coerenza con AdP e Reg (UE) 1304	Reg. (UE) 1304	Accordo di Partenariato	Reg. (UE) 1304	Accordo di Partenariato
Sensibilità alle politiche	Buona – L'indicatore è in grado di rappresentare il cambiamento atteso	Parziale – Gli indicatori sono in grado di rappresentare il cambiamento atteso dell'obiettivo specifico e sono influenzati direttamente dalle azioni programmate. Tuttavia, l'indicatore è suscettibile di essere influenzato in misura non trascurabile dall'azione di altri programmi, di altre politiche o da variabili esogene al contesto.	Buona – L'indicatore è in grado di rappresentare il cambiamento atteso	Parziale – Gli indicatori sono in grado di rappresentare il cambiamento atteso dell'obiettivo specifico e sono influenzati direttamente dalle azioni programmate. Tuttavia, l'indicatore è suscettibile di essere influenzato in misura non trascurabile dall'azione di altri programmi, di altre politiche o da variabili esogene al contesto.
Chiarezza	Si - L'indicatore presenta una definizione chiara e comprensibile	Si - L'indicatore presenta una definizione chiara e comprensibile	Si - L'indicatore presenta una definizione chiara e comprensibile	Si - L'indicatore presenta una definizione chiara e comprensibile
Robustezza	Si - L'indicatore è rilevato dal sistema di monitoraggio	Si - L'indicatore è rilevato, nelle forme e nei tempi richiesti, da fonti statistiche ufficiali che presentano un elevato grado di attendibilità e non presenta difficoltà di aggiornabilità: ISTAT	Parziale - L'indicatore sarà rilevato dal sistema di monitoraggio incrociando la rilevazione con i dati provenienti dal sistema SIL	No – L'indicatore dovrebbe essere reso disponibile dal DPS nel prossimo anno (fonte MIUR e Regioni), attualmente non è disponibile
Misurabilità/Aggiornabilità	Si – Periodicità annuale	Si – Periodicità annuale	Si - Periodicità annuale (non sono disponibili i dati sul placement a sei mesi per la programmazione 2007-2013)	No – L'indicatore non è attualmente disponibile

ASSE PRIORITARIO 4: Capacità istituzionale e amministrativa**Priorità di investimento I Ii: Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance**

Obiettivi specifici	I I.1. Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici	I I.3. Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione
Indicatori di risultato	■ Variazione percentuale disponibilità di banche dati in formato aperto (R I3S)	■ Grado di soddisfazione degli utenti sul livello dei servizi della pubblica amministrazione locale (R I4S)
Coerenza con AdP e Reg (UE) I304	Accordo di Partenariato	Accordo di Partenariato
Sensibilità alle politiche	Parziale – Gli indicatori sono in grado di rappresentare il cambiamento atteso dell'obiettivo specifico e sono influenzati direttamente dalle azioni programmate. Tuttavia, l'indicatore è suscettibile di essere influenzato in misura non trascurabile dall'azione di altri programmi, di altre politiche o da variabili esogene al contesto.	Parziale – Gli indicatori sono in grado di rappresentare il cambiamento atteso dell'obiettivo specifico e sono influenzati direttamente dalle azioni programmate. Tuttavia, l'indicatore è suscettibile di essere influenzato in misura non trascurabile dall'azione di altri programmi, di altre politiche o da variabili esogene al contesto.
Chiarezza	Si - L'indicatore presenta una definizione chiara e comprensibile	Si - L'indicatore presenta una definizione chiara e comprensibile
Robustezza	No – L'indicatore dovrebbe essere reso disponibile dal DPS nel prossimo anno (fonte AGID), attualmente non è disponibile	No – L'indicatore non è attualmente disponibile
Misurabilità/Aggiornabilità	No – L'indicatore non è attualmente disponibile	No – L'indicatore non è attualmente disponibile

ASSE PRIORITARIO 4: Capacità istituzionale e amministrativa

Priorità di investimento I iii: Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale

Obiettivi specifici	I 1.6. Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi
Indicatori di risultato	■ Quota di risorse destinate alla realizzazione di azioni di sviluppo e rafforzamento delle competenze del partenariato socioeconomico regionale (R 15S)
Coerenza con AdP e Reg (UE) 1304	Accordo di Partenariato
Sensibilità alle politiche	Parziale – Gli indicatori sono in grado di rappresentare il cambiamento atteso dell'obiettivo specifico e sono influenzati direttamente dalle azioni programmate. Tuttavia, l'indicatore è suscettibile di essere influenzato in misura non trascurabile dall'azione di altri programmi, di altre politiche o da variabili esogene al contesto.
Chiarezza	Si - L'indicatore presenta una definizione chiara e comprensibile
Robustezza	No – L'indicatore non è attualmente disponibile
Misurabilità/Aggiornabilità	No – L'indicatore non è attualmente disponibile

ASSE PRIORITARIO 5: Assistenza tecnica

Obiettivi specifici	Rafforzare il sistema di programmazione, attuazione, gestione, monitoraggio, controllo e sorveglianza degli interventi previsti dal Programma Operativo	Rafforzare il sistema comunicazione e informazione	Migliorare il sistema di valutazione delle operazioni previste dal PO
Indicatori di risultato	■ Progetti di assistenza alla redazione di piani e programmi sul totale degli interventi realizzati (R 16S)	■ Eventi pubblici di divulgazione sul territorio, sul totale degli interventi di comunicazione (R 17S)	■ Valutazioni su ambiti strategici sul totale delle valutazioni condotte (R 18S)
Coerenza con AdP e Reg (UE) 1304	Accordo di Partenariato	Accordo di Partenariato	Accordo di Partenariato
Sensibilità alle politiche	Parziale – Gli indicatori sono in grado di rappresentare il cambiamento atteso dell'obiettivo specifico e sono influenzati direttamente dalle azioni programmate. Tuttavia, l'indicatore è suscettibile di essere influenzato in misura non trascurabile dall'azione di altri programmi, di altre politiche o da variabili esogene al contesto.	Parziale – Gli indicatori sono in grado di rappresentare il cambiamento atteso dell'obiettivo specifico e sono influenzati direttamente dalle azioni programmate. Tuttavia, l'indicatore è suscettibile di essere influenzato in misura non trascurabile dall'azione di altri programmi, di altre politiche o da variabili esogene al contesto.	Parziale – Gli indicatori sono in grado di rappresentare il cambiamento atteso dell'obiettivo specifico e sono influenzati direttamente dalle azioni programmate. Tuttavia, l'indicatore è suscettibile di essere influenzato in misura non trascurabile dall'azione di altri programmi, di altre politiche o da variabili esogene al contesto.
Chiarezza	Si - L'indicatore presenta una definizione chiara e comprensibile	Si - L'indicatore presenta una definizione chiara e comprensibile	Parziale - L'indicatore non chiarisce gli "ambiti strategici"
Robustezza	No – L'indicatore non è attualmente disponibile	No – L'indicatore non è attualmente disponibile	No – L'indicatore non è attualmente disponibile
Misurabilità/Aggiornabilità	No – L'indicatore non è attualmente disponibile	No – L'indicatore non è attualmente disponibile	No – L'indicatore non è attualmente disponibile

4.2 Verifica della pertinenza e della chiarezza degli indicatori di output del Programma

Per quanto riguarda la verifica degli indicatori di output selezionati il valutatore ritiene adeguata la scelta del programmatore di ricorrere per tutte le Priorità di investimento (ad eccezione dell'assistenza tecnica per la quale il Regolamento non riporta gli indicatori di output) agli indicatori comuni di output previsti dal Regolamento FSE.

Si rileva, inoltre, come la valutazione in merito alla tenuta del sistema di indicatori appare adeguata rispetto alle esigenze conoscitive poste dall'azione del Programma e alla correlata esigenza di bilanciare le energie dedicate al monitoraggio rispetto all'oggetto delle rilevazioni. Il PO presenta, infatti, una batteria di indicatori non eccessivamente articolata in termini numerici, ma, al tempo stesso, in grado di soddisfare le esigenze conoscitive associabili agli output delle Azioni del Programma. Anche sotto il profilo del bilanciamento tra indicatori di output e le diverse Priorità di investimento emerge una sostanziale adeguatezza.

Nel complesso sono stati **identificati 20 indicatori di output comuni** che coprono tutte le Priorità di investimento e, al loro interno, tutti gli Obiettivi specifici e le Azioni che saranno poste in essere.

D'altra parte, la scelta di ricorrere in tutti i casi agli indicatori comuni di output garantisce la loro pertinenza in quanto gli indicatori selezionati sono in grado di riflettere le operazioni e gli obiettivi delle Priorità di investimento. Inoltre, si rileva come tutti gli indicatori selezionati presentano un valore target quantificato al 2023.

Tabella 4.1 – Priorità di investimento e numerosità degli indicatori di output selezionati

Priorità di investimento	Indicatori di output selezionati
8.i	3
8.vii	1
9.i	2
9.iv	2
10.i	2
10.ii	3
10.iii	2
10.iv	3
11.i	1
11.ii	1
TOTALE	20

La tabella che segue descrive analiticamente la batteria di indicatori di output selezionati per ciascuna Priorità di investimento, evidenziando se l'indicatore è presente tra quelli dell'Allegato al Reg. (UE) 1304, la fonte di rilevazione del dato, l'Azione pertinente e rispetto alla quale l'indicatore viene quantificato e la presenza del valore target al 2023.

Priorità di investimento 8.i: Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

POR FSE Lazio 2014-2020				Chiarezza e pertinenza degli indicatori comuni selezionati	Valore target al 2023
Indicatore	Unità di misura	Indicatori di output comune (Reg 1304/2013)	Fonte		
OC - Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	Si	Monitoraggio	L'indicatore risulta pertinente rispetto agli obiettivi 8.1, 8.2, 8.5	Presente
OC - Persone inattive	Numero	Si	Monitoraggio	L'indicatore risulta pertinente rispetto alle azioni 8.1.1, 8.1.7, 8.1.8, 8.2.2, 8.2.5 e 8.2.6	Presente
OC - Persone con età inferiore ai 25 anni	Numero	Si	Monitoraggio	L'indicatore risulta pertinente rispetto alle azioni 8.1.1, 8.1.7, 8.1.8	Presente
Totale del numero di indicatori selezionati				3	

Priorità di investimento 8.vii: Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati

POR FSE Lazio 2014-2020				Pertinenza e chiarezza degli indicatori comuni selezionati	Valore target al 2023
Indicatore	Unità di misura	Indicatori di output comune (Reg 1304/2013)	Fonte		
OC - Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale	Numero	Si	Monitoraggio	L'indicatore risulta pertinente rispetto alle azioni 8.7.1, 8.7.2, 8.7.4, 8.7.6, 8.7.7	Presente
Totale del numero di indicatori selezionati				1	

Priorità di investimento 9.i: Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità

POR FSE Lazio 2014-2020				Pertinenza e chiarezza degli indicatore comuni selezionati	Valore target al 2023
Indicatore	Unità di misura	Indicatori di output comune (Reg 1304/2013)	Fonte		
OC - Altre persone svantaggiate	Numero	Si	Monitoraggio	● L'indicatore è pertinente rispetto alle azioni 9.1.2, 9.1.4 e 9.2.2	● Presente
OC - Partecipanti con disabilità	Numero	Si	Monitoraggio	● L'indicatore è pertinente rispetto alle azioni 9.1.4 e 9.2.1	● Presente
Totale del numero di indicatori selezionati				2	

Priorità di investimento 9.iv: Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

POR FSE Lazio 2014-2020				Pertinenza e chiarezza degli indicatore comuni selezionati	Valore target al 2023
Indicatore	Unità di misura	Indicatori di output comune (Reg 1304/2013)	Fonte		
OC - Lavoratori, compresi gli autonomi	Numero	Si	Monitoraggio	● L'indicatore è pertinente rispetto all'azione 9.3.7	● Presente
OS - Famiglie che necessitano di servizi di cura e socio assistenziali	Numero	No	Monitoraggio	● L'indicatore è pertinente rispetto alle azioni 9.3.4 e 9.3.6	● Presente
Totale del numero di indicatori selezionati				2	

Priorità di investimento 10.i: Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione

POR FSE Lazio 2014-2020					Pertinenza e chiarezza degli indicatore comuni selezionati	Valore target al 2023
	Indicatore	Unità di misura	Indicatori di output comune (Reg 1304/2013)	Fonte		
OC - Persone con età inferiore ai 25 anni		Numero	Si	Monitoraggio	 L'indicatore è pertinente rispetto all'Azione 10.1.7	 Presente
OC - Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale		Numero	Si	Monitoraggio	 L'indicatore è pertinente rispetto all'azione 10.1.1	 Presente
Totale del numero di indicatori selezionati					2	

Priorità di investimento 10.ii: Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati

POR FSE Lazio 2014-2020				Pertinenza e chiarezza degli indicatore comuni selezionati	Valore target al 2023
Indicatore	Unità di misura	Indicatori di output comune (Reg 1304/2013)	Fonte		
OC -Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	Si	Monitoraggio	 L'indicatore è pertinente rispetto alle Azioni 10.5.11 e 10.5.12	 Presente
OC - Persone inattive	Numero	Si	Monitoraggio	 L'indicatore è pertinente rispetto alle Azioni 10.5.11 e 10.5.12	 Presente
OC - Lavoratori, compresi gli autonomi	Numero	Si	Monitoraggio	 L'indicatore è pertinente rispetto alle Azioni 10.5.11 e 10.5.12	 Presente
Totale del numero di indicatori selezionati				3	

Priorità di investimento 10.iii: Rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite

POR FSE Lazio 2014-2020				Pertinenza e chiarezza degli indicatore comuni selezionati	Valore target al 2023
Indicatore	Unità di misura	Indicatori di output comune (Reg 1304/2013)	Fonte		
OC -Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	Si	Monitoraggio	● L'indicatore è pertinente rispetto all'azione 10.3.1	● Presente
OC - Persone inattive	Numero	Si	Monitoraggio	● L'indicatore è pertinente rispetto all'Azione 10.3.1	● Presente
Totale del numero di indicatori selezionati				2	

Priorità di investimento 10.iv: Miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dalla istruzione al mondo del lavoro, e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di sistemi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato

POR FSE Lazio 2014-2020				Pertinenza e chiarezza degli indicatore comuni selezionati	Valore target al 2023
Indicatore	Unità di misura	Indicatori di output comune (Reg 1304/2013)	Fonte		
OC -Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	Si	Monitoraggio	● L'indicatore è pertinente rispetto all'Azione 10.6.1	● Presente
OC - Persone inattive	Numero	Si	Monitoraggio	● L'indicatore è pertinente rispetto all'Azione 10.6.1	● Presente
OC - Lavoratori, compresi gli autonomi	Numero	Si	Monitoraggio	● L'indicatore è pertinente rispetto all'Azione 10.4.2	● Presente
Totale del numero di indicatori selezionati				3	

Priorità di investimento I I.i: Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

POR FSE Lazio 2014-2020					Pertinenza e chiarezza degli indicatore comuni selezionati	Valore target al 2023
Indicatore	Unità di misura	Indicatori di output comune (Reg 1304/2013)	Fonte			
OC - Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale	Numero	Si	Monitoraggio	L'indicatore è pertinente rispetto alle Azioni I I.1.1, I I.1.2, I I.1.3, I I.3.2, I I.3.3, I I.3.6	Presente	
Totale del numero di indicatori selezionati					I	

Priorità di investimento I I.ii: Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale

R FSE Lazio 2014-2020					Pertinenza e chiarezza degli indicatore comuni selezionati	Valore target al 2023
Indicatore	Unità di misura	Indicatori di output comune (Reg 1304/2013)	Fonte			
OC - Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale	Numero	Si	Monitoraggio	L'indicatore è pertinente rispetto alle Azioni I I.6.7 e I I.6.10	Presente	
Totale del numero di indicatori selezionati					I	

4.3 Verifica della correttezza delle quantificazioni delle baseline (valori base) e dei valori target

Quesito valutativo:

I valori target quantificati sono realistici? Che metodologie di calcolo sono state utilizzate per la stima degli indicatori di output? I valori target quantificati riflettono gli effetti attesi delle azioni?

Per quanto riguarda i target, l'art. 55 (3) g del Regolamento sulle disposizioni comuni stabilisce che il compito principale della valutazione ex ante è quello di verificare, sia per gli indicatori comuni che per quelli specifici, che i valori siano realistici, tenendo conto del sostegno previsto dei Fondi del SIE agli interventi programmati.

Per quanto riguarda la **verifica della correttezza delle quantificazioni** degli indicatori di realizzazione e di risultato del programma l'analisi è stata effettuata tenendo conto:

- delle metodologie di calcolo utilizzate;
- dell'allocazione delle risorse finanziarie tra le diverse priorità;
- delle tipologie di intervento programmate nelle singole priorità e dei loro costi medi;
- di previsioni relative all'andamento della spesa.

L'esito della verifica condotta in raccordo con l'AdG è riportata più in dettaglio nei paragrafi seguenti, distintamente per gli indicatori di output e per quelli di risultato. Essa ha comunque evidenziato:

- a) per quanto riguarda gli indicatori di **output** un grado di realistica adeguato per la maggioranza degli indicatori proposti, solo in alcuni casi suscettibili di una maggiore esplicitazione sulle metodologie di calcolo dei valore-target di volta a volta proposti;
- b) per quanto riguarda gli indicatori di **risultato**, anche in questo caso il grado di realistica dei valori-target – tenuto conto di quelli di *baseline* – è adeguato per la maggioranza degli indicatori contenuti nel PO. Rimane aperto il problema legato alla quantificazione di un numero non elevato di indicatori di risultato, sia comuni sia specifici da AdP, per i quali l'assenza dei valori baseline ha reso impossibile anche la quantificazione dei valori target.

Nei paragrafi seguenti si riporta un'analisi delle metodologie che sono state utilizzate per la stima dei valori degli indicatori e l'indicazione per ciascun Obiettivo specifico e Priorità di investimento delle fonti dei dati utilizzati e delle corrispondenti metodologie di calcolo.

4.3.1 La metodologia di calcolo degli indicatori di risultato e la quantificazione dei valori target

Relativamente agli **indicatori di risultato**, la verifica è stata condotta tenendo conto di come i target degli indicatori riflettano gli effetti attesi delle azioni, nonché di come potenziali fattori esterni possano essere in grado di influenzarne le dinamiche. L'attività valutativa ha verificato, quindi, l'adeguatezza dei valori target individuati rispetto ai valori iniziali degli indicatori selezionati, alle esperienze passate e alle influenze esercitate dal più generale contesto economico.

La tabella seguente riepiloga le metodologie utilizzate per i diversi indicatori selezionati. In linea generale si osserva come:

- i **valori di base al 2013** sono stati fissati utilizzando i dati più recenti disponibili, provenienti prevalentemente dal sistema di monitoraggio regionale o, in alcuni casi, da altre fonti di informazione pertinenti. In particolare:

- per gli **indicatori di risultato comuni inerenti le attestazioni di qualifica** dei partecipanti (CR 03), la baseline (valore al 2013) è stata costruita come segue: a seconda della tipologia di intervento (e di destinatari) alla base delle azioni previste nel PO FSE 2014-2020, individuata dall'Amministrazione, sono stati presi a riferimento i dati cumulati al 31.12.2013 dei partecipanti che hanno ottenuto una qualifica corrispondenti alle medesime operazioni realizzate nella programmazione FSE 2007-2013 o ad esse assimilabili, rapportandole al numero di partecipanti complessivo (distinto per ciascun target);
- per gli indicatori di **risultato comuni inerenti il numero di partecipanti che trovano un'occupazione a sei mesi dalla conclusione dell'intervento** (CR 06), per la quantificazione della baseline è stato selezionato, ove disponibile, il dato relativo al tasso di *placement* per il *target* di riferimento. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, il dato non è disponibile in quanto le indagini di *placement* sono state realizzate ad un anno dalla conclusione delle attività e non sono state condotte rispetto a tutti i target previsti dall'Allegato I del Reg. 1304/13;
- per gli **indicatori di risultato specifici previsti dall'Accordo di partenariato**, infine, le baseline degli indicatori sono quelle riportate dal DPS, di fonte ISTAT o Eurostat.

■ i **valori target al 2023** sono stati stimati a partire dai valori di base, sempre laddove disponibili, secondo le seguenti modalità:

- per gli indicatori comuni di risultato per cui esiste una baseline (prevalentemente quelli associati alle qualifiche conseguite), i valori sono stati confermati nel 2023, con un leggero incremento (mediamente il 5%) per quelli che sono stati considerati di buon livello. Nel caso in cui invece i dati di partenza sono stati considerati migliorabili, anche a fronte delle risorse investite sugli interventi di riferimento, si è ipotizzato un incremento medio di circa il 10% dei destinatari del target di riferimento;
- per gli indicatori comuni di risultato per cui non esiste una baseline (prevalentemente quelli associati ai tassi di *placement*), si è partiti dai dati disponibili più significativi (ad esempio, analisi delle banche dati delle comunicazioni obbligatorie per il lavoro dipendente), ipotizzando un incremento di circa il 10% dei destinatari del target di riferimento, a fronte del fatto che ci si attende un miglioramento dei risultati per effetto del Programma e del fatto che i dati di partenza ottenuti attraverso la metodologia di rilevazione indicata (calcolo comunicazioni obbligatorie) sono sottostimati in conseguenza della mancata considerazione di quei soggetti che si occupano attraverso modalità diverse da quelle soggette a comunicazione;
- per gli indicatori specifici di risultato (prevalentemente quelli previsti dall'Accordo di Partenariato), sono state ricostruite le serie storiche a partire dai dati di fonte ufficiale (Istat ed Eurostat) fino all'ultimo anno disponibile (2012 o 2013) e ci si è mossi secondo due approcci:
 - o per gli indicatori per i quali è previsto un obiettivo al 2020 in base alla strategia di Europa 2020 (tasso di occupazione, tasso di istruzione, ecc.), è stato assunto il target obiettivo per l'Italia al 2020 e successivamente è stata effettuata una proiezione dello stesso al 2023;
 - o per gli indicatori specifici per i quali non è previsto un target in base a Europa 2020, è stato proiettato il trend su base storica a partire dal 2004. Il valore target al 2023 è stato poi ponderato statisticamente.

Si sottolinea che i valori target al 2023 degli indicatori relativi all'Accordo di partenariato sono rappresentativi, come ovvio data la natura dell'indicatore, di proiezioni di carattere statistico, tenuto conto del fatto che la strategia del Programma operativo è solo una delle variabili che possono incidere sul contesto socioeconomico territoriale e determinare gli effetti attesi, anche in ragione del fatto che su alcune tematiche o componenti specifiche delle stesse trattate dal Programma agiranno contestualmente e/o esclusivamente i Programmi nazionali.

Si evidenzia, tuttavia, la mancata quantificazione di 9 indicatori di risultato, di cui due indicatori comuni previsti dal Reg FSE, mentre gli altrui 7 previsti dall'AdP per i corrispondenti obiettivi specifici. A tal riguardo si sottolinea la necessità di trovare degli indicatori quantificabili per quegli Obiettivi specifici che attualmente

non presentano nessun valore target quantificato. In linea generale è, infatti, più opportuno avere almeno un indicatore target quantificato per Obiettivo specifico. Ci si riferisce in particolare all'Obiettivo 8.7 "Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro", all'Obiettivo 10.4 "Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo" e agli Obiettivi afferenti l'Asse 4 – "Capacità istituzionale e amministrativa".

Tabella 4.2 – Indicatori di risultato del POR e modalità di calcolo

Priorità	Indicatori di risultato	Valore target	Modalità di calcolo
8.I	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	68%	Dati del sistema di monitoraggio regionale relativi al qualificati del 3° anno dei corsi leFP (anno 2013)
	uomini	70%	
	donne	66%	
	Tasso di occupazione giovanile (15-29) - Persone occupate (15-29) sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua).	37,70%	Il valore target al è stato calcolato assumendo il ritorno dell'indicatore ai livelli pre-crisi (2008) nel 2020, valore mantenuto poi costante fino al 2023
	uomini	42,96%	Il valore target al è stato calcolato assumendo il ritorno dell'indicatore ai livelli pre-crisi (2008) nel 2020, valore mantenuto poi costante fino al 2023
	donne	32,33%	Il valore target al è stato calcolato assumendo il ritorno dell'indicatore ai livelli pre-crisi (2008) nel 2020, valore mantenuto poi costante fino al 2023
	Tasso di occupazione femminile - Donne occupate in età 15-64 anni sulla popolazione femminile nella corrispondente classe di età	51,3%	Il valore target per il 2023 è stato stimato in base alla tendenza registrata dall'indicatore dal 2004 al 2013
	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	33%	Indagine di placement dei formati dei corsi finalizzati all'occupabilità (annualità 2010-2012)
	Tasso di disoccupazione di lunga durata - Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione	44,1%	Il valore target al è stato calcolato assumendo il ritorno dell'indicatore ai livelli pre-crisi (2008) nel 2020, valore mantenuto poi costante fino al 2023
	uomini	43,5%	Il valore target al è stato calcolato assumendo il ritorno dell'indicatore ai livelli pre-crisi (2008) nel 2020, valore mantenuto poi costante fino al 2023
8.vii	donne	44,7%	Il valore target al è stato calcolato assumendo il ritorno dell'indicatore ai livelli pre-crisi (2008) nel 2020, valore mantenuto poi costante fino al 2023
	Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro	n.d.	
	Quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani	n.d.	

	Persone a rischio di povertà o di esclusione sociale	1.376.902	Il valore target è stato stimato assumendo di raggiungere nel 2020 valore previsto dalla Strategia Europa 2020 (-12,1%), valore mantenuto poi costante fino al 2023.
9.i	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di unq qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, alla fine della loro partecipazione all'intervento	65%	Indagine di placement (anno 2011)
9.iv	Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) in percentuale sul totale della popolazione in età 0-2 anni	29,4%	Il valore target per il 2023 è stato stimato in base alla tendenza registrata dall'indicatore dal 2004 al 2012
	Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale	6,1%	Il valore target per il 2023 è stato stimato in base alla tendenza registrata dall'indicatore dal 2004 al 2012
	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	68%	
	uomini	70%	Dati del sistema di monitoraggio regionale relativi al qualificati del 3° anno dei corsi leFP (anno 2013)
10.i	donne	66%	
	Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale	10%	
	uomini	12,1%	Il valore target è stato stimato assumendo di raggiungere nel 2020 valore previsto dalla Strategia Europa 2020 10,0%), valore mantenuto poi costante fino al 2023.
	donne	7,7%	
10.ii	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	30%	Indagine di placement dei formati dei corsi finalizzati all'occupabilità (annualità 2010-2012)
	Tasso di istruzione universitaria	31,1%	Il valore target per il 2023 è stato stimato in base alla tendenza registrata dall'indicatore dal 2004 al 2012
10.iii	Adulti che partecipano all'apprendimento permanente	8,2%	Il valore target al è stato calcolato assumendo il ritorno dell'indicatore ai livelli pre-crisi (2008) nel 2020, valore mantenuto poi costante fino al 2023
	Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi alla fine della loro partecipazione all'intervento	n.d	
10.iv	Quota di occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali nonché all'acquisizione di qualificazioni	n.d	
	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	n.d	
	Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti (IFTS).	n.d	

II.i	Disponibilità di banche dati in formato aperto	n.d.
	Grado di soddisfazione degli utenti sul livello dei servizi della PA	n.d.
II.ii	Quota di risorse destinate alla realizzazione di azioni di sviluppo e rafforzamento delle competenze del partenariato socioeconomico e regionale	n.d.

4.3.2 La metodologia di calcolo degli indicatori di output e la quantificazione dei valori target

Per quanto riguarda gli **indicatori di output**, è stata svolta un'analisi per comprovare se i relativi valori *target* siano stati calcolati sulla base di costi unitari standard, sulla base dei risultati conseguiti da operazioni simili sostenute nell'ambito dei fondi strutturali o altri programmi nazionali/regionali o sulla base di analisi specificatamente condotte, verificandone la bontà e la significatività delle stime.

Anche in questo caso i risultati dell'analisi per ciascun Obiettivo specifico sono riportati nella tabella seguente.

Ai fine del calcolo dei **target al 2023**, la quantificazione dei risultati è stata nella maggioranza dei casi ottenuta sulla base, per ciascuna azione prevista, a livello di obiettivo specifico, dei costi medi associati agli interventi, secondo un criterio di coerenza tra le azioni previste dal PO 2014-2020 e quelle realizzate nell'ambito della programmazione FSE 2007-2013. I costi medi, per progetto o per destinatario, sono stati definiti sulla base di differenti modalità, quali:

- applicazione di costi unitari standard previsti nella programmazione 2007-2013;
- applicazione di costi unitari medi desunti a partire dalle realizzazioni, fisiche e finanziarie cumulate al 2013 (dati tratti dal RAE 2013 o appositamente estratti da sistema di monitoraggio regionale) relative al numero di progetti approvati, al numero di destinatari approvati e al relativo importo impegnato;
- ove il dato non era disponibile o ricostruibile (perché, ad esempio, nel PO 2014-2020 alcune azioni contemplano un mix di interventi realizzati nella programmazione 2007-2013), sono stati stimati dall'Amministrazione dei costi "forfettari", che esprimessero un costo medio sintetico coerente e significativo con le azioni previste.

A partire dai costi medi, l'allocazione delle risorse distinta per ciascuna azione ha consentito di determinare il numero dei destinatari, dei progetti o delle imprese potenzialmente raggiungibili al 2023.

Il numero di realizzazioni ottenuto per ogni azione (progetti, destinatari, imprese) è stato, infine, "qualificato", a partire dai gruppi di destinatari previsti nel PO alla sezione 2.A.6.I "Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari", in modo da ricondurlo – utilizzando un criterio di prevalenza - agli indicatori di output di cui all'Allegato I del Reg. 1303/2013.

Al fine di quantificare la tabella 5 relativa a ciascuna priorità di investimento per Asse, sono stati conteggiati – sommandoli quando il target coincidesse - i destinatari/progetti/enti associati agli indicatori di output, avendo cura di verificare che l'importo allocato sulle azioni che coinvolgono i gruppi target considerati superiori, complessivamente, il 50% del valore finanziario della priorità.

Tabella 4.3 – Modalità di calcolo degli indicatori di output

	Indicatori di output	Unità di misura	Modalità di calcolo
Priorità di investimento 8.i	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	L'indicatore è stato quantificato sulla base delle attività di formazione e sugli incentivi all'assunzione messi in atto nella passata programmazione. La stima dei destinatari per condizione occupazionale e per età è stata eseguita sulla base del RAE 2013 (Asse 2)
	Persone inattive	Numero	L'indicatore è stato quantificato sulla base delle attività di formazione e sugli incentivi all'assunzione messi in atto nella passata programmazione. La stima dei destinatari per condizione occupazionale e per età è stata eseguita sulla base del RAE 2013 (Asse 2)
	Persone con età inferiore ai 25 anni	Numero	L'indicatore è stato quantificato sulla base delle attività di formazione e sugli incentivi all'assunzione messi in atto nella passata programmazione. La stima dei destinatari per condizione occupazionale e per età è stata eseguita sulla base del RAE 2013 (Asse 2)
Priorità di investimento 8.vii	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale	Numero	L'indicatore è stato quantificato sulla base di valori di benchmark
Priorità di investimento 9.i	Altre persone svantaggiate	Numero	L'indicatore è stato quantificato sulla base di analisi svolte dalla Direzione Politiche Sociali della Regione. La quota di destinatari svantaggiati e la ripartizione di genere sono state calcolate sulla base del RAE 2013 (Asse 3)
	Partecipanti con disabilità	Numero	L'indicatore è stato quantificato sulla base di analisi della Direzione Politiche Sociali della Regione. I disabili sono i destinatari dell'azione 9.2.1 e una quota di destinatari dell'azione 9.1.4. La quota di destinatari disabili e la ripartizione di genere sono state calcolate sulla base del RAE 2013 (Asse 3)
Priorità di investimento 9.iv	Lavoratori, compresi gli autonomi	Numero	L'indicatore è stato quantificato sulla base di costi standard. La ripartizione tra maschi e femmine si è basata sul RAE 2013 (Asse 2)
	Famiglie che necessitano di servizi di cura e socio assistenziali	Numero	L'indicatore è stato quantificato sulla base di analisi svolte dalla Direzione Politiche Sociali della Regione.
Priorità di investimento 10.i	Persone con età inferiore ai 25 anni	Numero	L'indicatore è stato quantificato sulla base delle attività inerenti l'obbligo formativo svolte nella programmazione passata. I destinatari dell'azione 10.1.7, essendo azioni di obbligo formativo, si stima che siano tutti inferiori a 25 anni, mentre la ripartizione di genere si è basata sui dati del RAE 2013 (asse 4)
	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale	Numero	L'indicatore è stato quantificato sulla base di costi medi derivante dai progetti analoghi realizzati nella programmazione passata

Priorità di investimento 10.ii	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	L'indicatore è stato quantificato sulla base delle attività inerenti l'innalzamento delle competenze nell'istruzione universitaria ed equivalente realizzate nella programmazione passata. La ripartizione dei destinatari per condizione occupazionale è basata sui dati del RAE 2013 (asse 4)
	Persone inattive	Numero	L'indicatore è stato quantificato sulla base delle attività inerenti l'innalzamento delle competenze nell'istruzione universitaria ed equivalente realizzate nella programmazione passata. La ripartizione dei destinatari per condizione occupazionale è basata sui dati del RAE 2013 (asse 4)
	Lavoratori, compresi gli autonomi	Numero	L'indicatore è stato quantificato sulla base delle attività inerenti l'innalzamento delle competenze nell'istruzione universitaria ed equivalente realizzate nella programmazione passata. La ripartizione dei destinatari per condizione occupazionale è basata sui dati del RAE 2013 (asse 4)
Priorità di investimento 10.iii	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	L'indicatore è stato quantificato sulla base del costo medio storico delle attività di formazione per l'inserimento lavorativo realizzate nella programmazione passata. La ripartizione dei destinatari per condizione occupazionale è basata sui dati del RAE 2013 (asse 4)
	Persone inattive	Numero	L'indicatore è stato quantificato sulla base del costo medio delle attività di formazione per l'inserimento lavorativo realizzate nella programmazione passata. La ripartizione dei destinatari per condizione occupazionale è basata sui dati del RAE 2013 (asse 4)
Priorità di investimento 10.iv	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	L'indicatore è stato quantificato sulla base di benchmark di riferimento relativo agli interventi di qualificazione della filiera Istruzione e Formazione Tecnica Professionale e della Formazione Tecnica Superiore. La ripartizione dei destinatari per condizione occupazionale è basata sui dati del RAE 2013 (asse 4)
	Persone inattive	Numero	L'indicatore è stato quantificato sulla base di benchmark di riferimento relativo agli interventi di qualificazione della filiera Istruzione e Formazione Tecnica Professionale e della Formazione Tecnica Superiore. La ripartizione dei destinatari per condizione occupazionale è basata sui dati del RAE 2013 (asse 4)
	Lavoratori, compresi gli autonomi	Numero	L'indicatore è stato quantificato sulla base del costo medio delle attività di formazione continua realizzate nella programmazione passata. La ripartizione dei destinatari per condizione occupazionale è basata sui dati del RAE 2013 (asse 4)
Priorità di investimento 11.i	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale	Numero	L'indicatore è stato quantificato sulla base del costo medio di progetti analoghi
Priorità di investimento 11.ii	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale	Numero	L'indicatore è stato quantificato sulla base del costo medio di progetti analoghi

4.4 Verifica dell'idoneità dei target intermedi selezionati per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Quesito valutativo:

***Gli indicatori selezionati colgono le informazioni essenziali sullo stato di avanzamento del Programma?
I risultati attesi e i milestones sono credibili?***

Sono disponibili le informazioni necessarie per monitorare l'avanzamento degli indicatori selezionati?

Il Regolamento sulle disposizioni comuni definisce i *milestones* come “obiettivi intermedi per il conseguimento dell'obiettivo specifico di una priorità e indicano i progressi attesi verso il conseguimento degli obiettivi fissati per la fine del periodo interessato”. Per il periodo di programmazione 2014-2020 l'obiettivo del raggiungimento delle tappe fondamentali è fissato per il 31 dicembre 2018 e sarà oggetto di valutazione nel 2019.

Il compito della valutazione è quello di stabilire l'adeguatezza delle *milestones* individuate, verificando la loro pertinenza e capacità di evidenziare le informazioni essenziali per l'osservazione dei progressi realizzati dalle priorità e se le *milestones* sono realistiche e possono effettivamente essere raggiunte nei tempi stabiliti.

Anche la “Guidance fiche - Performance framework review and reserve in 2014-2020”, della Commissione Europea, ribadisce le caratteristiche proprie delle *milestones*, così come dei targets, puntualizzando come queste debbano essere:

- realistiche, raggiungibili e rilevanti;
- coerenti con l'obiettivo specifico della priorità;
- trasparenti e provenienti da fonti di dati individuate;
- verificabili facilmente, senza implicare eccessivi oneri amministrativi.

A tal fine la valutazione ha potuto constatare, in raccordo con l'AdG, come la definizione del Quadro dei Risultati sia stata realizzata in coerenza con il quadro normativo e gli indirizzi di riferimento. In particolare, al fine della quantificazione dei target intermedi l'AdG ha tenuto conto dei seguenti documenti:

- Reg. (UE) 1303/2013, Articoli 20, 21 e 22 e Allegato II;
- Reg. (UE) 1304/2013, Allegato I e Allegato II;
- Fiche n. 29, Draft Delegated Act, Based on fiches n. 10, 17B, 17D, 17F, 17G, 18, 19, 24B, 25. Version 2 – 4 February 2014, artt. 2-3;
- Regolamento Delegato c(2014)1207 del 03 marzo 2014 che integra il Reg. (UE) n. 1303/2013, artt. 2-3;
- Regolamento di Esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 07 marzo 2014;
- Guidance fiche: Performance framework review and reserve in 2014-2020, Version finale – 14 Maggio 2014;
- Performance Framework, reserve e review nella Programmazione 2014-2020, DPS-Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Roma 25 giugno 2014.

Si evidenzia, inoltre, quale aspetto positivo dell'esito della verifica, come nel PO siano stati selezionati, per ciascun Asse diverso dall'Assistenza Tecnica, un indicatore finanziario e un indicatore di output, non ricorrendo la necessità di utilizzare indicatori di tipo procedurale. Inoltre, per l'intero set di indicatori del Performance Framework è stato predisposto un foglio di calcolo dal quale è possibile desumere, per ciascun dato trattato, la fonte e la metodologia di calcolo applicata.

In particolare, per quanto riguarda gli indicatori di realizzazione inclusi nel quadro dei risultati, l'esito della valutazione ha potuto constatare come tutti gli indicatori siano stati selezionati **tra gli indicatori comuni di cui al Reg. (UE) n. 1304/2013 già scelti per il programma** e che – in linea con quanto previsto

dall'art. 5 del Reg. (UE) 215/2014 - l'importo allocato sulle azioni quantificate supera, complessivamente, il 50% del valore dell'Asse di riferimento come riportato nella tabella successiva.

Per quelle azioni che avevano più categorie di potenziali destinatari, la verifica del 50% delle risorse è stata effettuata calcolando la quota di risorse rivolte allo specifico gruppo target in oggetto, in base al suo peso percentuale sul totale dei destinatari delle priorità ad utenza mista.

Tabella 4.4 – Verifica del peso finanziario degli indicatori di output inseriti nel quadro delle performance

Asse	Valore OT (finanziamento totale)	Indicatori di realizzazione per PF	RA di riferimento	Valore azioni	% su valore OT (verifica del superamento del 50% valore di Asse)
Asse 1 (OT 8)	313.822.000,00	Disoccupati Inattivi	8.1, 8.2, 8.5	275.822.000,00	87,9%
Asse 2 (OT 9)	244.890.000,00	Altre persone svantaggiate Disabili	9.1, 9.2	144.890.000,00	59,2%
Asse 3 (OT 10)	271.441.325,44	Disoccupati Inattivi	10.5, 10.3, 10.6	180.441.325,44	66,5%
Asse 4 (OT 11)	36.280.000,00	Numero progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale	11.1, 11.3	27.000.000,00	74,4%

Ai fine del calcolo del **target intermedio al 2018** le stime sono state ottenute prendendo a riferimento l'efficienza realizzativa (rapporto tra pagamenti e programmato) dell'Asse più coerente previsto nel POR FSE 2007-2013 e conseguita nel 2011, (cfr. RAE FSE 2011), applicandola, con arrotondamenti, al numero di destinatari complessivamente stimati al 2023. In linea generale, la coerenza tra gli Assi della programmazione per il periodo 2007-2013 e quelli della programmazione 2014-2020 è stata stabilita secondo un criterio di prevalenza, sulla base delle seguenti corrispondenze:

Asse programmazione FSE 2014-2020	Asse programmazione FSE 2007-2013
Asse 1 - Occupazione	Asse 2 – Occupabilità (prevalente) e Asse 1 - Adattabilità (marginale)
Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	Asse 3 – Inclusione sociale
Asse 3 – istruzione e formazione	Asse 4 – Capitale Umano
Asse 4 - Capacità istituzionale e amministrativa	Asse 5 – Transnazionalità e interregionalità

Per l'Asse 4 – Capacità istituzionale e amministrativa, si specifica che il calcolo del valore target dell'indicatore finanziario fa riferimento all'avanzamento dell'Asse 5 della programmazione 2007-2013. Tale scelta è partita dalla consapevolezza che i due Assi, sebbene non siano del tutto coerenti tra loro per la tipologia degli interventi, possano, tuttavia, essere accomunati dalla forte caratterizzazione innovativa all'interno della

programmazione. Partendo da questo presupposto, e tenuto conto del fatto che i due Assi non sono comparabili dal punto di vista né dei contenuti né dell'attuazione, l'efficienza realizzativa dell'Asse 5 – Transnazionalità e Interregionalità è stato tendenzialmente raddoppiato, ipotizzando che per l'Asse 4 – Capacità istituzionale e amministrativa si persegua un trend di implementazione più efficiente, anche in ragione dell'esigenza di raggiungere con maggiore tempestività gli obiettivi in esso fissati, così da poter effettivamente garantire migliori condizioni di contesto, anche per l'esecuzione della programmazione SIE.

Infine, per quanto riguarda l'indicatore finanziario per Asse prioritario la verifica delle analisi ha potuto constatare come il target per il 2018 sia coerente con la regola dell'N+3. A fronte di un valore da certificare al 31 dicembre 2018 pari al 19,5%, tutti i valori degli indicatori inseriti nel quadro delle performance, individuati sulla base della capacità di certificazione dell'Asse più coerente del PO FSE 2007-2013 conseguita nel 2011, in modo da tener conto dell'esperienza passata rispetto al "tiraggio" dell'Asse, risultano superiori, con la sola eccezione dell'Asse 2, raggiungendo nel complesso un valore pari al 25% della dotazione finanziaria.

Tabella 4.5 – Verifica del rispetto del requisito dell'N+3

Asse	Previsione di certificazione al 2018 importo totale	Capacità di certificazione al 2018	Spesa certificata al 2023 (100%)
Asse 1 (OT 8)	94.000.000,00	30%	313.822.000,00
Asse 2 (OT 9)	34.000.000,00	14%	244.890.000,00
Asse 3 (OT 10)	76.000.000,00	28%	271.441.325,44
Asse 4 (OT 11)	6.500.000,00	18%	36.280.000,00
AT	18.000.000,00	50%	36.101.388,56
Totale	228.500.000,00	25%	902.534.714,00

5. LE RISORSE, L'ORGANIZZAZIONE E LE PROCEDURE DI RACCOLTA DATI E VALUTAZIONE

In linea con quanto previsto dal documento di orientamento sulla valutazione ex-ante della Commissione Europea (par. 1.2.4), il presente paragrafo analizza il modello di *Governance* e la capacità amministrativa dei soggetti coinvolti nella gestione del Programma, l'adeguatezza delle risorse umane dedicate e l'appropriatezza delle procedure di monitoraggio del programma e per la raccolta dei dati necessari allo svolgimento della valutazione.

Questi aspetti sono stati oggetto di uno specifico approfondimento attraverso interviste semi-strutturate con l'AdG del PO (realizzata in data 7 luglio) e dall'esame dei principali documenti di gestione e controllo dell'attuale programma operativo, delle cui principali evidenze si dà sinteticamente conto qui di seguito. Si evidenzia che, in considerazione della prevista predisposizione da parte della Regione del *Piano di rafforzamento amministrativo*, l'analisi condotta è stata focalizzata agli obiettivi del processo di VEXA del PO

5.1 Adeguatezza della “capacità amministrativa” relativa alla gestione del programma

Il sistema di attuazione, gestione e controllo del PO FSE 2014-2020 si pone in continuità con il sistema utilizzato per il PO 2007/2013, ed in particolare ha il suo elemento caratterizzante nel coinvolgimento nella programmazione ed attuazione degli interventi delle strutture regionali competenti sui temi oggetto del PO.

Si evidenziando tuttavia che l'assetto organizzativo della Regione ha avuto una profonda riorganizzazione nel corso del 2013. Il Regolamento regionale n.11 del 26 giugno 2013, ha modificato l'organizzazione istituzionale ed amministrativa della Regione prevedendo:

- La soppressione del Dipartimento istituzionale e territorio e il Dipartimento programmazione economica e sociale, nonché della Direzione regionale Politiche per il lavoro e Sistemi per l'Orientamento e la Formazione;
- L'istituzione di due nuove Direzioni regionali: la Direzione regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola, Università, Diritto allo Studio (afferente l'Assessorato Formazione, Ricerca, Scuola e Università), a cui sono stati affidati i compiti di **Autorità di Gestione del Programma** e la Direzione regionale Lavoro (afferente l'Assessorato al Lavoro) che ha assunto le funzioni di **Organismo intermedio**;
- la Direzione regionale Bilancio Ragioneria Finanza e Tributi è stata soppressa ed è stata istituita la Direzione regionale Programmazione economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio che svolge l'attività do AdC.

La riorganizzazione ha ridisegnato le competenze dei diversi uffici e ha determinato nuovi assetti organizzativi e, come descritto più avanti, un organico nuovo e profondamente mutato, rendendo necessario un periodo di assestamento per ridefinire gli equilibri interni ed esterni delle nuove Direzioni generali. Tale processo può tuttavia ritenersi ad oggi ben avviato e pertanto il nuovo programma potrà contare su un assetto organizzativo appena ridefinito, e maggiormente strutturato sulle diverse politiche ed aree tematiche previste dal Programma.

Per quanto riguarda le funzioni di Programmazione, Gestione e Controllo, nell'ambito dell'AdG, sono state suddivise tra le Aree componenti la struttura organizzativa della Direzione:

- la funzione di **programmazione** è attribuita all'Area Programmazione Offerta Formativa e di Orientamento;

- la funzione di **gestione** è articolata per compiti specifici in 2 aree: Area Organizzazione e Attuazione Interventi Capitale umano e Area Monitoraggio fisico finanziario e di risultato;
- la funzione di **controllo** è attribuita all'Area Attività di controllo di rendicontazione e gestione del contenzioso.

La Direzione Regionale del Lavoro ha gestito nella programmazione 2007/2013 importanti risorse che si sono ulteriormente incrementate durante il periodo di programmazione per l'attuazione delle cd. misure anticrisi. L'implementazione significativa di un volume finanziario di risorse gestite dal Dipartimento, avvenuta improvvisamente a seguito della crisi dell'economia a livello globale e dal ruolo che il FSE ha assunto in tale contesto, ha comportato la necessità di assicurare una forte concentrazione di risorse umane per poter gestire i processi ed affrontare le varie criticità attuative ed interpretative delle norme che si sono definite in corso di attuazione del programma.

Inoltre, per il PO 2007/2013 hanno rivestito un ruolo strategico sul territorio, gestendo importanti risorse, le cinque Province del Lazio (Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo) ricoprendo anch'essi il ruolo di organismi intermedi. In considerazione del disegno di legge costituzionale di soppressione delle Province, ad oggi non è stato ancora chiarito se ed in che modo tali uffici continueranno a svolgere un ruolo nella gestione del PO FSE 2014/2020. Tale scelta, soprattutto nel caso di un minor ruolo svolto da questi soggetti, avrebbe una chiara ripercussione sul carico di lavoro degli uffici regionali che pertanto necessiterà eventualmente di essere adeguatamente gestito.

In considerazione del volume finanziario di risorse gestite da parte delle Province nella programmazione 2007/2013 e della dislocazione sul territorio di tali soggetti che ha facilitato almeno in parte il dialogo a livello locale, sarà necessario verificare se e in che modo cambierà eventualmente la *governance* del programma e, nel caso in cui tali soggetti non dovessero essere più coinvolti nel programma con lo stesso ruolo, valutare in che modo la Regione si strutturerà per la gestione di queste ulteriori risorse e per assicurare un adeguato dialogo con il territorio.

Nella programmazione 2007/2013 sono stati inoltre individuati due soggetti esterni per la gestione di due sovvenzioni globali (RTI con capofila Ernst & Young B. A. SpA, in qualità di soggetto gestore della Sovvenzione Globale "Lavoro in chiaro" e Ass.For.Seo. in qualità di soggetto gestore della Sovvenzione Globale "Audiovisivo" e della Sovvenzione Globale "Imprese cooperative"). La Regione non ha ancora deciso se e in quale entità farà nuovamente ricorso a sovventori globali esterni per la gestione di parte delle risorse del PO FSE 2014/2020 ed è chiaro che, come sopra specificato, anche questa decisione potrà avere un impatto sugli uffici regionali.

Per il PO 2014/2020 è previsto il coinvolgimento di una nuova Direzione regionale, quella sulle politiche sociali, autonomie, sicurezza e sport che gestirà le operazioni di propria competenza istituzionale. Tale Direzione non è mai stata coinvolta nella gestione del PO FSE e pertanto avrà la necessità di strutturarsi e di acquisire le competenze necessarie per la programmazione, gestione e controllo delle operazioni finanziate. La fase di avvio del programma potrà pertanto scontare di un periodo di assestamento iniziale che potrebbe, almeno in parte, rallentare l'implementazione delle linee d'intervento in capo alla Direzione regionale politiche sociali, autonomie, sicurezza e sport e necessiterà di un'adeguata attività sinergica con l'AdG per assicurare la corretta impostazione dei sistemi di gestione e controllo e l'adozione di procedure in linea con la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

In termini di disegno complessivo, il governo del PO vede, come già anticipato, l'ADG svolgere in proprio funzioni di coordinamento e valutazione del PO, nonché la gestione diretta di un numero importante di interventi. Le strutture delegate interne (Direzione regionale Lavoro) ed esterne (Province e sovventori globali) alla Regione sono responsabili dell'attuazione di specifiche linee d'intervento del Programma attraverso progetti e interventi specifici. Questo impianto ha caratterizzato il periodo 2007-2013 e sarà riproposto, almeno in parte, anche nel periodo 2014-2020. I principali punti di forza e di debolezza sono determinati da una gestione degli interventi con un duplice approccio, per aree tematiche di competenza e contando su una strutturata articolazione territoriale garantita dalle Province. La gestione di molteplici attori

con ruoli e funzioni diverse ha richiesto sicuramente un forte punto di attenzione e, anche alla luce dei possibili mutamenti organizzativi sopra descritti sarà necessario assicurare una fase di avvio del programma con un forte ruolo di coordinamento e accompagnamento dei diversi soggetti che a diverso titolo saranno coinvolti nella gestione del programma, rischiando altrimenti che l'opportunità possa trasformarsi in minaccia e punto di debolezza.

La nuova programmazione 2014/2020 prevede profonde modifiche per quanto riguarda la gestione delle risorse finanziarie, la necessità di assicurare un nuovo sistema di monitoraggio maggiormente basato su dati fisici e procedurale che su dati finanziari, la maggiore attenzione richiesta al raggiungimento degli obiettivi richiede un ripensamento degli assetti organizzativi preposti per la gestione del Programma e in tale ottica la Regione dovrà valutare se e quali cambiamenti potrebbero essere necessari.

Le maggiori criticità procedurali riscontrate dalla Regione per il PO 2007/2013 sono legate all'attuazione di quegli interventi meno "ordinari", quali ad esempio interventi "anticrisi" o finanziamenti di start up aziendali, che costituendo tipologie nuove per quanto riguarda il finanziamento del FSE in Regione Lazio e in assenza di manuali e procedure consolidate e ben definite ex-ante, hanno richiesto grandi sforzi durante tutto il ciclo di vita dei progetti in termini di risorse umane e competenze. In considerazione delle azioni previste dal nuovo PO, che si pongono almeno in parte l'obiettivo di sperimentare nuove forme d'intervento, sarà pertanto necessario assicurare una concentrazione adeguata degli sforzi e un attento lavoro preventivo per normare e mettere a punto adeguate procedure in grado di definire chiaramente le regole che dovranno essere applicate agli interventi finanziati. Tali procedure dovranno essere adeguatamente formalizzate ed dovrà essere assicurata un'adeguata diffusione a tutto il personale coinvolto, anche mediante appositi momenti formativi.

Si evidenzia che un importante strumento di *governance* è rappresentato dalla creazione di una **Cabina di regia**, che ha il compito di assicurare il coordinamento e fornire indirizzi alla programmazione unitaria e che potrà rappresentare un primo punto di incontro a livello strategico dei diversi attori responsabili della programmazione degli interventi.

Alla luce di quanto esposto, il giudizio sulla "adeguatezza della capacità amministrativa relativa alla gestione del Programma" è, sempre allo stato attuale, di "parzialmente adeguato"³, dovendo la Regione essere in grado di gestire tempestivamente le modifiche agli assetti organizzativi che si renderanno necessari in considerazione delle scelte che dovranno essere compiute in merito al ruolo dei diversi soggetti coinvolti nella gestione del Programma.

5.2 Adeguatezza delle risorse umane dedicate alla gestione del programma (numero e profilo)

Come sopra evidenziato, il sistema di attuazione, gestione e controllo del PO FSE 2014-2020 conferma almeno in parte quello utilizzato per il PO 2007/2013, prevedendo un ruolo nella programmazione ed attuazione degli interventi delle strutture regionali competenti sui temi oggetto del PO, con la conferma dell'AdG e del ruolo svolto dalla Direzione regionale Lavoro ed il coinvolgimento di una nuova Direzione regionale, quella sulle politiche sociali, autonomie, sicurezza e sport, mentre permangono incertezze circa il ruolo svolto dalle 5 Province del Lazio (Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo) e la presenza di eventuali sovventori globali esterni.

Per quanto riguarda l'Autorità di Gestione (ADG), il personale interno che sarà coinvolto nella gestione del PO FSE 2014-2020 è lo stesso personale impegnato nell'attuale programma e, le risorse professionali dedicate alla gestione dell'attuale PO sono così ripartite:

- Programmazione: 6 risorse interne, di cui un dirigente;
- Gestione: 17 risorse interne più 7 risorse dell'assistenza tecnica, per un totale di 24 risorse, di cui un dirigente;

³ Le opzioni possibili: "Totalmente adeguato", "Parzialmente adeguato", "Parzialmente inadeguato" e "Totalmente inadeguato".

- Controllo 19 risorse interne più 5 risorse dell'assistenza tecnica, per un totale di 24 risorse, di cui un dirigente;

Per quanto riguarda il servizio gestione si evidenzia che 2 funzionari andranno in pensione durante il 2014 e pertanto si auspica una rapida sostituzione degli stessi.

Nel corso degli ultimi anni, in seguito alla riorganizzazione della Regione avvenuta nel 2013, si è avuto un elevato *turnover* del personale impegnato nelle attività di programmazione e controllo, determinando un elemento di criticità soprattutto legato alla gestione di processi avviati e gestiti da altri soggetti e non possedendo spesso il nuovo personale esperienze specifiche di gestione e controllo del FSE.

Per quanto riguarda la **Direzione Regionale del lavoro**, le risorse professionali dedicate alla gestione del PO sono così ripartite:

- programmazione 6 risorse;
- gestione/pagamento 5 risorse
- monitoraggio 2 risorse;
- rendicontazione/controllo 8 risorse.

La Direzione Regionale del Lavoro ha gestito nella programmazione 2007/2013 importanti risorse che si sono ulteriormente incrementate durante il periodo di programmazione per l'attuazione delle cd. misure anticrisi. In considerazione del volume finanziario di risorse gestite il carico di lavoro del personale si è rilevato elevato e pertanto, se il ruolo svolto e il volume delle risorse finanziarie gestione continueranno ad essere significative, risulterà necessario assicurare un rafforzamento del personale impegnato nelle diverse fasi di gestione del PO 2014/2020.

Come già descritto, per il PO 2014/2020 è previsto il coinvolgimento di una nuova Direzione regionale, quella sulle politiche sociali, autonomie, sicurezza e sport che gestirà le operazioni di propria competenza istituzionale. Tale Direzione non ha mai precedentemente gestito risorse del FSE e pertanto il personale coinvolto avrà la necessità di acquisire nuove competenze e prendere familiarità con le regole previste per tale fondo a livello comunitario, nazionale e regionale. Allo stato attuale non sono ancora state individuate le risorse responsabili della gestione delle attività cofinanziate dal PO. Al fine di garantire una rapida entrata a regime della nuova Direzione regionale coinvolta nel Programma, sarà necessario assicurare l'implementazione di appositi momenti formativi e, ove possibile, un adeguata attività di affiancamento e guida del personale interessato.

In considerazione dell'esperienza acquisita sul campo, allo stato attuale il personale coinvolto nella gestione del PO 2007/2013, ha maturato un'esperienza specifica acquisendo competenze tecniche adeguate rispetto ai diversi compiti da svolgere.

Tuttavia, in vista delle modifiche alle regole per la gestione dei finanziamenti previste per la programmazione 2014/2020, in particolare collegati all'introduzione obbligatoria delle diverse modalità di semplificazione delle spese a norma dell'art. 14 del Reg. CE 1304/2013 per tutti i progetti di importo inferiore a 50.000,00€ che non comportino aiuti di stato, nonché in considerazione di un processo di attuazione maggiormente orientato sui risultati e di un ruolo cardine svolto dal monitoraggio, che dovrà concentrarsi maggiormente su quello fisico e procedurale rispetto a quello finanziario, prevedendo strumenti ed analisi ad hoc, risulterà in parte necessario aggiornare le competenze del personale, soprattutto per quanto riguarda l'attività di monitoraggio e controllo. La Regione ha già avviato una prima sperimentata di semplificazione dei costi con gli ultimi avvisi pubblicati nel 2014, e pertanto il personale coinvolto ha già avviato alcune prime riflessioni in tal ambito. Tuttavia, in considerazione della portata imitata dell'esperienza effettuata e comunque degli ulteriori vincoli previsti dal nuovo regolamento CE 1303/2013, risulterà comunque necessario prevedere appositi momenti di rafforzamento e condivisione delle competenze necessarie ad assicurare la corretta attuazione del Programma. In particolare con riferimento all'OT 11, l'AdG ha previsto l'attivazione di specifici percorsi formativi per il proprio personale.

Una difficoltà riscontrata nell'attuale periodo di programmazione è legata alla capacità di assicurare un'adeguata interlocuzione con il personale informatico responsabile dell'implementazione dei sistemi informativi, mancando una figura con competenze tecniche di base e di contenuto in grado di dialogare adeguatamente tra le diverse risorse umane coinvolte. Come descritto più avanti la Regione ha avviato un tavolo tecnico con il supporto della società che gestisce il sistema informatico (Lazio Service SpA) che in parte dovrebbe risolvere le criticità riscontrate in passato.

L'**assistenza tecnica** ha inoltre assicurato un affiancamento costante al personale regionale impiegato nelle diverse fasi della gestione del PO, operando in sinergia con lo stesso.

Per quanto riguarda l'attività di controllo in loco e la certificazione delle rendicontazioni di spesa la Regione ha in parte esternalizzato l'attività ad un soggetto esterno individuato mediante apposita procedura di evidenza pubblica, risolvendo in questo modo una carenza d'organico e una maggiore difficoltà per l'autorizzazione delle missioni necessarie per i controlli in loco.

In conclusione si evidenzia che l'attuale dotazione organica degli uffici risulta piuttosto contenuta e, in considerazione della presenza o meno delle Province, dei Sovventori Globali esterni e dell'esternalizzazione di parte delle attività di controllo, nonché dell'aumento della dotazione finanziaria del PO 2014/2020 di quasi un quarto rispetto a quello della precedente programmazione (che passa da 730.495.407€ a 902.534.714 €), si evidenzia quale possibile elemento di criticità il limitato numero di risorse umane coinvolte a diverso titolo per la gestione del PO.

Alla luce di quanto esposto, il giudizio sulla adeguatezza delle risorse umane dedicate alla gestione del Programma (numero e profilo) è, allo stato attuale, di "parziale adeguatezza": ciò implica che per quanto riguarda l'implementazione, attuazione e gestione del PO 2014/2020 sarà necessario un irrobustimento della dotazione di risorse professionali dedicate, anche in considerazione dell'accavallamento fino a marzo 2017 dei due periodi di programmazione e un rafforzamento delle competenze del personale, prevedendo focus specifici rivolti alla nuova Direzione coinvolta nel programma e alle nuove regole previste per la gestione degli interventi, al fine di assicurare un adeguato rafforzamento delle strutture di gestione e controllo, idonei a fornire garanzie di efficacia, corretto e tempestivo utilizzo dei finanziamenti.

5.3 Appropriately delle procedure di monitoraggio del programma e per la raccolta dei dati necessari allo svolgimento della valutazione

Nel corso del 2013 è stato ultimato lo sviluppo del sistema informativo SiMon, sistema utilizzato per la presente programmazione per il PO FSE 2007/2013 e che sarà utilizzato anche per il nuovo programma.

La struttura informatica è incentrata su due moduli base, quali il **Sistema SAC**. (Sistema Accreditamento) e il **Sistema SiMon** (Sistema Informativo di Monitoraggio) di gestione, la cui integrazione avviene attraverso l'uso di appositi web-services.

Il sistema SAC gestisce sia le procedure di accreditamento, in termini di domande da istruire e valutare, che le procedure di gestione degli Audit in loco effettuati rispetto alle domande la cui istruttoria ha dato esito positivo.

Il sistema informativo SiMon è strutturato per essere fruibile via web da tutte le Autorità coinvolte nella gestione, attuazione e controllo del PO, dagli OOII e dai soggetti attuatori degli interventi. Le informazioni presenti nel sistema consentono, tra l'altro, la trasmissione dei dati verso il sistema informativo Monit, secondo il protocollo predeterminato dall'IGRUE-SIRGS.

La Regione ha inoltre avviato lo studio per implementare le procedure necessarie alla cooperazione applicativa con il sistema CIPE per il rilascio del CUP.

Nel corso del 2013 è stato avviato un **tavolo tecnico** con il supporto della società che gestisce il sistema informatico (Lazio Service SpA) per l'adeguamento del sistema SAC alle specifiche funzionali del sistema relative all'accreditamento dei soggetti erogatori di corsi riconosciuti autofinanziati. Tale esigenza è stata dettata dalla necessità di rendere il sistema maggiormente rispondente alle evoluzioni della normativa

regionale in materia ed alle modifiche e integrazioni introdotte rispetto alla Direttiva Accreditamento approvata con la DGR 968/2007.

Armonizzazione delle banche dati

I dati relativi agli interventi finanziati dalla Regione Lazio a valere sul PO FSE, aldilà di quelli presenti sul sistema SiMon, confluiscono in diverse banche dati gestite da diversi soggetti e spesso progettate con finalità diverse, generalmente legati alla gestione di procedimenti amministrativi e meno in funzione del monitoraggio e della valutazione degli interventi.

A tal fine la Regione Lazio ha avviato alla fine del 2012 un **gruppo di lavoro regionale sull'armonizzazione delle banche dati**, con il coinvolgimento della Direzione regionale Formazione, Ricerca e innovazione, Scuola e università, Diritto allo studio, Direzione Regionale Lavoro e dell'Ufficio statistico regionale, per rendere disponibili le seguenti funzionalità:

- comparazione delle informazioni presenti nelle diverse BD;
- sistema gestionale degli avvisi condiviso;
- monitoraggio tempestivo degli interventi;
- fruibilità degli indicatori 2014-2020.

A tal fine la regione ha preso in esame i Poli Informativi costituiti da banche dati con standard diversi:

- SIL (CO, Cigs deroga, Tirocini, Mobilità in deroga, Mobilità L. 236/93): tracciati e codifiche previste dagli standard del SIL nazionale;
- SiMon (Spal, SAPPI e SAPP2, SAC): tracciati e codifiche sono quelli previsti dagli standard del MEF-IGRUE;

Al fine di acquisire tempestivamente e in formato elettronico con dati facilmente integrabili al sistema SiMon, la Regione sta predisponendo un **sistema di rilevazione del grado di soddisfazione degli utenti** on line, che assicura minori interferenze sui dati imputati dagli allievi e l'acquisizione dei dati in tempo reale. Tali informazioni potrebbero costituire un elemento importante anche al fine del riconoscimento integrale dei finanziamenti applicando le diverse ipotesi di semplificazione della spesa.

E' incorso d'implementazione un sistema di **Indagine di placement** che incrociando le banche dati con quella dell'INPS possa consentire di acquisire in maniera automatica l'informazione dei *placement* dei formati. Tale dati costituirebbero un elemento essenziale per la valutazione dei risultati e degli impatti delle azioni finanziate.

La Regione Lazio ha aderito al **sistema SISTAF - Sistema STatistico sulla Formazione Professionale** con la finalità di effettuare una comparazione dei dati a livello nazionale, assicurare la raccolta e analisi delle informazioni provenienti da ambiti informativi diversi (apprendistato, formazione continua, formazione FSE, ecc.), la creazione di datawarehouse comune alle regioni per l'interrogazione multidimensionale dei dati e la definizione di indicatori comuni per la valutazione delle iniziative realizzate a livello regionale.

Con riferimento al PO FSE 2007-2013, la verifica della qualità dei dati funzionali al monitoraggio ed alla valutazione del PO è avvenuta attraverso i controlli di primo livello da parte delle strutture interessate e da parte della ADG. Va evidenziato come questo impianto, in generale, ha funzionato adeguatamente rispetto ai dati di tipo finanziario mentre si è rivelato più problematico rispetto ai dati di tipo fisico, la cui *qualità* era, in particolare per i controllori di primo livello, meno rilevante a fini di gestione e ammissibilità delle spese. In considerazione del maggiore ruolo che gli aspetti qualitativi e quantitativi (procedurali e fisici) rivestono per l'attuazione del PO FSE 2014/2020 e per la valutazione ed il finanziamento degli interventi, sarà necessario uno sforzo da parte della Regione per garantire la verifica della qualità e dell'affidabilità dei dati. Si evidenzia infatti che, come previsto dall'art 142 del Regolamento CE 1303/2013 la Commissione può sospendere i pagamenti ne caso in cui sussistano gravi carenze nella qualità e nell'affidabilità del sistema di sorveglianza o dei dati su indicatori comuni e specifici.

A norma dell'articolo 122 del regolamento 1303/2013: “entro il 31 dicembre 2015 tutti gli scambi di informazioni tra beneficiari e l'autorità di gestione, l'autorità di certificazione, l'autorità di audit e gli organismi intermedi devono essere effettuati mediante sistemi di scambio elettronico di dati”. A tal fine la Regione dovrà inoltre assicurare l'implementazione del proprio sistema SiMon, al fine di assicurare la gestione dell'intero processo di attuazione degli interventi, partendo dai soggetti proponenti ed integrandosi con le tre autorità previste per l'attuazione del PO (AdG, AdC e AdA).

Alla luce di quanto esposto, il giudizio sulla “appropriatezza delle procedure di monitoraggio del Programma” è “*parzialmente adeguato*”, evidenziando la necessità di proseguire il processo di integrazione dei diversi sistemi informativi garantendo una “interoperabilità” degli stessi, intesa come capacità di soddisfare i requisiti tecnici che consentono la cooperazione con ulteriori sistemi informativi complementari di livello comunitario, nazionale, regionale o in uso presso i beneficiari e “l'unitarietà”, intesa come capacità di garantire, mediante uno strumento di gestione unico, una visione integrata delle politiche regionali nelle sue molteplici componenti. Infine, come già evidenziato il sistema di monitoraggio dovrà assicurare una maggiore attenzione alla verifica della qualità dei dati.

6. ALLOCAZIONE FINANZIARIA

L'attività di valutazione ex ante, in continuità con le analisi dell'articolazione del Programma e la coerenza interna, analizza la coerenza della ripartizione delle risorse finanziarie con gli obiettivi e priorità assunte dal PO, in linea con l'art. 55 comma 3 lett. c) del Regolamento UE 1303/2013. In particolare, la finalità della valutazione relativa alla consistenza della dotazione finanziaria attribuita al Programma è verificare se le risorse sono state distribuite tra gli Assi in maniera bilanciata e appropriata rispetto agli obiettivi da raggiungere e alla capacità di assorbimento delle azioni selezionate nell'ambito della strategia generale del Programma. In linea con quanto definito nelle Linee Guida della Commissione Europea e con i vincoli di concentrazione tematica del *ring fencing*⁴, la presente sezione si propone la verifica:

- della **coerenza con i fabbisogni** ed esigenze indentificati anche nell'ambito della strategia generale del Programma;
- della **distribuzione delle risorse tra gli Obiettivi Tematici/Assi e le Priorità di investimento**, sulla base delle risultanze della coerenza interna (in termini di analisi delle sinergie/complementarietà delle azioni proposte), secondo l'assunto che le risorse dovrebbero soprattutto insistere sugli obiettivi che mostrano una maggiore capacità di attivare sinergie/complementarietà.

Infine, l'analisi sulla consistenza delle risorse si completerà con una valutazione dei rischi di implementazione finanziaria dei singoli Assi, sulla base delle esperienze realizzate nel ciclo precedente, o del grado di novità degli strumenti proposti. L'analisi di seguito presentata si propone, pertanto, di rispondere in maniera sintetica al quesito valutativo:

Domande valutative:

In considerazione dei vincoli del *ring fencing*, l'allocatione delle risorse finanziarie agli Assi appare coerente in termini di rilevanza della strategia e distribuzione con i criteri generali di efficienza ed efficacia?

6.1 Coerenza delle allocazioni finanziarie del programma rispetto alle scelte strategiche

In termini generali le risorse disponibili previste dal PO per il raggiungimento degli obiettivi posti ammontano a oltre 902 milioni di Euro, con finanziamento comunitario pari al 50% e quota di cofinanziamento mantenuta in ognuno degli assi. La concentrazione tematica è stata rispettata, con le priorità 8.i, 9.i, 9.iv, 10.ii e 10.iv che, complessivamente, assorbono l'80,8% delle risorse disponibili. Per ciò che concerne gli Assi prioritari, l'Asse I Occupazione prevede la quota più ampia di finanziamento, pari al 34,8% del totale stanziato. Ciò si traduce in quasi 314 milioni di euro complessivamente destinati ad interventi azioni di politica attiva e di sostegno all'inserimento lavorativo. L'asse Istruzione e formazione prevede uno stanziamento di oltre 271 milioni di euro, pari al 30% delle risorse dell'intero PO; si tratta in questo caso di *innalzare i livelli di competenza nei diversi gradi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, attraverso il rafforzamento dell'offerta formativa e del raccordo con il sistema delle imprese, della ricerca e dell'alta formazione*. L'asse Inclusione sociale e lotta alla povertà beneficia del 27,2 del totale delle risorse stanziate, pari a quasi 245 milioni di euro che saranno utilizzati sia per il sia per il sostegno dell'inclusione attiva sia per fronteggiare il peggioramento delle

⁴ Il sistema *ring fencing* prevede, per quanto riguarda le regioni più sviluppate, che almeno l'80% delle risorse sia concentrato su 5 priorità d'investimento – REG 1304/2013, art.4, comma3.

condizioni generali dei cittadini. Infine, gli Assi Capacità istituzionale e amministrativa e Assistenza tecnica⁵ potranno beneficiare di uno stanziamento del 4% delle risorse complessivamente disponibili.

Dal punto di vista valutativo, l'allocazione finanziaria del programma appare pienamente coerente con gli orientamenti strategici del Programma, con il traguardo regionale di breve periodo, definito dalla Linee di indirizzo regionali, in cui l'obiettivo della crescita inclusiva, sostenibile e intelligente sia unito a quello di una dimensione sociale rafforzata. Nel dettaglio, il maggior ammontare di risorse destinato all'Asse Occupazione, concentrato nella priorità 8.i (*accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive..*), appare coerente con la strategia generale del Programma, volta a *promuovere l'occupazione, migliorare l'accesso al mercato del lavoro, sostenere l'invecchiamento attivo e sano e la mobilità volontaria dei lavoratori, promuovere la salute e la sicurezza sul lavoro, aumentare l'occupabilità, promuovere migliore funzionamento dei mercati del lavoro, migliorando la mobilità transnazionale dei lavoratori, sostenendo i servizi europei per l'impiego (Eures) per quanto riguarda il reclutamento e l'informazione, consulenza e orientamento dei servizi a livello nazionale e transnazionale*. Inoltre, l'ingente ammontare destinato all'Asse Istruzione risulta coerente, in primis, con gli orientamenti di Europa 2020 che prevedono come, in tale data, debba essere occupato il 75% della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni. L'allocazione finanziaria dell'Asse risulta, infine, coerente con le Raccomandazioni del Consiglio e con gli orientamenti nazionali che, attraverso la programmazione del FSE intendono *contribuire alla piena attuazione degli interventi proposti dalle riforme del mercato del lavoro avviate dall'Italia a partire dal 2012, garantendo l'offerta dei livelli essenziali di politica attiva per i lavoratori disoccupati e l'applicazione delle innovazioni normative introdotte*.

Tabella 6.1 – Allocazione finanziaria del PO

Asse	Disponibilità finanziaria ⁶	% Asse su tot. POR	Priorità di investimento	% Priorità sul totale PO
1. Occupazione	€.313.822.000	34,8	Priorità 8.i)	30,6
			Priorità 8.vii)	4,2
2. Inclusione sociale e lotta alla povertà	€.244.890.000	27,2	Priorità 9.i)	16,1
			Priorità 9.iv)	11,1
3. Istruzione e formazione	€.271.441.325	30,0	Priorità 10.i)	4,0
			Priorità 10.ii)	10,6
			Priorità 10.iii)	3,0
			Priorità 10.iv)	12,4
4. Capacità istituzionale e amministrativa	€.36.280.000	4,0	Priorità 11.i)	3,0
			Priorità 11.ii)	1,0
5. Assistenza tecnica	€.36.101.389	4,0	-	4,0
Totale	€.902.534.714	100	-	100

L'Asse Inclusione sociale e lotta alla povertà concentra l'intero ammontare delle proprie risorse sulle priorità 9.i (*inclusione attiva..*) e 9.iv (*miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità..*); tale scelta appare coerente con la strategia regionale rivolta al *rafforzamento dell'inclusione attiva, per fronteggiare il*

⁵ La dotazione per l'Asse Assistenza tecnica è coerente con i limiti previsti dal Regolamento (UE) 1303/2013 sulle disposizioni comuni.

⁶ Sostegno dell'unione + contropartita nazionale.

peggioramento delle condizioni generali dovuto all'aumento del numero delle famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale e del numero di coloro che soffrono di gravi deprivazioni materiali.

Tale criticità, già messa in evidenza dal valutatore nell'analisi di contesto, verrà affrontata sia attraverso una serie di politiche rivolte alle persone più svantaggiate sia migliorando l'accesso a servizi di qualità a prezzi accessibili, sostenibili e di alto interesse generale. La gamma di interventi descritti risulta inoltre coerente con l'Obiettivo di Europa 2020 di ridurre, in tale data, il numero di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione del 25%.

Le risorse destinate all'Asse Istruzione e formazione sono concentrate, in particolar modo, sulle priorità 10.ii (miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore..) e 10.iv (migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione..); in coerenza con l'analisi dei fabbisogni del contesto regionale, la strategia messa in atto dalla Regione mira a garantire risposte innovative per il sistema scolastico regionale al fine di sostenere la qualificazione dell'offerta e prevedere la creazione di collegamenti tra le imprese, le scuole e le Università al fine di agganciare i giovani in uscita dal percorso di studi. L'azione regionale sarà inoltre rafforzata dal PON Istruzione, consentendo così alla Regione Lazio di apportare il suo contributo all'impegno nazionale, richiesto dal Consiglio con la Raccomandazione del 2013, di intensificazione degli sforzi per scongiurare l'abbandono scolastico e migliorare qualità e risultati della scuola. La dotazione finanziaria destinata all'Asse appare, infine, coerente con gli Obiettivi di Europa 2020 di ridurre il tasso di abbandono precoce degli studi al di sotto del 10% e di raggiungere almeno il 40% delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni che abbiano completato l'istruzione universitaria o equivalente. Infine, l'ammontare inferiore della dotazione finanziaria destinata alle priorità 10.i (riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce..) e 10.iii (rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente..) è dovuta, nel primo caso, alla forte azione del PON Istruzione nell'ambito di questa tematica e, nel secondo caso, sia dalle buone performance fatte registrare dalla regione sotto il profilo dell'accesso alla formazione permanente sia dalla scelta di concentrare il maggior numero di risorse per favorire iniziative di sostegno a favore di innovazione e ricerca, in coerenza con le priorità fissate da Europa 2020 di una crescita basata sulla conoscenza come fattore di ricchezza e del coinvolgimento dei cittadini in una società partecipativa.

Infine, a giudizio del valutatore, le risorse destinate all'Asse 4 Capacità istituzionale e amministrativa sono ritenute sufficienti per innalzare la capacità di programmazione e gestione delle risorse pubbliche da parte della Pubblica Amministrazione.

6.2 Distribuzione delle risorse tra gli Obiettivi Tematici/Assi e le Priorità di investimento

L'allocazione finanziaria degli Assi e la concentrazione di risorse effettuata dalla Regione mostra numerose sinergie/complementarietà tra i diversi interventi programmati, in coerenza con quanto già evidenziato nell'ambito dell'analisi di coerenza interna. In particolare, gli Obiettivi Specifici dell'Asse 1 Occupazione presentano elementi di coerenza con quelli dell'Asse 2 Inclusione sociale e lotta alla povertà, evidenziando la stretta inerenza tra l'incremento della partecipazione al lavoro e la riduzione della povertà e dell'emarginazione sociale. Sotto questo aspetto, l'ammontare di risorse del PO destinato ai primi due Assi, pari ad oltre il 60% della dotazione finanziaria complessiva del POR, risulta adeguato a soddisfare i fabbisogni espressi e perseguire i risultati attesi. Sinergie e complementarietà si evidenziano anche tra gli interventi dell'Asse Occupazione e Istruzione e formazione, in una logica di supporto di questi ultimi agli obiettivi di aumento occupazionale.

Anche in questo caso, l'ingente dotazione finanziaria prevista per gli interventi dell'Asse 3 relativa, in particolare, all'alta formazione e a favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro appare, anche in questo caso, adeguata al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Inoltre, la scelta di concentrare oltre il 10% delle risorse complessive sulla priorità 10.ii appare coerente con l'opportunità di realizzare interventi a sostegno della ricerca e innovazione integrati con il FESR, vista anche la presenza nel territorio regionale di una elevata concentrazione di Istituti di ricerca e Istituzioni Universitarie di livello internazionale.

Nel complesso, l'analisi delle scelte effettuate dalla Regione Lazio in materia di allocazione finanziaria delle risorse risulta, a giudizio del valutatore, coerente sia dal punto di vista dei fabbisogni e delle esigenze indentificati sia dal punto di vista della distribuzione delle risorse tra gli Obiettivi Tematici/Assi e le Priorità di investimento.

7. MISURE INTSE A RIDURRE GLI ONERI AMMINISTRATIVI A CARICO DEI BENEFICIARI

Conformemente a quanto previsto dall'art.4 comma 10 del Regolamento CE 1303/2013, che stabilisce che “La Commissione e gli Stati membri svolgono i rispettivi ruoli in relazione ai fondi SIE in modo da **ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari**”, le linee guida sulla valutazione ex-ante della Commissione, indicano tra le competenze del valutatore quella di verificare il rispetto del principio di semplificazione della PA e riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari. A conferma della rilevanza del tema, la stessa indicazione è ripresa anche dall' art.55 comma 3 lett. n) del Reg. CE 1303/2013 il quale prevede che, le valutazioni ex-ante prendano in esame le misure intese a ridurre gli oneri amministrativi (OA) a carico dei Beneficiari.

Il rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa e, in particolare, la riduzione dei costi della burocrazia, rappresentano il focus della seconda Raccomandazioni del Consiglio europeo sul Programma Nazionale di Riforma (PNR) dell'Italia 2013 e rappresenta uno snodo obbligato e fondamentale all'interno dell'Accordo di Partenariato presentato dall'Italia alla Commissione Europea per la programmazione 2014-2020 che, nel declinare la strategia di attuazione relativa all'Obiettivo Tematico n. 11 esplicita la volontà di perseguire per il FSE, tra gli altri, il risultato di una riduzione dei tempi e degli oneri regolatori, specialmente quelli a carico del sistema produttivo.

La Regione Lazio e l'Autorità di Gestione del PO FSE 2007/2013 hanno già avviato, nel corso della programmazione 2007-2013, un'adeguata ricognizione sui processi di attuazione degli interventi e gli impatti sui beneficiari del complesso sistema di procedure dei Fondi, ed in particolare del FSE. Le valutazioni hanno evidenziato che le procedure spesso rendono difficile l'accesso degli operatori locali e limitano l'opportunità di azioni innovative e diversificate sul territorio. Sono state evidenziate diverse criticità, rispetto alle quali l'AdG ha previsto nella sezione 10 del POR di attuare meccanismi di semplificazione, che riguardano:

- il quadro regolamentare e le disposizioni attuative;
- il sistema dei controlli e le regole per l'ammissibilità e la rendicontazione delle spese;
- i sistemi informativi anche in termini di interoperabilità e collegamenti tra amministrazione e soggetti attuatori.

In considerazione della peculiare fase all'interno della quale si inquadra il presente lavoro di valutazione ex-ante, ossia la fase di preparazione del Programma antecedente al momento attuativo vero e proprio, il tema degli oneri amministrativi a carico dei Beneficiari non può che essere trattato in termini di individuazione dei principali fattori di rischio che le lezioni apprese e l'esperienza suggeriscono essere associabili alle diverse fasi di attuazione del Programma, esaminando anche quanto indicato nel testo del nuovo PO e nei documenti che hanno accompagnato la fase conclusiva dell'attuale Programma 2007/2013.

La fase di **accesso ai finanziamenti** rappresenta un punto particolarmente delicato per il successo delle azioni finanziate, dal momento che un'eccessiva onerosità e/o complessità dei meccanismi di accesso potrebbe scoraggiare alcuni potenziali Beneficiari del Programma (soprattutto gli attori con minore esperienza nell'utilizzo del FSE che giocano invece un ruolo importante nel nuovo PO), con conseguenti effetti di selezione avversa sui partecipanti, l'incremento del rischio di errore da parte degli utenti finali e il possibile perpetrarsi della rivendicazione di ruolo da parte di soggetti vocati a funzioni di intermediazione che rischiano di drenare parte delle risorse disponibili e l'imitare l'accesso ai finanziamenti.

Un primo elemento importante da prendere in considerazione è rappresentato dalla **qualità tecnica degli atti di programmazione**, in quanto un livello poco avanzato di definizione, uniformità e chiarezza dei dispositivi può comportare sui Beneficiari notevoli sforzi di comprensione e decodifica dei contenuti con evidenti errori potenziali ed effetti disincentivanti alla partecipazione.

Analogamente, un ulteriore elemento decisivo è rappresentato dalla chiarezza e razionalizzazione della **modulistica** per la presentazione delle domande di contributi, onde evitare di costringere gli utenti finali a disarticolare e riorganizzare i dati in maniera diversa per ciascun procedimento e dover produrre informazioni non strettamente necessarie e/o innescare numerose richieste chiarimenti e informazioni supplementari nei confronti della Regione.

Così come previsto dalla sezione 10 del PO, risulterà pertanto necessario assicurare l'utilizzo di **format standard di bandi/avvisi e modulistica** per la presentazione delle proposte, assicurando un'attenta e continuativa revisione degli stessi alla luce delle innovazioni e semplificazioni nella normativa di riferimento. La standardizzazione delle procedure dovrà riguardare non solo le Direzioni della regione coinvolti nella gestione del Programma, ma anche gli eventuali organismi intermedi previsti (Province e sovventori globali).

A norma dell'articolo 122 del regolamento 1303/2013: "entro il 31 dicembre 2015 tutti gli scambi di informazioni tra beneficiari e l'autorità di gestione, l'autorità di certificazione, l'autorità di audit e gli organismi intermedi devono essere effettuati mediante sistemi di scambio elettronico di dati". A tal fine la Regione dovrà pertanto assicurare l'implementazione del proprio sistema SiMon, al fine di assicurare la gestione dell'intero processo di attuazione degli interventi, partendo dai soggetti proponenti. L'**informatizzazione degli avvisi** costituirà sicuramente un primo passo di armonizzazione delle procedure di accesso ai finanziamenti.

Un'ulteriore forma di appesantimento, spesso rilevata dai soggetti fruitori dei contributi, deriva dalla necessità di replicare informazioni standard, ossia diverse da quelle "di progetto" (per esempio, l'anagrafica Beneficiario) in occasione dell'esperimento di più procedure di accesso ai finanziamenti anche nell'ambito dello stesso Programma. Tale aggravio potrebbe essere evitato mediante una piena **interoperabilità delle Banche dati regionali**.

Analogamente, un pieno sfruttamento delle possibilità offerte dalla tecnologia (posta e firma certificata) potrebbe evitare i costi e le complicazioni derivanti dalla necessità di trasmettere in formato cartaceo la domanda di contributo anche se sottoscritta telematicamente, nonché tutta la documentazione di supporto richiesta.

Al fine di facilitare l'accesso ai finanziamenti, particolare importanza riveste inoltre la disponibilità di efficienti servizi di help desk e l'organizzazione di sessioni informative/formative in favore dei promotori e Beneficiari.

Ulteriore elemento di guida per i promotori e per i beneficiari e la predisposizione da parte della Regione di apposite **Linee Guida** assicurando un continuo e condiviso processo di perfezionamento delle stesse in una logica di apprendimento e di adattamento alle eventuali specificità delle singole azioni, sulla base del testo base comune a tutti gli avvisi.

Sul fronte delle procedure di affidamento, l'AdG intende e deve inoltre intervenire per rendere più accessibili i bandi/avvisi, **velocizzando i tempi d'istruttoria** e codificando e definendo tempi standard per le verifiche da parte dell'Amministrazione. Infatti, rappresenta un'ulteriore forte onere amministrativo gravante sui richiedenti la necessità di attendere gli esiti di procedure valutative lunghe per il controllo formale e, laddove previsto, per la formulazione di giudizi di merito sulle proposte progettuali pervenute, con il rischio di depotenziare o rendere non tempestivo il beneficio atteso dall'attribuzione dei finanziamenti, specialmente nel caso delle azioni a carattere maggiormente innovativo.

Al fine di ridurre la tempistica di svolgimento delle operazioni di selezione degli interventi, senza indebolire la qualità delle stesse, è auspicabile l'adozione di soluzioni basate sull'adozione, ove possibile di criteri verificabili in maniera oggettiva e in parte automatizzabili e comunque intervenendo su una **semplificazione dei criteri di selezione**, concentrando l'attenzione su quegli elementi focali per la singola procedura di affidamento. Anche in questo caso è necessario assicurare una standardizzazione dei criteri di selezione/valutazione, per semplificare l'accesso ai beneficiari ai diversi dispositivi e agevolare la gestione delle procedure di affidamento da parte dell'amministrazione evitando, come spesso avviene, l'applicazione di regole che differenziano sia pure di poco da un dispositivo all'altro, aumentando i rischi di errore.

Una volta ottenuta l'assegnazione del contributo, anche la fase di gestione operativa dei finanziamenti, può comportare notevoli costi a carico dei Beneficiari, principalmente connessi ai compiti di gestione finanziaria/rendicontazione e controllo da un lato, e reportistica/informativa dall'altro.

Conformemente a quanto disposto dall'art. 67 del Reg. CE 1303/2013 e dall'art. 14 del Reg. CE 1304/2013, l'AdG prevede di pervenire ad un utilizzo più esteso delle opzioni di semplificazione della spesa previste dai regolamenti applicando, ove possibile e compatibile, le diverse tipologie di costo previste. Tale decisione, pur essendo in parte resa obbligatoria dall'art. 14 del Reg. CE 1304/2013 che prevede che tutte le operazioni per le quali il sostegno pubblico non supera i 50 mila euro, ad eccezione delle operazioni attuate esclusivamente tramite appalti pubblici o che ricevono un sostegno nell'ambito di un sistema di aiuti di Stato prendono la forma di tabelle standard di costi unitari o di importi forfettari, rappresenta comunque un elemento importante in grado di apportare una forte semplificazione alle regole sull'ammissibilità delle spese per le operazioni finanziate dal PO. Al fine di dare piena attuazione alle diverse tipologie di semplificazione, l'AdG dovrà dotarsi di apposite **linee guida** per i beneficiari per spiegare chiaramente le modalità di funzionamento e di certificazione delle spese e quali sono i vincoli che pur in applicazione di un regime di costi semplificato è necessario continuare ad assicurare, valutando anche il riconoscimento di parte del contributo in funzione di alcuni elementi chiave di tipo qualitativo.

Analogamente, per quegli interventi che continueranno ad essere finanziati a costi reali o "a corpo", come nel caso degli appalti, in considerazione dell'evoluzione della normativa vigente e dell'esperienza maturata, risulterà fondamentale l'approvazione tempestiva di apposite **linee guida**, chiare e dettagliate, in grado di accompagnare adeguatamente i Beneficiari nell'attuazione degli interventi, eliminando, ove possibile tutte le informazioni superflue e acquisendo automaticamente da parte dell'Amministrazione tutti i dati in possesso di altre amministrazioni pubbliche.

Al fine di facilitare la presentazione della **reportistica informativa** da parte dei Beneficiari, si raccomanda un elevato livello di condivisione delle informazioni lungo l'intera filiera con tutti i soggetti coinvolti nelle procedure di gestione, controllo e monitoraggio, anche attraverso la preventiva predisposizione di appositi manuali e l'organizzazione di momenti orientativi e formativi a favore dei Beneficiari, che riducano i margini di incertezza circa la natura delle informazioni richieste e le procedure per la relativa produzione.

L'ultimo ambito d'intervento riguarda i sistemi informativi per i quali la Regione, anche grazie all'avvio alla fine del 2012 di un **gruppo di lavoro regionale sull'armonizzazione delle banche dati**, con il coinvolgimento della Direzione regionale Formazione, Ricerca e innovazione, Scuola e università, Diritto allo studio, Direzione Regionale Lavoro e dell'Ufficio statistico regionale, sta procedendo ad una comparazione delle informazioni presenti nelle diverse banche dati, alla predisposizione di sistema gestionali degli avvisi condivisi, al monitoraggio tempestivo degli interventi e alla fruibilità degli indicatori 2014-2020. L'integrazione e la semplificazione dei sistemi informativi dovrebbe rispondere all'esigenza di **assicurare l'interoperabilità dei sistemi e l'unitarietà**, determinando da un lato una forte semplificazione per i beneficiari che una volta che i nuovi sistemi saranno a regime non saranno più costretti a ricaricare dati già presenti nei diversi sistemi e dall'altro, rendere più accessibili e trasparenti tutte le informazioni.

Così come previsto dal 117° considerando del Regolamento CE 1303/2013, al fine di ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, dovrebbero essere previsti limiti per il periodo in cui le autorità di gestione sono tenute ad assicurare la **disponibilità di documenti** per operazioni dopo la presentazione delle spese o il completamento di un'operazione e, conformemente al principio di proporzionalità, il periodo per la conservazione dei documenti dovrebbe essere differenziato a seconda della spesa totale ammissibile di un'operazione. Anche in considerazione delle disposizioni previste per la liquidazione annuale dei conti, la Regione dovrebbe operare una semplificazione anche in quest'ambito

Infine, conformemente a quanto previsto dall'Art. 4 comma 5 del Regolamento CE 1303/2013, le risorse finanziarie e amministrative richieste per la preparazione e attuazione di programmi, riguardanti la sorveglianza, la predisposizione di relazioni, la valutazione, la gestione e il controllo, devono rispettare il principio di proporzionalità con riguardo al livello del sostegno assegnato e devono tenere conto della finalità generale di ridurre gli oneri amministrativi a carico degli organismi coinvolti nella gestione e nel controllo dei programmi. Pertanto, in una logica generale di semplificazione ed efficientamento della spesa, appare

opportuno inoltre concentrare l'attenzione analizzando non soltanto gli oneri gravanti sui Beneficiari, ma anche i costi amministrativi delle strutture coinvolte nella gestione del Programma e nell'espletamento dei compiti previsti dai Regolamenti comunitari, in modo tale da individuare quelle soluzioni organizzative e tecniche che consentano una maggior efficienza ed efficacia della macchina amministrativa regionale.

Le considerazioni in materia di oneri amministrativi qui formulate in via preliminare, dovranno essere sottoposte a verifica e ulteriore approfondimento e aggiornamento non appena verrà dato avvio all'implementazione degli interventi previsti dal Programma, in modo tale da poter aggiornare lo stato dell'arte della Regione e definire, secondo precise priorità le azioni per le quali risulta fondamentale intervenire da subito tenendo conto delle procedure a "maggiore impatto".

8. IL CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA EUROPA 2020

Il valutatore ha il compito di misurare il contributo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in riferimento agli obiettivi tematici e alle priorità selezionati, tenendo conto delle esigenze nazionali e regionali, delle potenzialità di sviluppo, nonché dell'esperienza acquisita nell'ambito dei precedenti periodi di programmazione - art 55, par. 3), lett. a) Reg. UE n. 1303/2013.

Tale analisi si basa, pertanto, sul confronto tra gli Obiettivi di Europa 2020 con:

- a) le **esigenze nazionali e regionali**
- b) l'**esperienza acquisita nei precedenti periodi di programmazione**
- c) le **potenzialità di sviluppo**

Rispetto al primo punto (a), il valutatore ha innanzitutto confrontato i target 2020 con la situazione italiana e della regione Lazio considerando i valori al 2013 (al 2012 solo per quanto riguarda l'indicatore sulla povertà) corrispondenti.

Europa 2020 – Obiettivi principali	Anno	Situazione Europa 28	Situazione Italia	Situazione Lazio
Il 75% della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni deve essere occupata	2013	68,4%	59,8%	61,2%
Almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno	2012	124.488.000	18.194.000	1.566.441
Ridurre il tasso di abbandono precoce degli studi al di sotto del 10%	2013	12,0%	17,0%	12,3%
Almeno il 40% delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni ha completato l'istruzione universitaria o equivalente.	2013	36,9%	22,4%	27,2%

Fonte: ISTAT

Rispetto all'Obiettivo “il 75% della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni deve essere occupata” la situazione laziale al 2013 risulta leggermente al sopra di quella dell'Italia; la popolazione che risulta occupata nella fascia 20-64 raggiunge la percentuale del 61,2% contro il 59,8% dell'Italia, tuttavia persistono difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro per le classi più giovani e molti posti di lavoro sono stati persi nel periodo 2007-2012. L'esigenza regionale è, pertanto, in linea con le indicazioni del PNR, quella di favorire l'ingresso nel mercato del lavoro soprattutto per le fasce più giovani e di prevenire il rischio di esclusione delle fasce di lavoratori più deboli.

Per quanto riguarda l'Obiettivo “ridurre del 25% il numero di persone al di sotto della “linea di povertà” nazionale diminuendo di 20 milioni il loro numero”, la situazione del Lazio risulta al 2012 di due punti al di sotto di quella dell'Italia, con una percentuale di popolazione al di sotto delle soglie di povertà pari al 27,1%, anche se l'indice di povertà regionale tra 2007 e 2012 è in diminuzione (-0,5%). La crisi economica ha determinato, tra il 2008 e il 2013, un decremento del livello del PIL di quasi il 9%, oltre un punto percentuale in più rispetto al dato medio nazionale. Anche in questo caso le esigenze della regione sono allineate con quelle nazionali, e si riassumono genericamente nella urgenza di favorire una crescita inclusiva che si rivolga in particolare alle fasce più deboli della popolazione.

Un altro importante obiettivo perseguito da Europa 2020 riguarda la necessità di “ridurre il tasso di abbandono precoce degli studi al di sotto del 10%”. I dati al 2013 mostrano una percentuale inferiore di circa 5 punti rispetto al dato dell'Italia, a conferma che si tratta di un fenomeno da contrastare in modo efficace anche in considerazione del fatto che, soprattutto in periodi di crisi, la possibilità di reperire risorse umane qualificate può essere uno degli elementi per favorire il rilancio dell'economia del territorio.

Infine, rispetto all'obiettivo “almeno il 40% delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni ha completato l'istruzione universitaria o equivalente”, i dati del Lazio mostrano una situazione migliore di quella dell'Italia con un tasso di laureati pari al 27,2 % contro il 22,4% dell'Italia; tuttavia, il rafforzamento dell'istruzione terziaria

rappresenta un vantaggio competitivo e un obiettivo per la crescita da perseguire in linea con le esigenze evidenziate nel PNR, per cui rappresenta un'esigenza anche per la regione Lazio, soprattutto nei settori innovativi nei quali intende investire.

Per quanto riguarda il secondo punto (b), l'analisi è stata finalizzata a valutare in che misura la Regione ha tenuto conto dell'esperienza acquisita nell'ambito dei precedenti periodi di programmazione, per costruire una strategia efficace in linea con le indicazioni nazionali del PNR e rivolta a contribuire al perseguimento degli Obiettivi di Europa 2020 per una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile.

Per realizzare tale analisi, il valutatore ha costruito una matrice di confronto tra le percentuali di risorse destinate alle priorità di investimento fondanti la strategia regionale FSE 2014-2020, con le percentuali di risorse a valere del PO FSE 2007-2013, destinate alle categorie di spesa corrispondenti alle tematiche delle diverse priorità. Nel fare tale confronto, va tenuto conto che alcune delle priorità di Europa 2020 non erano presenti nella programmazione regionale precedente.

Tabella 8.1 - Confronto con il precedente periodo di programmazione del FSE nel Lazio, rispetto alla percentuale di risorse finanziarie destinate alla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

Europa 2020 – Obiettivi principali	Obiettivi Tematici	Priorità di investimento 2020 – PO FSE Lazio	disponibilità finanziaria sul totale PO 2014-2020 (%)	disponibilità finanziaria sul totale PO 2007-2013 (%)
Il 75% della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni deve essere occupata	8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8.i - l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	30,6	21,2
		8.vii - la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati;	4,2	7,1
Almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno	9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9.i - l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	16,1	8,4
		9.iv - miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	11,1	-
Ridurre il tasso di abbandono precoce degli studi al di sotto del 10%	10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10.i - riducendo e prevenendo l'abbandono scolastico precoce e promuovendo l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	4,0	-
		10.iii - rafforzando la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite	3,0	16,9

Europa 2020 – Obiettivi principali	Obiettivi Tematici	Priorità di investimento 2020 – PO FSE Lazio	disponibilità finanziaria sul totale PO 2014-2020 (%)	disponibilità finanziaria sul totale PO 2007-2013 (%)
Almeno il 40% delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni ha completato l'istruzione universitaria o equivalente.		10.iv - migliorando l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	12,4	3,7
		10.ii - migliorando la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	10,6	0,4

Come si evince dalla tabella, l'analisi condotta mostra che la Regione ha tenuto conto dell'esperienza della precedente programmazione, nel senso di indirizzare maggiori risorse, rispetto al PO 2007-2013, verso quelle che sono le esigenze principali della regione, ovvero:

- migliorare l'accesso all'occupazione (8.i), passando dal 21,2 % di risorse destinate a tale priorità al 30,6%;
- migliorare l'inclusione attiva (9.i), passando dal 8,4% di risorse destinate a tale priorità al 16,1%;
- migliorare la qualità dell'istruzione superiore (10.ii) passando dallo 0,4% di risorse destinate a tale priorità al 10,6%;
- migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione (10.iv), passando dal 3,7% di risorse destinate a tale priorità al 12,4%.

Inoltre, il PO 2014 – 2020 ha dedicato risorse a due tematiche che erano scarsamente presenti nella precedente programmazione FSE 2007-2013 della regione, e ciò in linea sia con le esigenze del territorio sia con le direttrici principali del PNR e di Europa 2020. Si tratta in particolare del tema dell'abbandono scolastico che nel Lazio è un fenomeno presente anche se meno grave del livello nazionale, e quello del miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale.

Per quanto riguarda il secondo punto (c), l'analisi è finalizzata a valutare come (attraverso gli Obiettivi tematici e le Priorità di investimento selezionati) e in che misura (attraverso i target definiti) la Regione Lazio contribuisce al perseguimento degli Obiettivi di Europa 2020). Nella matrice seguente vengono messi a confronto gli Obiettivi di Europa 2020 e i rispettivi target con quelli nazionali e quelli del Lazio, nonché gli OT e le PI selezionati per il raggiungimento di detti target.

Come si evince dalla tabella, l'analisi ha evidenziato che i target perseguiti dalla Regione sono assolutamente in linea con quelli individuati a livello nazionale e che contribuiscono in maniera efficace al perseguimento di quelli di Europa 2020.

Tabella 8.2 - Confronto dei target 2020 con i valori obiettivo indicati nel PNR e nel PO Lazio

Obiettivi tematici	Priorità di investimento 2020 – PO FSE Lazio	Obiettivi regionali 2020 – PO FSE Lazio	Obiettivi nazionali 2020 – PNR	Europa 2020 – Obiettivi principali
Il 75% della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni deve essere occupata				
8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8.i - l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale 8.vii - la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati;	...	67-69%	75%
Almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno				
9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9.i - l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità 9.iv - miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	-190.000	-2.200.000	-20.000.000
Ridurre il tasso di abbandono precoce degli studi al di sotto del 10%				
10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10.i - riducendo e prevenendo l'abbandono scolastico precoce e promuovendo l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	10%	16%	10%
	10.iii - rafforzando la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite			
	10.iv - migliorando l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato			
Almeno il 40% delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni ha completato l'istruzione universitaria o equivalente.				
	10.ii - migliorando la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	31%	26-27%	40%

9. LA CONCERTAZIONE PARTENARIALE

La Commissione Europea ha approvato il 7 gennaio 2014, a seguito di un ampio processo di consultazione, il *Codice di condotta europeo sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei* quale cornice di riferimento per assicurare la mobilitazione di tutti i soggetti interessati alle politiche di sviluppo europee, “[...]il rispetto dei principi della governance a più livelli, come pure della sussidiarietà e della proporzionalità, e le specificità dei diversi quadri istituzionali e giuridici degli Stati membri, nonché garantire la titolarità degli interventi programmati in capo alle parti interessate e sfruttare l'esperienza e le competenze dei soggetti coinvolti”.

Ancora prima dell'adozione formale, mediante Regolamento, di tale codice, l'Italia ne ha assimilato e fatto propri i principi guida ai fini della costruzione dell'Accordo di Partenariato, come testimonia il Documento di apertura del confronto pubblico nazionale sulla programmazione 2014-2020 “*Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-20*” che attribuisce al “partenariato mobilitato” un ruolo chiave ai fini di rafforzare la qualità della spesa delle risorse europee e nazionali a finalità strutturale, specialmente attraverso l'identificazione e il coinvolgimento dei beneficiari e dei centri di competenza, intesi come soggetti portatori non solo di interessi ma anche di competenze e conoscenze tecniche utilmente valorizzabili nella pianificazione e realizzazione delle misure.

Coerentemente con l'attenzione attribuita al tema, la Regione Lazio ha avviato un rinnovato processo di confronto partenariale, basato su un “patto” condiviso da sottoscrivere con i referenti istituzionali e non, ai vari livelli.

L'iniziativa Lazioidee

L'Amministrazione ha definito una piattaforma comune di obiettivi di medio-lungo periodo, su cui concentrare gli sforzi della Regione, accanto alle altre istituzioni ed organismi pubblici e privati, ma anche con il contributo fattivo della popolazione che risiede nel territorio laziale, puntando su alcuni principi chiave:

- **condivisione**, per condividere le informazioni tra le parti attraverso un flusso informativo tempestivo, informato, tecnicamente adeguato;
- **integrazione** tra amministrazione e partenariato in tutto il ciclo di vita della programmazione,;
- **innovatività**, realizzando il confronto partenariale non soltanto attraverso modalità tradizionali (incontri di lavoro, riunioni, tavoli, ecc.), ma anche privilegiando modalità di interazione snelle ed affidabili messe a disposizione dalle nuove tecnologie (consultazioni online, social network, ecc.);
- **stabilità**, definendo un apposito cronoprogramma di incontri e delle sedi permanenti di confronto.

Nel rispetto dei principi appena elencati, la Regione Lazio ha definito un programma di lavoro con obiettivi e regole chiare e con una tabella di marcia precisa. Come, infatti, esplicitato all'interno del Programma Operativo, tale programma di lavoro, precisando le forme della partecipazione dei partner, gli obiettivi e le relative funzioni, il percorso per la costruzione delle regole specifiche per il funzionamento del partenariato ad ogni livello e la relativa tempistica, è risultato in grado di:

garantire adeguati flussi informativi tra i diversi soggetti componenti il partenariato;

- assicurare la verificabilità e il monitoraggio delle attività previste dallo specifico sistema di regole condiviso;
- dare visibilità ai metodi e ai risultati conseguiti attraverso le attività di partenariato per rafforzarne il ruolo.

In tale ambito, l'iniziativa **LazioIdee**, coordinata dall'Assessorato alla Formazione, Ricerca, Scuola e Università - Direzione regionale “*Formazione, ricerca e innovazione, scuola e università, diritto allo studio*”, ha

definito strategia e contenuti della programmazione, promuovendo un confronto in grado di andare incontro alle istanze e alle proposte del territorio, richiedendo allo stesso tempo al partenariato socio-economico e istituzionale, ma anche al partenariato allargato alla società civile, di divenire soggetti attivi del processo di lavoro.

Lo schema seguente mostra il processo di concertazione, iniziato a Giugno 2013 attraverso un “convegno lancio” presso l’Auditorium Parco della Musica di Roma che ha visto il coinvolgimento di oltre 500 soggetti. La concertazione è in seguito proseguita con l’organizzazione di Tavoli tematici e Incontri territoriali nelle quattro province laziali, nel corso dei quali sono state distribuite delle **matrici programmatiche**, da compilare in loco ed inviare o da compilare direttamente via web, strumento attraverso cui ai rappresentanti del partenariato è stato chiesto di individuare, per ciascun OT del FSE, *le priorità di investimento più rilevanti in quanto rispondenti a fabbisogni specifici dei settori/ambiti che i soggetti stessi rappresentano*. Con le stesse modalità di consultazione, nel 2014 sono stati realizzati ulteriori incontri che hanno visto il coinvolgimento di stakeholder tematici e di rappresentanti del partenariato socio-economico allargato. Infine, a Giugno 2014 sono stati realizzati incontri tecnici di confronto sia con il Partenariato sia con le parti sociali e datoriali nel corso dei quali sono stati esposti e analizzati gli esiti dell’iniziativa Lazio Idee.

Figura 9.1 - Il Processo di concertazione partenariale



Il processo messo in atto ha permesso alla Regione di ottenere quasi 2.000 contributi, come somma della consultazione avvenuta tramite Lazio Idee e i contributi ottenuti a margine dei diversi incontri realizzati. Il percorso di concertazione effettuato ha, dunque, permesso di definire una strategia ampiamente condivisa e già sostanzialmente in linea con le disposizioni regolamentari e gli orientamenti UE e nazionali.

Inoltre, la Regione sta predisponendo un **Catalogo delle idee** che raccoglierà tutti i contributi provenienti dal partenariato, sintetizzati e opportunamente convertiti in azioni regionali. Tale catalogo avrà lo scopo “di portare a valore” i contributi raccolti, mediati dai riferimenti strategici comunitari (Regolamenti, Position Paper, Raccomandazioni, ecc.) e nazionali (Accordo di Partenariato), nonché dalle linee di programmazione regionale associate al programma di Giunta e costituirà una sorta di catalogo per la programmazione operativa da cui si prenderà spunto per definire proposte regionali di intervento, da verificare con il partenariato socio-economico e istituzionale e con quello aperto”.



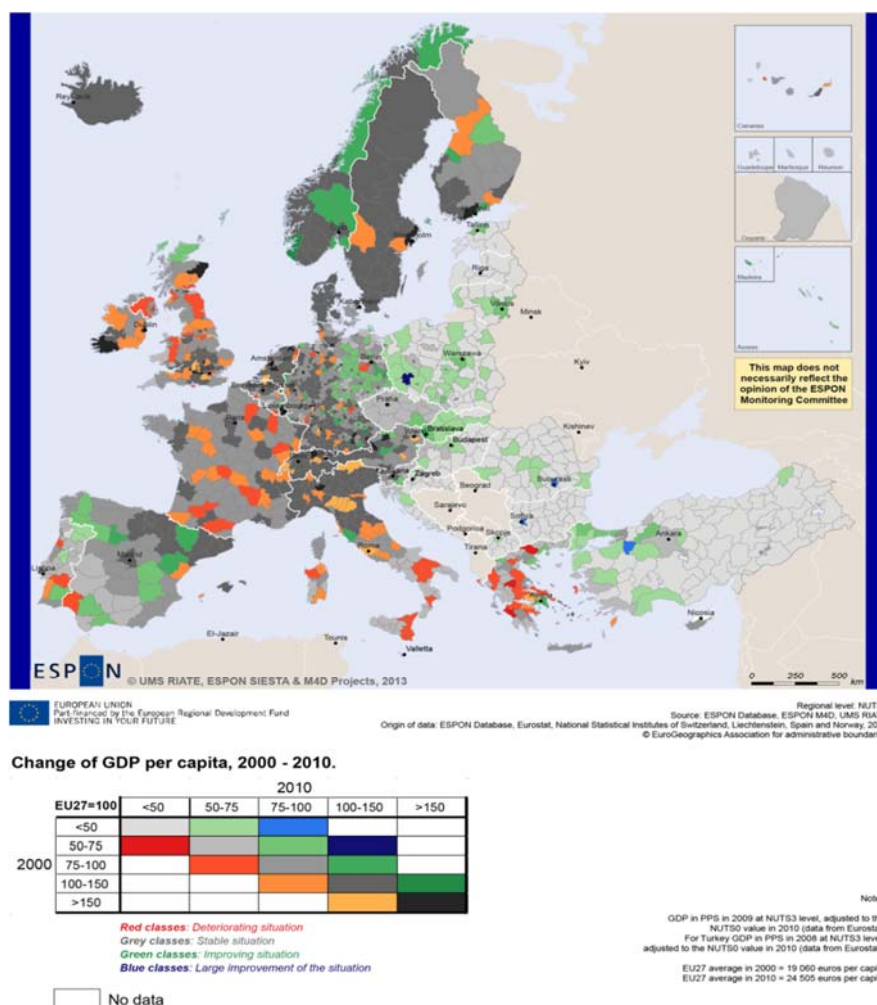
Il valutatore ex ante, coinvolto in tutte le fasi delle attività di confronto con il partenariato e nell'analisi degli esiti, *esprime un giudizio estremamente positivo sull'intero processo di concertazione* messo in atto, ritenendo pienamente rispettati i quattro principi chiave di concertazione, integrazione, innovatività e stabilità.

APPENDICE I: IL POSIZIONAMENTO DELLA REGIONE LAZIO RISPETTO AGLI OBIETTIVI DI EUROPA 2020 E L'IDENTIFICAZIONE DEI PRINCIPALI FABBISOGNI

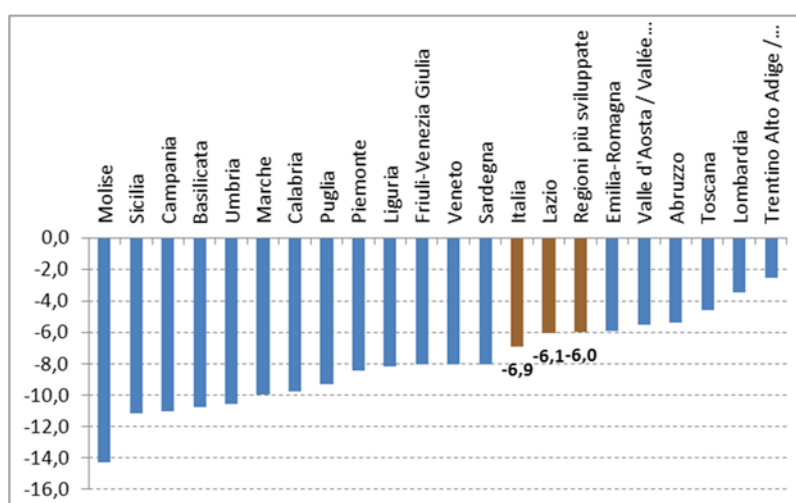
Gli effetti della crisi sull'economia regionale

La crisi economica che sta attraversando l'Italia negli ultimi anni, al pari di molti altri Paesi a livello europeo e mondiale, ha provocato ripercussioni negative sull'andamento del PIL regionale in tutte le regioni, anche se con evidenti differenze d'intensità. Tra il 2007 e il 2012 nel Lazio si registra un decremento del livello del PIL del 6,1%, dovuto soprattutto alla caduta verificatasi tra 2007 e 2009 (-4,9%) e alla performance negativa tra 2011 e 2012. La variazione regionale si colloca al di sotto del dato medio nazionale (-6,9%) e tende a coincidere con la variazione media delle regioni più sviluppate in Italia (-6,0%), aggregato corrispondente alla suddivisione adottata dalla UE per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali e che si identifica con le regioni del Centro-Nord; in questa ripartizione è stata inserita anche la regione Lazio, già appartenente al gruppo delle regioni "Competitività" nella programmazione 2007-2013.

Figura I – Variazioni PIL pro-capite 2000-2010



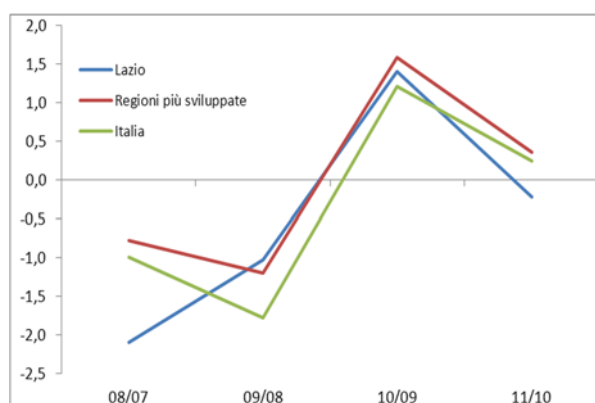
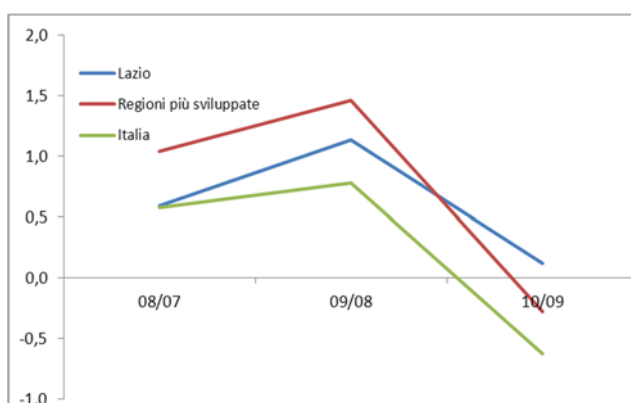
Fonte: Espon

Figura 2 – Variazioni dei PIL regionali (2012-2007)

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dato il persistere dell'attuale congiuntura economica sono, inoltre, attese ulteriori variazioni negative del PIL sia a livello nazionale che regionale, per cui è verosimile pensare che il decremento del PIL della regione Lazio sarà maggiore di quello testimoniato dai dati al momento disponibili.

Anche l'andamento dei consumi fa comprendere le difficoltà economiche esistenti attualmente: la spesa per consumi finali delle famiglie è diminuita tra 2007 e 2009, sia a livello regionale (-3,1%) che nazionale. Nel 2010 è aumentata rispetto all'anno precedente (+1,4% nel Lazio), mentre nel 2011 la variazione annuale è negativa solo a livello regionale (-0,2%) e si registrano incrementi per le altre ripartizioni territoriali (+0,4% per le regioni più sviluppate e +0,2% per l'Italia). La spesa delle amministrazioni pubbliche è, al contrario, cresciuta fino al 2009 sia nel territorio regionale che in quello nazionale; nel 2010, è diminuita nelle regioni più sviluppate e in Italia nel suo complesso, mentre nel Lazio la variazione si mantiene positiva, seppure di poco (+0,1% rispetto al 2009).

Figura 3 - Spesa per consumi finali delle famiglie (Var. % annua)**Figura 4 – Spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche (Var. % annua)**

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Un modesto freno alla riduzione del Pil regionale è venuto dalle esportazioni, il cui valore sul Pil ha registrato un incremento di oltre due punti percentuali, arrivando al 10,6%, in una regione che storicamente non ha nell'export il suo punto di forza. Il valore raggiunto nel 2012 continua, infatti, a essere ben al di sotto della media nazionale (pari al 24,9%) e ancor di più di quella delle regioni più sviluppate (28,2%). In una situazione economica caratterizzata da una domanda interna molto debole,

l'aumento delle esportazioni costituisce un obiettivo da consolidare per il Lazio, considerando anche la buona capacità a livello regionale di esportare in settori a domanda mondiale più dinamica (la quota di export in settori a domanda mondiale dinamica sul totale, pari al 68,9% nel 2012, è la più alta in Italia).

Tabella I - Export sul PIL (%)

Area geografica	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Lazio	8,0	8,6	7,2	8,9	10,1	10,6
Regioni più sviluppate	26,7	26,6	22,1	24,8	27,2	28,2
Italia	23,5	23,4	19,2	21,7	23,8	24,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Un altro punto di vista sulla situazione attuale ci viene fornito dalla capacità di creazione di nuove attività economiche: dal 2007 al 2012 il tasso di natalità delle imprese nel Lazio è sceso di oltre 3 punti percentuali, dal 12,1% al 9%, a testimonianza delle difficoltà che spingono a non intraprendere nuove attività in un contesto di bassi livelli di domanda e di generale incertezza economica.

Figura 5 – Tasso di natalità delle imprese nel Lazio (2007-2012)

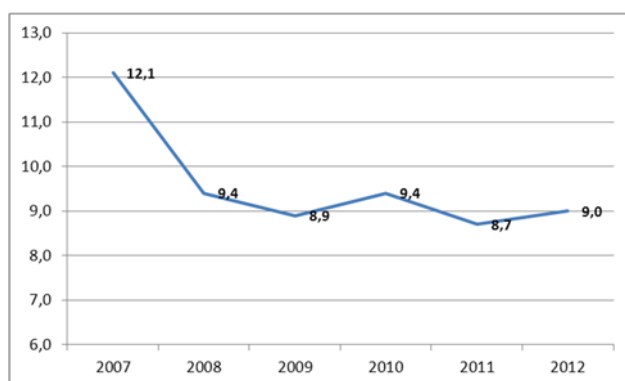
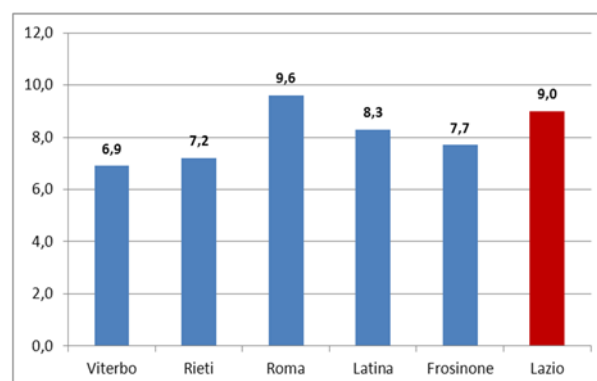


Figura 6 – Tasso di natalità delle imprese per provincia (2012)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La media regionale del 2012 è, inoltre, notevolmente influenzata dal dato per la provincia di Roma (9,6%), l'unica che presenta un valore superiore a quello medio; di conseguenza, i dati per le altre province sono nettamente più bassi, con la provincia di Viterbo fanalino di coda con un valore pari al 6,9%.

Gli effetti della crisi economica risentono in parte anche di alcune caratteristiche peculiari della struttura produttiva regionale laziale. I dati dell'ultimo "Censimento dell'industria e dei servizi" dell'Istat (relativo al 2011) rilevano che il 65,3% delle imprese del Lazio ha come riferimento il mercato locale (da intendere come regionale), contro una media nazionale del 57,8%, mentre solo il 15% delle aziende si rivolge al mercato estero. Tale circostanza fa sì che la crisi economica, dovuta principalmente al crollo della domanda interna, produca conseguenze più evidenti rispetto a situazioni di maggiore apertura commerciale internazionale, che comportano la possibilità di trovare nuovi mercati di sbocco per le proprie produzioni. La scarsa propensione ad esplorare nuove possibilità offerte dai mercati esteri emerge anche dalla principale strategia competitiva adottata dalle imprese, che hanno preferito puntare fondamentalmente sulla difesa delle quote di mercato già possedute. Tale strategia è stata perseguita soprattutto attraverso strumenti legati alla qualità e al prezzo di beni e servizi, indicate dalle imprese come principali punti di forza competitiva sul mercato. Se accanto a questi risultati si considera, inoltre, che la stragrande maggioranza delle imprese si basa su una gestione familiare a scapito di quella manageriale, emerge un quadro di un tessuto imprenditoriale e di strategie e comportamenti delle imprese laziali piuttosto tradizionali e poco indirizzate verso strategie più innovative e strumenti di marketing più incisivi come la flessibilità produttiva e la diversificazione dei prodotti. Tra i fattori che

ostacolano la competitività è la mancanza di risorse finanziarie ad essere avvertita come fondamentale dalle imprese laziali, seguita dagli ostacoli costituiti da oneri amministrativi e burocratici, mentre assume minore importanza la debolezza della domanda, maggiormente rilevante a livello nazionale.

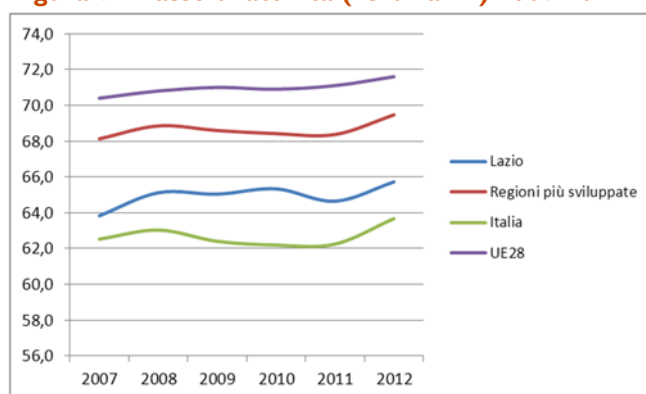
In effetti, per quanto riguarda l'accesso al credito, i dati forniti dalla Banca d'Italia attraverso l'aggiornamento congiunturale sull'Economia del Lazio, confermano l'andamento negativo dei finanziamenti bancari alle imprese da metà del 2012 a metà 2013 (-9,7%). Dati previsionali indicano, inoltre, un aggravarsi della tendenza nella seconda metà del 2013, dovuta in parte alla debolezza della domanda di prestiti per investimenti delle imprese e per altra parte alle condizioni restrittive imposte dal lato dell'offerta, a causa della condizione di recessione economica e del conseguente aumento del rischio di credito. I settori economici che scontano maggiormente questa situazione sono quello manifatturiero e delle costruzioni, sia in termini di aumento del costo dei prestiti sia in termini di garanzie richieste. In crescita anche le sofferenze bancarie, dovute a un peggioramento della qualità del credito alle imprese e in particolare alle imprese medio-grandi, il cui tasso di insolvenza passa dal 2,9% di dicembre 2012 al 3,8% di giugno 2013.

Occupazione

Il periodo di congiuntura economica non ha mancato di determinare ripercussioni negative anche nel mercato del lavoro, settore interessato dall'Obiettivo Tematico 8 del regolamento comunitario del Fondo Sociale Europeo per il 2014-2020 e denominato "Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori".

Il tasso di attività regionale calcolato per il periodo 2007-2012, per la popolazione tra 15 e 64 anni, evidenzia un trend di crescita positivo, passando dal 63,8% al 65,7%.

Figura 7 - Tasso di attività (15-64 anni) 2007-2012



Il dato è superiore a quello medio italiano, ma inferiore a quello per le regioni più sviluppate (69,5%). Il tasso rimane comunque ben al di sotto di quello della UE 28 (pari al 71,6%) anche se il gap si è leggermente ridotto nel periodo.

I tassi di attività calcolati in base al genere forniscono un'interessante chiave di lettura dell'andamento sopra evidenziato. L'incremento della partecipazione al mercato del lavoro è determinato esclusivamente dal tasso femminile che aumenta di 4 punti percentuali, passando dal 52,4% del 2007 al 56,4% del 2012. Il dato per gli

uomini ha, al contrario, seguito un trend altalenante e nel 2012 risulta in lieve diminuzione rispetto al 2007 (-0,4%). Per quanto riguarda il tasso di attività delle donne la situazione regionale rimane ad ogni modo molto deficitaria rispetto alle regioni più sviluppate e alla media UE (nel primo caso il gap è di quasi 5 punti percentuali, mentre nel secondo è di oltre 9 punti); si evidenziano, invece, divari inferiori rispetto agli aggregati di riferimento per il tasso maschile.

Tabella 2 - Tassi di attività 15-64 anni

Area geografica	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Lazio	63,8	65,1	65,0	65,3	64,6	65,7
Regioni più sviluppate	68,1	68,8	68,6	68,4	68,4	69,5
Italia	62,5	63,0	62,4	62,2	62,2	63,7
UE 28	70,4	70,8	71,0	70,9	71,1	71,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat

Tabella 3 - Tassi di attività 15-64 anni (donne)

Area geografica	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Lazio	52,4	54,3	54,5	54,9	54,4	56,4
Regioni più sviluppate	58,5	59,7	59,4	59,3	59,6	61,3
Italia	50,7	51,6	51,1	51,1	51,5	53,5
UE 28	63,2	63,8	64,3	64,4	64,7	65,5

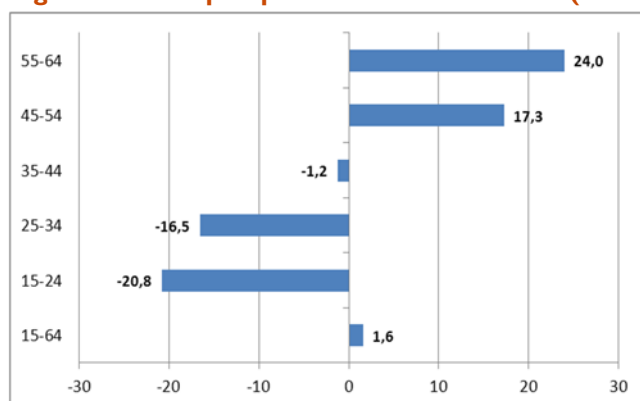
Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat

Tabella 4 - Tassi di attività 15-64 anni (uomini)

Area geografica	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Lazio	75,7	76,3	75,9	76,1	75,2	75,3
Regioni più sviluppate	77,7	77,9	77,7	77,5	77,2	77,7
Italia	74,4	74,4	73,7	73,3	73,1	73,9
UE 28	77,6	77,9	77,7	77,5	77,5	77,8

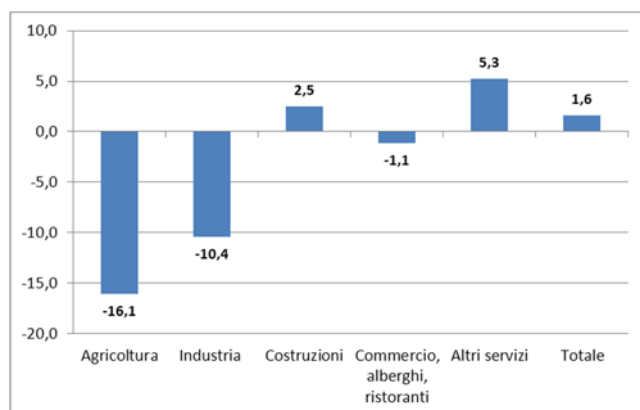
Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat

Tra 2007 e 2012 il numero delle persone occupate nel Lazio nella fascia di popolazione da 15 anni e più ha evidenziato un leggero incremento da 2.215.058 a 2.250.067 unità (+1,6%), ma dati più dettagliati indicano che i comportamenti sono molto diversi tra le differenti classi d'età.

Figura 8 – Occupati per fasce d'età nel Lazio (Var. % 2012-2007)

I più giovani sono quelli che più hanno risentito delle difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro: nel periodo 2007-2012 per la fascia tra i 15 e i 24 anni sono stati persi oltre 23 mila posti di lavoro, mentre per la classe 25-34 anni la riduzione degli occupati è stata di circa 91 mila unità. Per le persone di oltre 45 anni la situazione è, invece, rovesciata e gli occupati sono nettamente aumentati: nel 2012 nel Lazio si contano circa 657 mila occupati tra 45 e 54 anni e quasi 308 mila per la fascia compresa tra 55 e 64 anni. I differenti settori economici hanno

registrato un andamento molto diverso riguardo al numero di occupati: in termini relativi il settore dell'agricoltura ha subito il risultato più negativo, con una perdita di occupati del 16,1% (corrispondente a circa 7.600 unità), seguita dall'industria (escluse le costruzioni) che riduce il numero di addetti del 10,4% (in termini assoluti quasi 26 mila occupati in meno). Il comparto del commercio-alberghi-ristoranti patisce una diminuzione modesta, mentre gli altri servizi evidenziano un risultato positivo (+5,3%, circa 70 mila addetti in più), insieme al settore delle costruzioni (+2,5%, approssimativamente 4.100 occupati in più).

Figura 9 – Occupati per settore nel Lazio (Var. % 2012-2007)

Le perdite subite dall'industria costituiscono un risultato relativamente più negativo di quello che si ottiene per l'Italia e per le regioni più sviluppate (-8,7% e -8,2% rispettivamente). Il risultato del settore delle costruzioni è, invece, in controtendenza rispetto alle ripartizioni di riferimento che evidenziano perdite significative, soprattutto a livello nazionale (-10,3%). Nel Lazio, in realtà, il numero di occupati nelle costruzioni è cresciuto fino al 2010 (arrivando a contare 205 mila unità circa) ma ha avuto un trend piuttosto negativo nel periodo 2011-2012,

registrando una perdita di circa 35 mila occupati rispetto al picco del 2010.

Si possono osservare interessanti differenze anche dal punto di vista del tipo di contratto di lavoro degli occupati nel Lazio: nel periodo 2007-2012 aumentano i lavoratori dipendenti (+4,5%) e diminuiscono gli indipendenti (-7,4%), anche a causa del fatto che questi ultimi non godono dei meccanismi di protezione sociale garantiti ai primi. Tra gli occupati dipendenti, si registra l'incremento sia di quelli a tempo indeterminato che di quelli a tempo determinato ed è un fenomeno che contrasta con la tendenza nazionale per cui le forme di occupazione a tempo determinato stanno sostituendo quelle a tempo indeterminato, contribuendo alla precarizzazione del lavoro. In linea, invece, con il trend nazionale l'aumento considerevole degli occupati a tempo parziale (+31,5%) a scapito di quelli a tempo pieno (-3,7%), come conseguenza della crisi economica. Nel confronto con le ripartizioni territoriali di riferimento, nel Lazio emerge una maggiore presenza di occupati dipendenti sul totale ed un più intenso utilizzo di contratti a tempo parziale rispetto al tempo pieno.

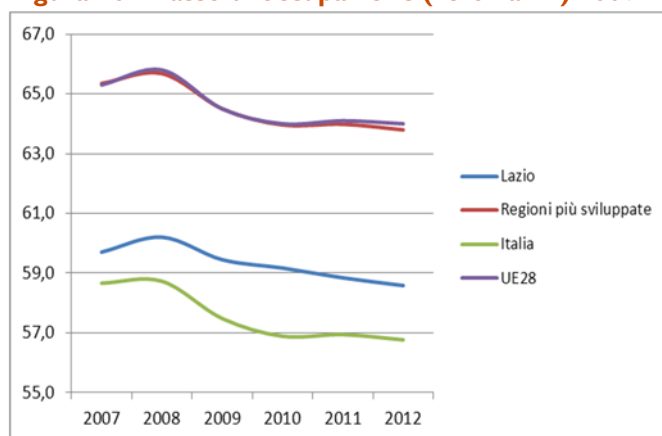
Tabella 5 – Occupati per tipologia di contratto

Tipologia di contratto	Var. % 2012-2007	Quota % sul totale dell'occupazione - 2012		
	Lazio	Lazio	Regioni più sviluppate	Italia
Indipendenti	-7,4	22,7	24,1	24,8
Dipendenti	4,5	77,3	75,9	75,2
Tempo indeterminato	4,7	87,3	87,6	86,2
Tempo determinato	3,6	12,7	12,4	13,8
Tempo pieno	-3,7	80,7	82,5	82,9
Tempo parziale	31,5	19,3	17,5	17,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat

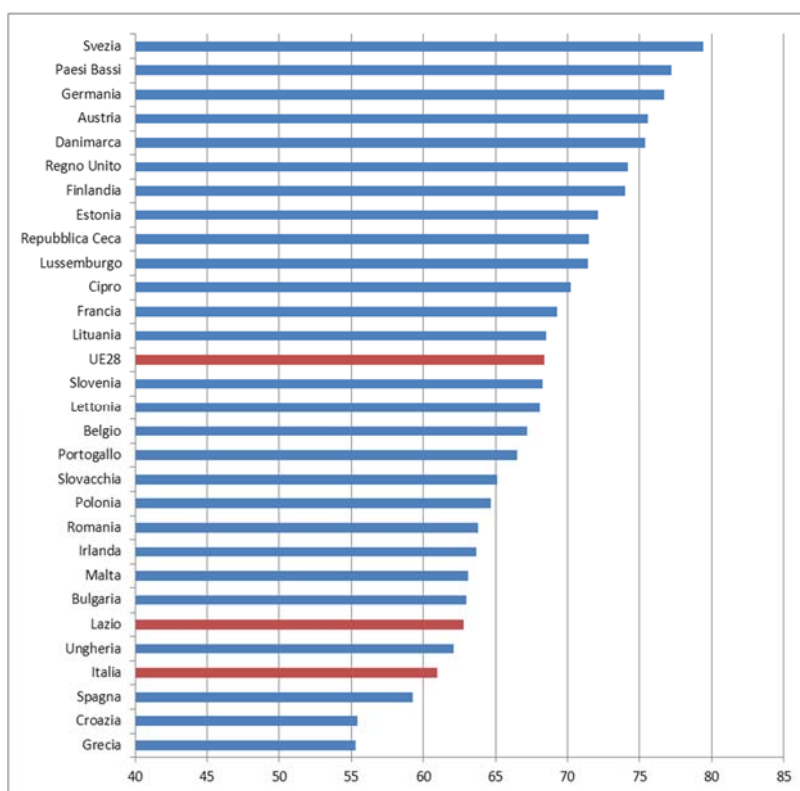
La disamina del tasso di occupazione conduce a un peggioramento del quadro finora descritto. Per la regione Lazio il tasso di occupazione da 15 a 64 anni è in calo nel periodo considerato, dal 59,7% al 58,6%.

Figura 10 - Tasso di occupazione (15-64 anni) 2007-2012



Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat

Si tratta in verità di una tendenza riscontrabile sia a livello nazionale che europeo, a testimonianza del perdurare del grave periodo di difficoltà economica che stanno vivendo molti Paesi e che allontana sempre più persone dal mercato del lavoro. I dati relativi al 2012 per le regioni più sviluppate e la UE28 risultano comunque superiori a quello regionale e sono pari al 63,8% e 64% rispettivamente. Nel confronto europeo, l'Italia si colloca al di sopra di tre soli Paesi (Grecia, Croazia e Spagna) e il Lazio si trova due posizioni più in alto del dato italiano.

Figura 11 - Tasso di occupazione nella UE 28 (2012)

Fonte: Eurostat

Anche in questo caso è possibile evidenziare una differenza tra il comportamento del tasso maschile e quello femminile. Il primo risulta in netta diminuzione per tutte le ripartizioni geografiche prese in esame: per il Lazio il tasso scende dal 71,7% al 67,9% nel periodo, attestandosi a un livello più alto rispetto alla media nazionale ma inferiore ai dati per le regioni più sviluppate e la UE28 (rispettivamente pari al 72% e 69,6%). Il tasso femminile, analogamente a quello di attività, ha registrato un incremento giungendo al 49,6% (+1,5% rispetto al 2007), ma tale aumento non è riuscito a compensare totalmente la performance negativa registrata dal tasso maschile, determinando l'andamento sfavorevole a livello generale. La stessa tendenza del tasso femminile regionale si evidenzia anche a livello nazionale ed europeo, ma gli incrementi sono stati in questo caso inferiori a quello segnato dalla regione Lazio.

Tabella 6 - Tassi di occupazione 15-64 anni

Area geografica	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Lazio	59,7	60,2	59,4	59,2	58,8	58,6
Regioni più sviluppate	65,4	65,7	64,5	64,0	64,0	63,8
Italia	58,7	58,7	57,5	56,9	56,9	56,8
UE 28	65,3	65,8	64,5	64,0	64,1	64,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat

Tabella 7 - Tassi di occupazione 15-64 anni (donne)

Area geografica	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Lazio	48,1	49,0	48,6	49,0	49,0	49,6
Regioni più sviluppate	55,3	56,1	55,1	54,8	55,1	55,5
Italia	46,6	47,2	46,4	46,1	46,5	47,1
UE 28	58,2	58,9	58,5	58,1	58,3	58,5

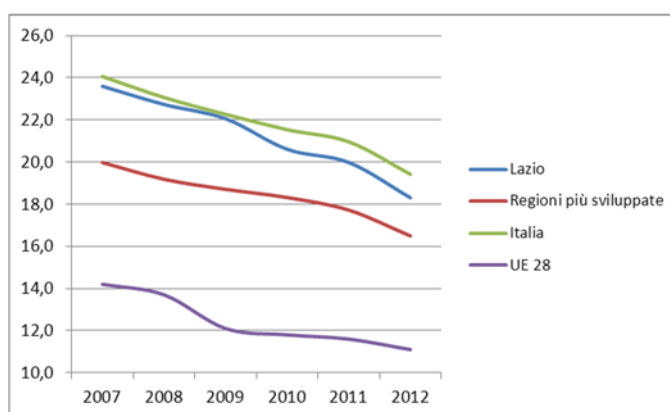
Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat

Tabella 8 - Tassi di occupazione 15-64 anni (uomini)

Area geografica	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Lazio	71,7	71,8	70,7	69,6	69,0	67,9
Regioni più sviluppate	75,3	75,2	73,8	73,1	72,8	72,0
Italia	70,7	70,3	68,6	67,7	67,5	66,5
UE 28	72,4	72,6	70,6	69,9	69,9	69,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat

Inoltre, è interessante notare la tendenza che emerge riguardo alla differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile nel periodo oggetto d'analisi. Si ha infatti una riduzione del gap tra i valori dei due indicatori in tutte le aree considerate ed è il Lazio a registrare la maggiore variazione nel periodo (-5,3%). Certamente bisogna considerare che seppure questo rappresenti in sé un dato positivo, si tratta comunque di un avvicinamento causato più dalla caduta del tasso maschile per effetto della crisi che da una grande *performance* di quello femminile.

Figura 12- Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile (15-64 anni) 2007-2012

Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat

Il periodo di difficoltà economica ha, poi, avuto effetti contrapposti in base alle diverse fasce d'età della popolazione: i giovani hanno incontrato sempre maggiori difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro, come rilevato dal tasso specifico di occupazione in forte diminuzione per il Lazio in particolare dal 2010 (-4,7% tra 2007 e 2012). In crescita, invece, la partecipazione al lavoro da parte della popolazione in età più avanzata (+5,7% per il tasso di occupazione regionale 55-64 anni), anche per effetto dell'innalzamento dell'età pensionabile.

La strategia Europa 2020 prende in considerazione un altro indicatore relativo al mercato del lavoro, il tasso di occupazione per la popolazione tra 20 e 64 anni, fissando per l'Italia un livello-obiettivo da raggiungere per il 2020 pari al 67%-69%. I dati mostrano una situazione poco confortante in questo senso: il tasso, che è superiore nel Lazio rispetto alla media nazionale, è in diminuzione dal 2007 e il momento attuale fa ritenere che non sarà affatto semplice raggiungere gli obiettivi previsti.

Tabella 9 - Tassi di occupazione 20-64 anni

Area geografica	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Lazio	64,0	64,6	63,8	63,5	63,2	62,8
Italia	62,8	63,0	61,7	61,1	62,2	61,2

Per quanto riguarda il tasso di occupazione a livello provinciale, le differenze tra la situazione della capitale e il resto del Lazio risultano molto accentuate. Nella provincia di Roma il tasso è pari al 61% nel 2012 ed è vicino ai livelli delle regioni più sviluppate; la distanza con la provincia di Rieti, che ha il secondo tasso di occupazione più alto della regione, è di ben 5 punti percentuali, mentre con quella di

Frosinone il divario è di oltre 12 punti (il tasso di occupazione nella provincia di Frosinone è pari al 48,6%).

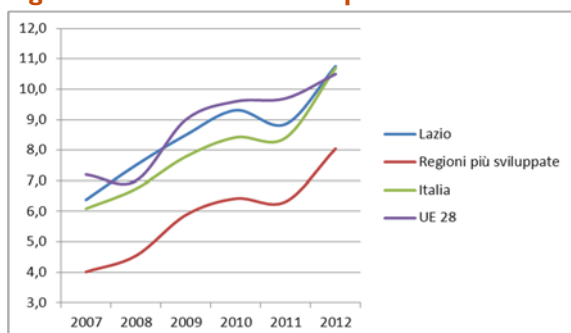
Tabella 10– Occupati e tassi di occupazione a livello provinciale nel Lazio (2012)

Area geografica	Occupati (V.a)	Tasso di occupazione	Tasso occupazione 55-64
Viterbo	115.632	53,1	34,9
Rieti	59.534	56,0	40,3
Roma	1.706.812	61,0	46,1
Latina	204.959	53,2	36,9
Frosinone	163.131	48,6	39,6
Lazio	2.250.067	58,6	43,6

Fonte: dati Istat

La situazione di crisi economica che sta attraversando molti Paesi in Europa sta determinando anche l'aggravarsi del problema della disoccupazione, divenuto negli ultimi anni la questione sociale più grave da affrontare nel Vecchio Continente. Il numero assoluto delle persone in cerca di occupazione nel Lazio è salito dalle 150.984 unità del 2007 alle 271.194 del 2012, segnando un incremento del 79,6%. Tenendo presente che il numero totale delle persone che cercano lavoro in Italia nel 2012 è di 2.743.625 unità, si può affermare che i disoccupati a livello regionale rappresentano quasi un decimo del totale nazionale. Differenziando in base al genere, si ha che nel Lazio gli uomini disoccupati sono 139.300, mentre per le donne il dato è di 131.894 unità.

Figura 13 –Tasso di disoccupazione 2007-2012



Tra il 2007 e il 2012 il tasso di disoccupazione risulta in crescita sia a livello regionale che nazionale ed europeo. Nel Lazio l'aumento è stato del 4,4%, raggiungendo nel 2012 un valore pari al 10,8%, dato simile alla media nazionale e a quella europea. A contribuire maggiormente a questo trend negativo sono stati gli uomini il cui tasso si attesta al 9,8% nel 2012 (+4,6% rispetto al 2007), anche se le donne mantengono un valore più elevato (12,1% nel 2012).

Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat

Tendenze molto simili sono riscontrabili anche per le altre ripartizioni territoriali di riferimento, che mostrano incrementi dei tassi sia maschili che femminili. Dai dati emerge, pertanto, una situazione del mercato del lavoro in grande sofferenza, in cui anche l'uso massiccio di ammortizzatori sociali ai quali si è fatto ampio ricorso durante gli ultimi anni non è bastato a risollevare le condizioni socio-economiche di molte persone, pur fornendo loro un utile contributo.

Tabella 11 - Tassi di disoccupazione over 15 anni

Area geografica	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Lazio	6,4	7,5	8,5	9,3	8,9	10,8
Regioni più sviluppate	4,0	4,5	5,9	6,4	6,3	8,0
Italia	6,1	6,7	7,8	8,4	8,4	10,7
UE 28	7,2	7,0	9,0	9,6	9,7	10,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat

Tabella 12 - Tassi di disoccupazione over 15 anni (donne)

Area geografica	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Lazio	8,2	9,7	10,8	10,6	9,8	12,1
Regioni più sviluppate	5,4	6,1	7,2	7,6	7,4	9,3
Italia	7,9	8,5	9,3	9,7	9,6	11,9

Area geografica	2007	2008	2009	2010	2011	2012
UE 28	7,9	7,5	8,9	9,6	9,8	10,6

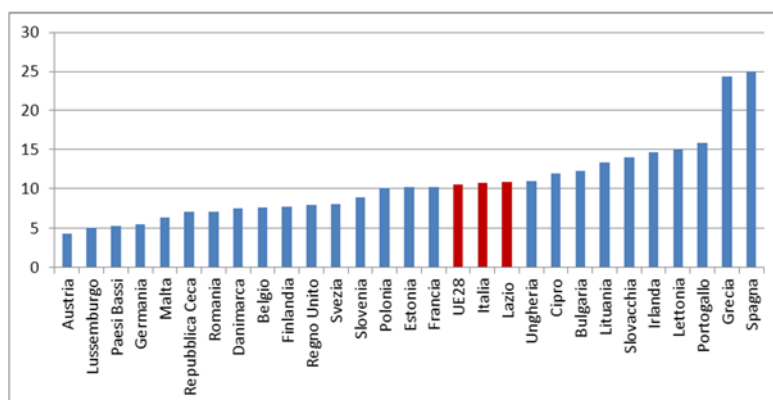
Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat

Tabella 13 - Tassi di disoccupazione over 15 anni (uomini)

Area geografica	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Lazio	5,1	5,9	6,8	8,4	8,1	9,8
Regioni più sviluppate	3,0	3,4	4,9	5,5	5,5	7,1
Italia	4,9	5,5	6,8	7,6	7,6	9,9
UE 28	6,6	6,6	9,0	9,6	9,6	10,4

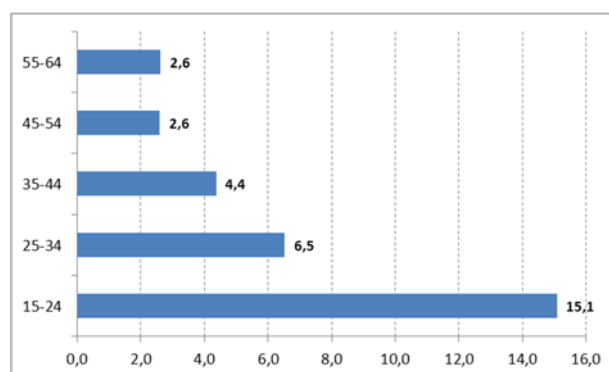
Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat

Confrontando questi valori con i dati per i Paesi della UE 28, si ricava che il tasso di disoccupazione del Lazio si colloca nella parte medio alta della graduatoria, con un valore simile a quello di alcuni Paesi dell'est Europa, e nettamente superiore ai Paesi settentrionali. Il dato è anche molto lontano dai due Paesi con le peggiori performance (Spagna e Grecia) che presentano tassi rispettivamente pari al 25% e 24,3% e che tendono quindi a spostare notevolmente verso l'alto la media UE.

Figura 14 –Tasso di disoccupazione nella UE 28 (2012)

Fonte: Eurostat

Come già evidenziato anche per l'occupazione, la crescita della disoccupazione ha interessato principalmente le componenti più giovani della società, che mostrano sempre più difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione regionale da 15 a 24 anni è giunto nel 2012 al 40%, in aumento di oltre 15 punti percentuali rispetto al 2007. Variazioni più contenute, ma pur sempre positive, si hanno per le altre classi d'età.

Figura 15 –Tasso di disoccupazione (Var. % 2012-2007)

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Oltre alla crescita del numero delle persone disoccupate, un ulteriore problema attinente alla disoccupazione è che la durata della stessa è andata aumentando nel corso degli anni. L'incidenza della disoccupazione di lunga durata⁷ è, infatti, aumentata a livello regionale, sebbene lievemente (dal 51,0% al 51,3% tra 2007 e 2012): tale tendenza è determinata da trend contrapposti per gli uomini e le donne, in netta ascesa per i primi e in diminuzione per le seconde. Il dato generale per il Lazio risulta inferiore a quello nazionale (53,1%) ma di gran lunga superiore a quello medio delle regioni più sviluppate (pari al 46,1%).

La situazione è piuttosto differenziata anche a livello provinciale: la provincia che più risente del problema della disoccupazione è quella di Latina, che nel 2012 registra un tasso del 13,9%, di oltre 3 punti percentuali sopra la media regionale. Presentano dati elevati anche le provincie di Viterbo e di Frosinone, entrambe al 12,8%. Migliore è la situazione nella provincia di Roma e in quella di Rieti, dove il tasso di disoccupazione è pari al 10% e 9,1% rispettivamente. La provincia di Viterbo è, invece, quella in cui i giovani hanno maggiori difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro: il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 44,6%. Anche in questo caso la provincia di Rieti è quella con la migliore performance relativa, con un valore pari al 32,4%.

Tabella 14 – Disoccupati e tassi di disoccupazione nel Lazio (2012)

Area geografica	Disoccupati (V.a)	Tasso di disoccupazione	Tasso disoccupazione giovanile
Viterbo	17.219	12,8	44,6
Rieti	6.482	9,1	32,4
Roma	190.496	10,0	40,1
Latina	33.184	13,9	40,3
Frosinone	23.813	12,8	37,9
Lazio	271.194	10,8	40,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Da ultimo per quanto riguarda il contesto relativo all'obiettivo 8 del regolamento FSE, un breve accenno al ricorso a politiche passive ed attive sul mercato del lavoro. In particolare per quanto riguarda l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, si rileva negli ultimi anni un fortissimo impulso al ricorso alla Cig in tutto il territorio nazionale: nel Lazio, tra 2007 e 2012, si è passati da 13.650.812 di ore autorizzate di Cig (tra ordinaria, straordinaria e in deroga) a 85.962.185 di ore. La richiesta di ore di Cig è dunque più che quintuplicata nel periodo, un risultato superiore alla media nazionale e inferiore a quella delle regioni più sviluppate; in particolare, nel Lazio è aumentato in modo esponenziale il ricorso alla Cig in deroga, le cui ore sono incrementate del 3.235,3%.

Tabella 15 – Ore di Cassa Integrazione autorizzate (2007-2012)

Tipologia	Regione Lazio						Var. % 2007-2012		
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Lazio	R. più svilup.	Italia
CigO	4.128.041	6.985.974	20.605.128	12.788.723	13.850.507	21.504.105	420,9	476,9	375,0
CigS	8.601.852	7.536.186	29.629.079	38.499.455	36.685.973	33.742.653	292,3	402,2	353,9
In deroga	920.919	648.972	4.146.501	16.493.674	18.903.526	30.715.427	3.235,3	1.828,2	1.325,7
Totale	13.650.812	15.171.132	54.380.708	67.781.852	69.440.006	85.962.185	529,7	592,8	493,7

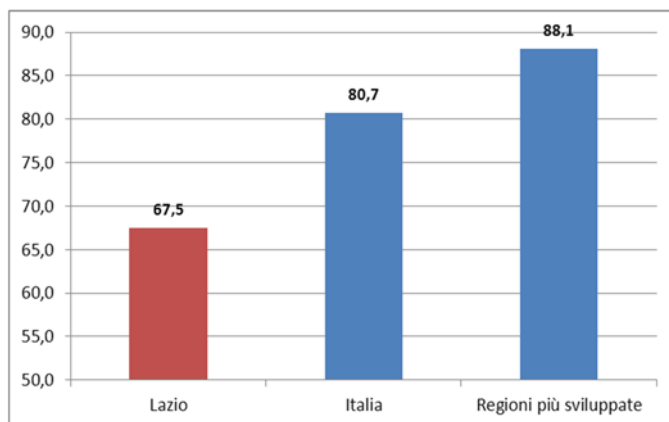
Fonte: elaborazioni su dati Inps

Dal lato delle politiche attive del lavoro, i dati “dell'Indagine sui servizi per l'impiego 2013” del Ministero del Lavoro forniscono un quadro attuale riguardo alla capacità di fornire servizi da parte dei centri per

⁷ Calcolata come quota di disoccupati da 12 mesi o più sul totale dei disoccupati.

l'impiego a livello regionale. Nel 2012 gli interventi di politica attiva avviati nel Lazio sono stati 68.234 e il 20,4% di questi ha riguardato giovani al di sotto dei 25 anni.

Figura 20 – Individui con DID attiva sul totale delle persone in cerca di lavoro (% , 2012)



La metà circa degli interventi di politica attiva (49,8%) è stata destinata a disoccupati e inoccupati di lunga durata che hanno sottoscritto la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), dato leggermente superiore a quello medio italiano (44,4%). Il rapporto tra il numero di persone che ha sottoscritto la DID e il numero di persone disoccupate rilevato dall'Istat ci fornisce un'indicazione della capacità dei centri per l'impiego di intercettare la vasta platea di persone in cerca di occupazione e possibili beneficiari di

politiche attive di sostegno alla ricerca di lavoro.⁸ Nel Lazio tale rapporto⁹ è pari al 67,5%, inferiore alla media italiana dell'80,7% e a quella per il Centro-Nord (88,1%), indicando un certo grado di difficoltà da parte dei centri per l'impiego regionali a rivolgersi a molti potenziali beneficiari dei servizi da loro erogati.

Povertà e rischio di marginalità sociale

L'Obiettivo Tematico 9 prevede da regolamento del FSE 2014-2020 la promozione dell'inclusione sociale e la lotta contro la povertà, prefiggendosi priorità quali l'integrazione di comunità emarginate, la lotta alle discriminazioni di ogni tipo, il migliore accesso ai servizi sociali e sanitari, la promozione dell'economia sociale e delle imprese sociali. In un periodo come quello attuale caratterizzato da gravi difficoltà economiche il perseguimento di questo obiettivo riveste una fondamentale importanza per contrastare gli effetti della crisi che colpisce con maggiore intensità i soggetti già in partenza più deboli e, allo stesso tempo, rischia di creare nuove forme di emarginazione.

Tabella 16- Potenziali destinatari politiche di inclusione sociale

Destinatari	Valori assoluti
Lavoratori in mobilità***	17.377
Disoccupati di lunga durata***	139.140
Disabili in età attiva (percettori di pensione di invalidità in età attiva) *	30.639
Immigrati***	477.544
Utenti servizi pubblici per le tossicodipendenze*	12.732
Giovani NEET***	189.637
Detenuti****	6.882
Beneficiari social card**	45.032

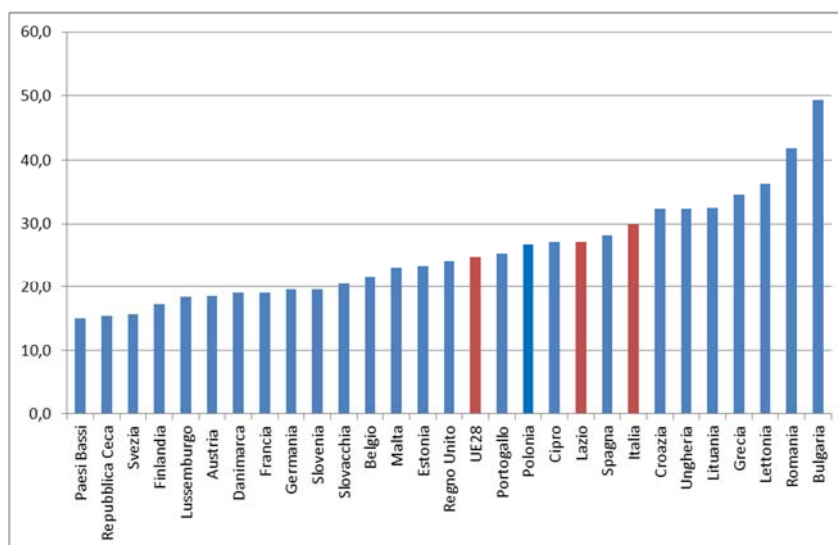
Fonte: dati Istat, Inps, Ministero della Giustizia, M.I.; **** dati 2013 ***dati 2012 **dati 2011 *dati 2010

⁸ E' bene precisare che i disoccupati amministrativi (coloro che hanno sottoscritto la DID presso i centri per l'impiego) rappresentano una platea diversa da quella dei disoccupati statisticamente rilevati dall'Istat, composta dalle persone che hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane precedenti l'intervista, ma non necessariamente la DID. Di conseguenza ciò comporta che i due gruppi di persone non sono coincidenti e per le differenti regioni si può avere una maggioranza di individui nell'uno o nell'altro gruppo; il rapporto calcolato tra le due entità ha in ogni caso la sua validità come indicatore di efficienza dell'attività dei servizi per l'impiego.

⁹ Fonte: "Indagine sui servizi per l'impiego 2013" - MPLS

La strategia di Lisbona pone molta attenzione al tema dell'inclusione sociale, includendo nel suo programma l'obiettivo della riduzione della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale e contemplando diversi indicatori ad esso riferiti. Nel Lazio l'aggravarsi delle condizioni economiche negli ultimi anni ha causato un aumento sensibile delle persone a rischio povertà o esclusione sociale, che rappresentano ormai il 27,1% della popolazione regionale nel 2012 (+3,2% rispetto al 2007), dato di poco al di sotto di quello medio nazionale, dove l'indice nel 2012 è pari al 29,9% (+3,9%). Anche il confronto europeo denota una situazione non felice per la regione Lazio e l'Italia, che presenta dati migliori solamente a sette altri Paesi.

Figura 16 –Popolazione a rischio povertà nella UE (% , 2012)



Fonte: Eurostat

Figura 17– Indici di povertà ed esclusione sociale nel Lazio (% , 2007-2012)

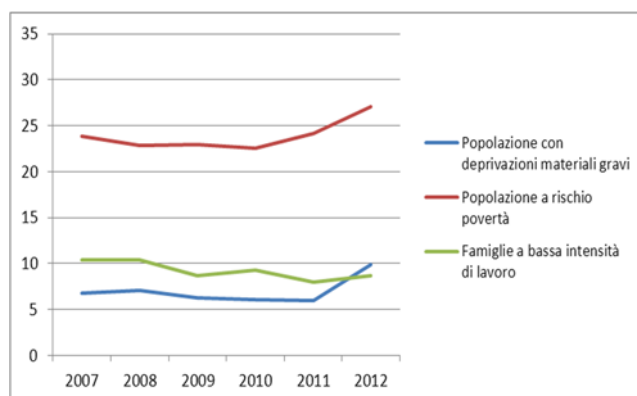
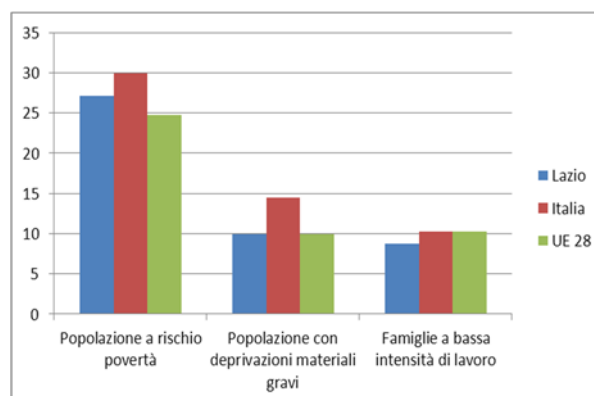


Figura 18 – Indici di povertà ed esclusione sociale – confronto con Italia e UE (% , 2012)



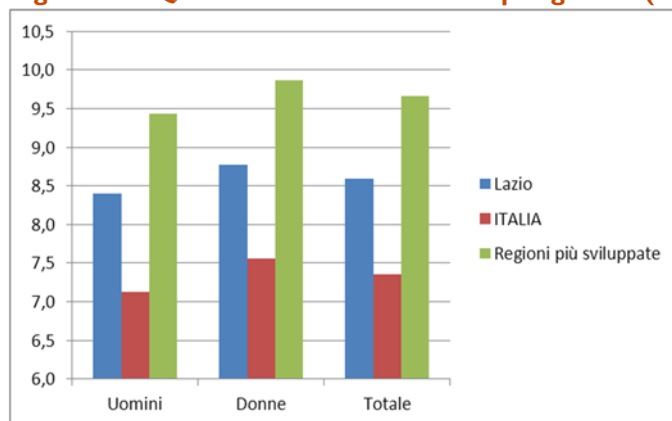
Fonte: Eurostat

In aumento anche la percentuale di popolazione che soffre di gravi deprivazioni materiali, che raggiunge il 9,9% nel 2012 (+3,1% sul dato del 2007), ma in questo caso l'aumento nazionale è stato perfino superiore (+7,7%). Rispetto agli indicatori della Strategia Europa 2020 la situazione della regione Lazio si colloca in una posizione sempre migliore rispetto all'Italia, mentre si rileva una minore percentuale di famiglie a bassa intensità di lavoro rispetto ai valori europei. Riguardo alla tematica dell'inclusione sociale e della povertà, l'analisi svolta ci porta ad affermare che le conseguenze delle difficoltà economiche e

lavorative sono state particolarmente evidenti nella regione Lazio soprattutto a partire dal 2011, mentre negli anni precedenti prevaleva un quadro di relativa stabilità.

Altro elemento da tenere in considerazione relativamente alla programmazione di interventi nell'area dell'inclusione sociale è la presenza di stranieri nel territorio regionale. La quota di popolazione straniera residente nel Lazio nel 2012 si attesta all'8,6%, in crescita rispetto al 7% registrato nel 2007.

Figura 19 – Quota di residenti stranieri per genere (% , 2012)

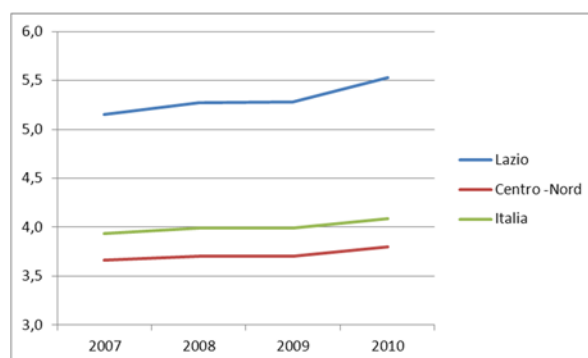


In termini assoluti il numero di stranieri residenti nel territorio regionale è di 477.544 unità, con una prevalenza delle donne rispetto agli uomini (rispettivamente 253.617 e 223.927 presenze). Si ottiene una minor proporzione di stranieri per il territorio nazionale, mentre nelle regioni più sviluppate la percentuale è più alta e giunge al 9,7%¹⁰. Sarà, dunque, opportuno tenere in considerazione tale importante presenza di stranieri a livello regionale in fase di programmazione degli interventi da includere nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 9 del

regolamento FSE 2014-2020, al fine di favorire la loro integrazione nella società.

Dal punto di vista dello sviluppo di un'economia di tipo sociale, che costituisce una priorità d'investimento riconducibile all'Obiettivo Tematico 9, viene preso in esame il peso delle società cooperative nell'insieme delle attività economiche. La regione Lazio, con un tasso di addetti delle società cooperative sul totale degli addetti pari al 5,5%, si colloca al terzo posto tra le regioni Italiane, preceduta solamente da Sardegna e Basilicata. Il dato si pone, dunque, al di sopra sia della media nazionale che di quella delle regioni più sviluppate, segnando anche una crescita tra 2007 e 2010, ultimo anno di disponibilità dei dati.

Figura 20 – Quota di addetti di società cooperative sul totale degli addetti (2007-2012)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Educazione e formazione

L'Obiettivo Tematico 10 del regolamento FSE 2014-2020 prevede di investire nell'istruzione, nello sviluppo delle competenze e nella formazione permanente, puntando particolarmente sulla riduzione dell'abbandono scolastico precoce, sul miglioramento della qualità dei sistemi di istruzione e formazione e favorendo l'accesso a tali sistemi. Le suddette priorità risultano ancora più importanti in periodi di crisi

¹⁰ Fonte: elaborazioni su dati Istat

economica, che creando molteplici difficoltà all'accesso e alla permanenza nel mercato del lavoro, richiedono anche una maggiore capacità di formazione e aggiornamento delle competenze per poter competere nel mercato globale e creare nuove opportunità di sviluppo economico e di lavoro. Nel corso degli ultimi anni la situazione a livello regionale mostra alcune problematicità: nonostante si sia in presenza di un tasso di scolarizzazione superiore molto elevato rispetto a tutte le aree territoriali di riferimento, si è verificato un brusco decremento tra 2009 e 2011, mentre nel 2012 la tendenza è stata invertita, anche se si è rimasti al di sotto dei livelli del 2007 (-1% nel periodo). Una condizione analoga si ha per le regioni italiane più sviluppate, anch'esse al di sotto dei livelli del 2007; l'indice segna, invece, un aumento rispetto all'anno base per la media nazionale e la UE 28.

Figura 21- Tasso di scolarizzazione superiore (2007-2012)

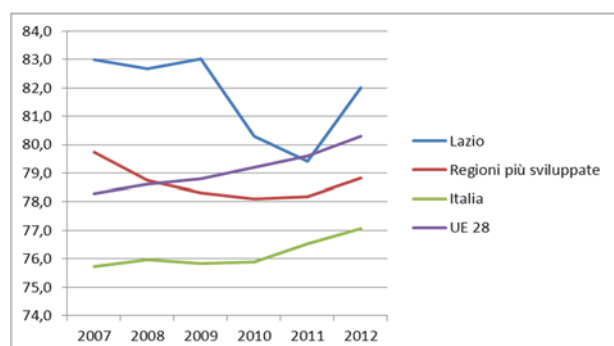
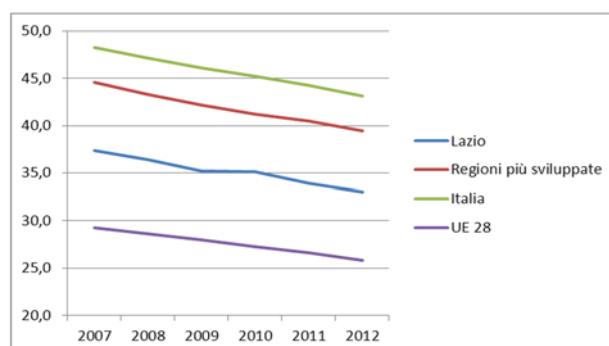


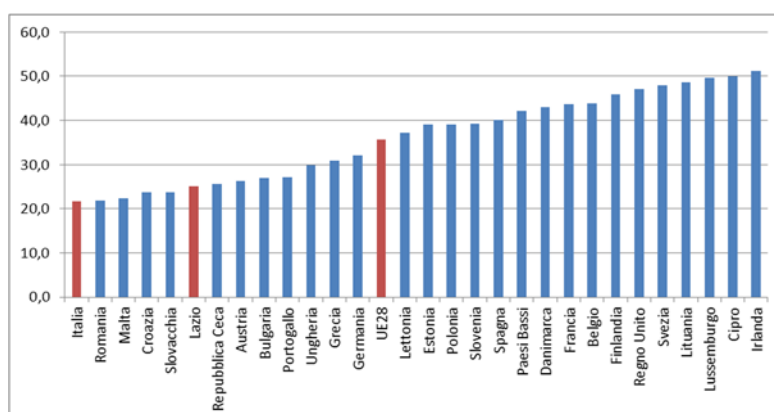
Figura 22 – Quota di pop. che ha conseguito al più un livello di istruz. sec. inferiore (2007-2012)



Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat

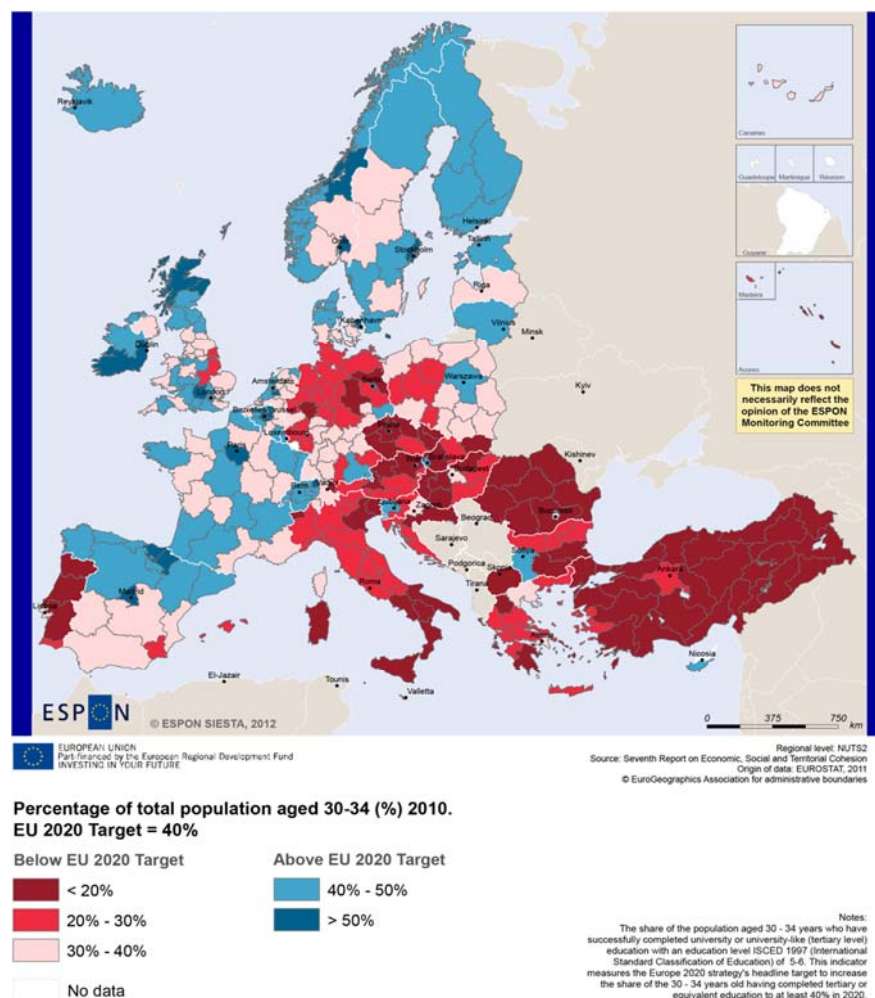
Contestualmente si assiste negli anni alla costante diminuzione del numero di persone che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore: nel Lazio il dato è pari al 33,1% della popolazione tra 25 e 64 anni, valore migliore di quelli medi per l'Italia e per le regioni più sviluppate, anche se la situazione italiana rimane deficitaria rispetto alla UE 28. Il dato si può spiegare con il fatto che le fasce più anziane della popolazione presentano solitamente i più bassi livelli di istruzione, per cui con la progressiva uscita di queste persone dal range considerato dall'indice, diminuisce anche il tasso di popolazione che possiede al più un livello di istruzione secondario inferiore. La strategia Europa 2020 si concentra anche sull'istruzione di alto livello, di fondamentale importanza per il contrasto alla crisi economica e la creazione di nuove opportunità di sviluppo, fissando obiettivi riguardo la quota di popolazione tra 30 e 34 anni che ha conseguito un livello terziario di istruzione: in particolare, per l'Italia il target è pari al 26-27%.

Figura 23 – Persone tra 30 e 34 anni con un livello di istruzione terziaria nella UE (% , 2012)



Fonte: Eurostat

Figura 24 – Persone tra 30 e 34 anni con livelli di istruzione terziaria (% , 2010)



Fonte: Espon

Il Lazio presenta nel 2012 un indice del 25%, leggermente al di sotto, quindi, dell'obiettivo nazionale; elevata è però la differenza di genere, con il dato per le donne nettamente superiore a quello degli uomini (28,6% e 21,4% rispettivamente). Il valore nazionale dell'indice è inferiore a quello regionale (21,7%) e presenta differenze di genere ancora più marcate; inoltre, questo indicatore pone l'Italia all'ultimo posto tra i Paesi della UE 28 e il Lazio nelle posizioni immediatamente precedenti.

Indicazioni piuttosto negative ci vengono fornite, poi, dal tasso di abbandono prematuro degli studi, anche questo inserito tra gli indicatori della Strategia Europa 2020. Nel 2012 i giovani della regione Lazio tra 18 e 24 anni con al più la licenza media e che non svolgono attività formative rappresentano il 13% del totale. Il trend è stato molto altalenante dal 2007, anno in cui la percentuale era del 10,9% e tra le aree territoriali prese a confronto il Lazio è l'unica a registrare una situazione peggiore nel 2012. Il dato è, tuttavia, migliore rispetto a quello medio per le regioni più sviluppate e per l'Italia, mentre è leggermente peggiore di quello europeo. Se si considera che il target fissato per l'Italia nell'ambito della Strategia Europa 2020 è un valore pari al 15-16%, Il Lazio concorre già al suo raggiungimento, per cui l'obiettivo può essere quello di raggiungere il livello target del 10%, previsto per la UE 27 nel suo complesso.

Tabella 17 – Giovani (18-24 anni) che abbandonano prematuramente gli studi

Area geografica	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Lazio	10,9	13,2	11,2	13,4	15,7	13,0
Regioni più sviluppate	15,7	16,7	16,5	16,2	16,0	15,1
Italia	19,7	19,7	19,2	18,8	18,2	17,6
UE 28	14,9	14,7	14,2	13,9	13,4	12,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat

L'abbandono prematuro degli studi si relaziona chiaramente con il tasso di scolarizzazione superiore precedentemente trattato: entrambi gli indici mostrano, infatti, un peggioramento della performance a cavallo tra 2009 e 2011, per poi intraprendere un trend positivo nell'ultimo anno considerato nell'analisi. Evidentemente anche la crisi economica gioca la sua parte nella determinazione dei livelli di istruzione della popolazione. E', di fatto, possibile che molti giovani, scoraggiati dalle condizioni sfavorevoli dell'economia e del mercato del lavoro, siano stati disincentivati a proseguire gli studi non nutrendo speranze di sviluppare una carriera lavorativa migliore associata a un livello più alto di istruzione. La situazione analizzata si ricollega al preoccupante fenomeno di grande attualità dei giovani che non lavorano e al tempo stesso non studiano, i cosiddetti NEET ("Not in Education, Employment or Training"). Come emerge in modo evidente dai dati, il fenomeno è forte espansione sia nel territorio della regione Lazio, sia a livello nazionale ed europeo. Dal 2007 al 2012 la quota di Neet nel Lazio è aumentata del 6,1%, giungendo al 21,5%, valore di oltre due punti percentuali al di sotto della media italiana e nettamente al di sopra del dato per le regioni più sviluppate e di quello per la UE27 (rispettivamente pari al 17,6% e 15,9%). Sono soprattutto le donne ad avere maggiore difficoltà, anche se il dato del 2012 mostra una leggera inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni.

Tabella 18– Giovani tra 15 e 29 anni che non lavorano e non studiano (% 2007-2012)

Tipologia	Regione Lazio						Var. % 2007-2012		
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	R. più svilup.	Italia	UE27
Uomini	15,4	15	16,6	18,9	21,6	21,5	17,6	23,9	15,9
Donne	13	11,4	13,6	16,5	20,2	20,4	15,2	21,8	14,0
Totale	17,9	18,8	19,6	21,3	23,1	22,7	20,1	26,1	17,8

Fonte: dati Istat ed Eurostat

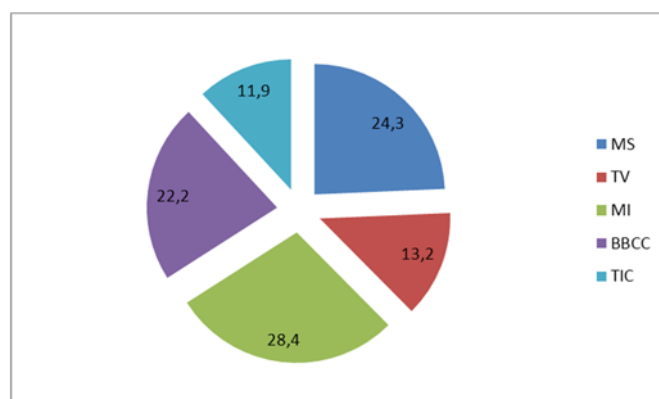
Una situazione non positiva si nota anche dal punto di vista delle competenze possedute dagli studenti laziali. Nel 2012 la percentuale di studenti di 15 anni con basse competenze in lettura è del 20,9%, superiore sia alla media nazionale (19,5%) che a quella delle regioni più sviluppate (15,1%) ma il divario è più consistente soprattutto per quanto riguarda i risultati rilevati per la matematica, per la quale gli studenti con basse competenze rappresentano il 28,3% del totale, a fronte di una media italiana del 24,7% e di una media per le regioni più sviluppate pari al 18,6%.

Si rileva, poi, la necessità di migliorare l'aderenza dei percorsi formativi con le esigenze del mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo lavorativo e rafforzando il collegamento tra imprese, scuole e università, così come previsto dalla priorità d'investimento 10.iv del regolamento FSE 2014-2020. A tale riguardo è possibile fare un breve accenno alla situazione degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), sorti negli ultimi anni allo scopo di formare figure professionali tecniche altamente specializzate, e a cui si accede dopo il conseguimento del diploma di istruzione secondaria. Attualmente sono 7 gli ITS presenti nel territorio laziale, dato che pone la regione Lazio al primo posto tra le regioni in Italia assieme all'Emilia-Romagna; il Lazio è anche la regione con il maggiore numero di studenti iscritti agli ITS: 370 nell'anno scolastico 2013/2014, che rappresentano il 16% circa degli studenti degli ITS in Italia. Ben 3 dei 7 ITS totali sono stati costituiti nel settore delle nuove tecnologie per il Made in Italy e raccolgono la maggioranza relativa della popolazione studentesca regionale degli ITS (28,4% nell'anno scolastico 2013/2014).

Bisogna tuttavia riscontrare l'assenza di ITS in un settore di fondamentale importanza come quello dell'efficienza energetica, tematica legata strettamente a quella della green economy e che compone un

tassello importante della Strategia Europa 2020. Emerge quindi la necessità di riorganizzare degli indirizzi previsti dagli ITS regionali al fine di comprendere settori di cruciale importanza per lo sviluppo economico, che possono aprire delle ottime prospettive occupazionali in settori in forte espansione a livello mondiale.

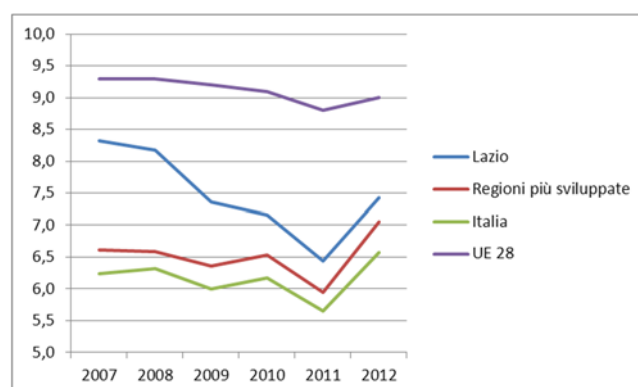
Figura 25 – Studenti iscritti per l'a.s. 2013/2014 agli ITS del Lazio per area tecnologica (%)



Fonte: Banca Dati Indire. MS= mobilità sostenibile; TV= nuove tecnologie della vita; MI= nuove tecnologie per il Made in Italy; BBCC= tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo; TIC= Tecnologie della informazione e della comunicazione

Infine, nella regione Lazio si rileva una partecipazione all'apprendimento permanente piuttosto buona nel confronto con i dati italiani. Il concetto di apprendimento da perseguire per tutto il corso della vita è emerso negli ultimi anni con insistenza a livello europeo e nazionale, in contrapposizione alla tradizionale concezione della formazione, allo scopo di sostenere l'adattabilità delle persone ai rapidi cambiamenti socio-economici cui si è sottoposti nell'era attuale. La quota di adulti che partecipano a corsi di studio o formazione professionale è stata pari al 7,4% a livello regionale nel 2012, risultando superiore al 7,1% segnato dalle regioni più sviluppate e al 6,6% del dato nazionale. Nel confronto europeo, il Lazio, come del resto tutto il territorio nazionale, si trova ancora in una posizione inadeguata, dato che la media UE28 risulta pari al 9%.

Figura 26 – Adulti tra 25 e 64 anni che partecipano all'apprendimento permanente



Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat

Il dato regionale ha subito una progressiva diminuzione tra 2007 e 2011 mentre è risalito nel 2012, pur restando su livelli inferiori rispetto a quelli di inizio periodo; simile andamento è riscontrabile anche per le regioni più sviluppate e l'Italia mentre per la UE 28 l'andamento è meno irregolare.

Inoltre, a livello di regione Lazio la formazione permanente sembra ricevere maggiore adesione da parte delle persone in cerca di occupazione rispetto a quelle già inserite nel mondo del lavoro: per i primi, nel 2012, l'indice di partecipazione all'apprendimento è pari all'8,7%, mentre per gli occupati è al 6,8%. Evidentemente la necessità di formazione è più sentita da parte di chi sta cercando lavoro ed è finalizzata ad avere migliori chances di successo, mentre chi già ha un'occupazione non avverte il bisogno di aggiornare le sue competenze. Sarebbe quindi opportuno prevedere azioni di promozione di attività formative per gli occupati, che in un mondo economico che cambia molto rapidamente hanno la necessità di aggiornarsi continuamente per facilitare la loro permanenza nel mercato del lavoro.

Figura 27 – Occupati 25 - 64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione (2007-2012)

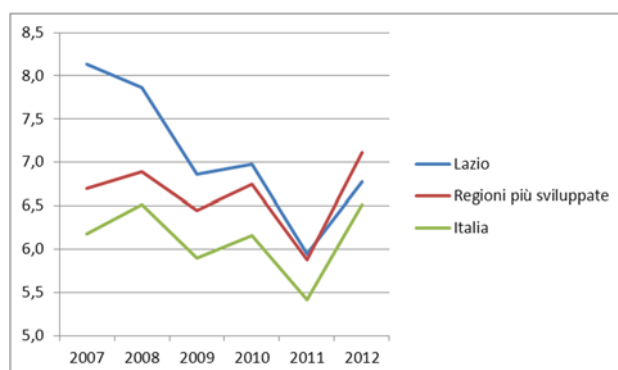
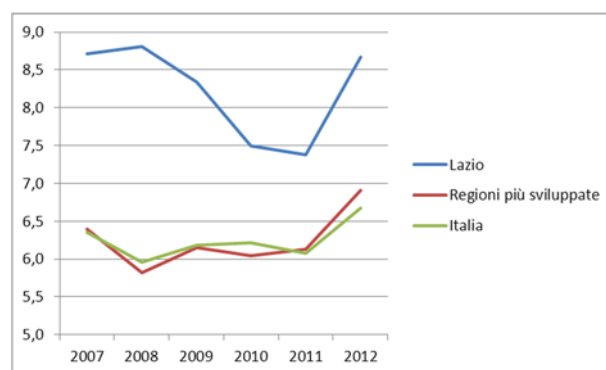


Figura 28 – Non occupati 25 - 64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione (2007-2012)



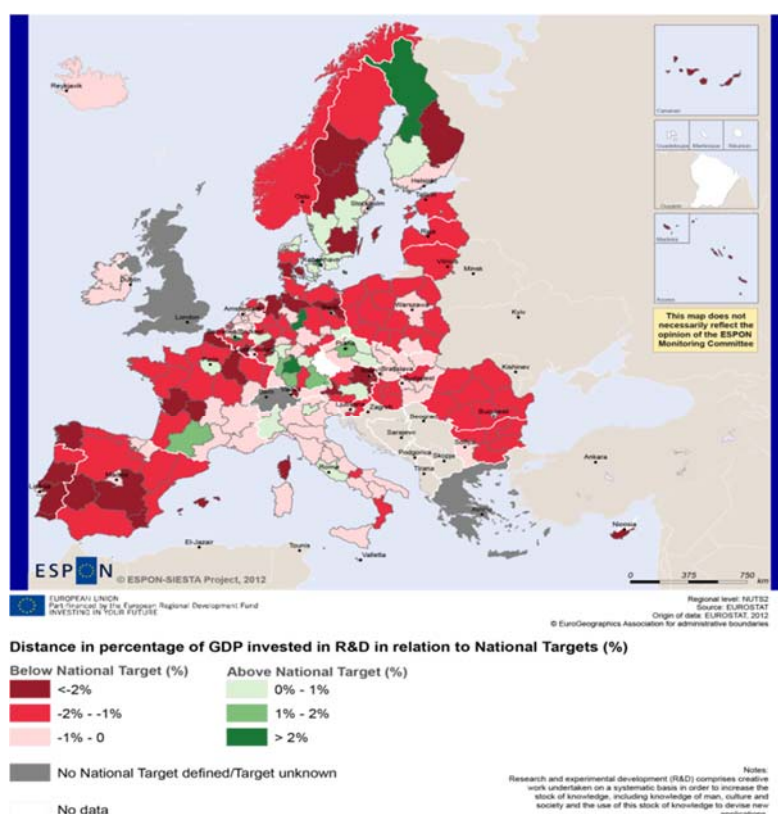
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel caso dei non occupati siamo in presenza di un tasso di partecipazione ad attività formative molto elevato rispetto alle altre regioni più sviluppate d'Italia e alla media nazionale (che presentano valori pari a 6,9% e 6,7% rispettivamente). Per gli occupati il dato laziale si colloca, invece, in posizione intermedia rispetto agli altri aggregati di riferimento.

Ricerca ed innovazione

Un'ulteriore tematica che può essere ricollegata agli obiettivi previsti dal regolamento FSE 2014-2020, pur non essendo esplicitamente ricompresa in questo, è quella relativa agli investimenti in ricerca e innovazione. In particolare la Strategia Europa 2020 prevede che il 3% del PIL della UE 27 sia investito in ricerca e sviluppo, mentre il target per l'Italia è fissato all' 1,53%.

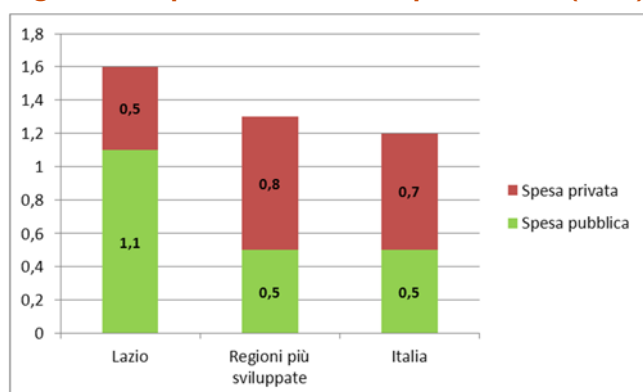
Figura 29 – Distanza dai target nazionali sulla spesa per R&S rispetto al PIL (2009)



Fonte: Espon

Nel 2011, ultimo anno di dati disponibili, il Lazio si pone al di sopra sia della media italiana che di quella delle regioni più sviluppate con una percentuale di spesa per R&S pari all'1,6% del PIL regionale. E' interessante notare anche la struttura regionale della spesa per ricerca e sviluppo.

Figura 30 – Spesa in R&S in % rispetto al PIL (2011)



Infatti, nel Lazio emerge una netta preponderanza degli investimenti pubblici rispetto a quelli privati: i primi rappresentano l'1,1% sul PIL¹¹ e collocano la regione al primo posto in Italia per investimenti pubblici in R&S. I secondi, invece, contribuiscono solamente allo 0,5% sul PIL, dato inferiore anche alla media nazionale. Globalmente il Lazio si colloca già al di sopra del valore target previsto per l'Italia dalla Strategia Europa 2020, come si nota dalla cartina precedente, ma indubbiamente un obiettivo di programmazione per il periodo 2014-2020 è

quello di aumentare la quota di investimenti privati per ricerca e sviluppo: infatti, oltre a rafforzare ulteriormente il settore della ricerca nel suo complesso, ciò potrebbe migliorarne l'efficacia e la spendibilità delle innovazioni, dato il maggiore collegamento con il mercato.

¹¹ Fonte: dati Istat

L'analisi SWOT

A complemento dell'analisi di contesto socioeconomico svolta nei paragrafi precedenti e in parte basata sulle indicazioni ottenute, viene proposta un'analisi SWOT del contesto laziale. L'analisi SWOT ha l'obiettivo di riassumere in modo schematico e facilmente comprensibile dal punto di vista grafico i principali risultati dell'analisi di contesto territoriale, evidenziando le criticità e gli aspetti positivi integrandoli con i fattori esterni che possono esercitare la loro influenza sulle dinamiche economiche a livello regionale. Di seguito sono illustrati i risultati dell'analisi SWOT realizzata.

ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA

- Buona capacità di esportare in settori a domanda mondiale più dinamica
- Incremento della partecipazione femminile al mercato del lavoro
- Incremento del tasso di attività per la popolazione tra i 15 e i 64 anni
- Incremento dell'occupazione nel settore dei servizi
- Tessuto economico imprenditoriale caratterizzato da forte presenza di società cooperative con notevole potenzialità di sviluppo
- Tasso di scolarizzazione superiore maggiore rispetto alla media delle altre regioni più sviluppate
- Abbandono scolastico inferiore alla media del Centro-Nord
- Basso tasso di persone che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore
- Aumento della partecipazione degli adulti alla formazione permanente

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Variazione negativa del livello del PIL regionale superiore alla variazione media delle regioni più sviluppate in Italia
- Diminuzione della capacità di creazione di nuove attività economiche
- Disoccupazione giovanile molto elevata e in aumento, in particolare nella fascia che va dai 15 ai 24 anni
- Tasso di disoccupazione femminile tra i più alti del Centro-Nord
- Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile tra le più alte del Centro-Nord
- Aumento della disoccupazione in particolare nei settori agricoltura, industria, costruzioni
- Alta incidenza della disoccupazione di lunga durata rispetto alle altre regioni del Centro-Nord
- Aumento dei contratti a tempo determinato e a tempo parziale
- Aumento delle persone a rischio povertà o esclusione sociale
- Fenomeno dei NEET fortemente presente e in aumento
- Bassa quota di occupati che svolge attività di formazione
- Basso livello di competenze degli studenti rispetto alle regioni del Centro-Nord
- Offerta di istruzione e formazione non adeguata ai fabbisogni delle imprese
- Mancanza di istituti scolastici rivolti ai settori economici chiave come quello della green economy e dell'efficienza energetica
- Limitata capacità dei CPI di intercettare tutti i potenziali beneficiari dei servizi da loro offerti

OPPORTUNITA'

- Aumento della domanda al di fuori dell'Europa con conseguente incremento delle esportazioni
- Maggiore propensione alla mobilità da parte dei lavoratori
- Imprese sempre più efficienti che si adattano ai cambiamenti dei fattori di produzione, come il prezzo delle materie prime, dell'energia o del capitale
- Imprese capaci di utilizzare una forza lavoro più qualificata per conseguire un vantaggio competitivo
- Introduzione della Garanzia per i giovani (Yei)

MINACCE

- Situazione economica caratterizzata da una domanda interna molto debole
- Ulteriore riduzione dei consumi e degli investimenti
- Aggravamento della crisi dei settori produttivi tradizionali
- Impoverimento generale delle famiglie e in particolare delle generazioni giovani
- Sistemi di protezione sociale che non riescono a coprire l'intera platea di potenziali destinatari

Dalle analisi di contesto e SWOT realizzate emerge un quadro relativo alla situazione socio-economica della regione Lazio piuttosto complesso. La crisi economica che si registra da diversi anni a livello internazionale fa sentire duramente il suo peso anche a livello regionale, con un PIL in forte caduta e una crescita preoccupante dei tassi di disoccupazione. In particolare questa è l'emergenza che tutte le amministrazioni, sia nazionali che regionali, si trovano a dover affrontare con maggiore premura date le gravi conseguenze sociali nelle quali si sta traducendo. La debolezza della domanda interna si conferma tra le principali cause della crisi e un ostacolo alla ripresa futura, con le previsioni future a breve termine che confermano questa tendenza. Altro punto di debolezza rilevante è costituito dalla diminuzione della capacità di creazione di nuove imprese, che può rappresentare un'ulteriore freno alla crescita. Tra le cause, oltre alla congiuntura economica non favorevole, si possono annoverare gli oneri amministrativi e burocratici necessari all'avvio di nuove attività e le difficoltà nell'accesso al credito, problema che ha assunto un'importanza crescente negli ultimi anni. L'analisi di contesto sottolinea anche il problema della costante crescita del ricorso agli ammortizzatori sociali per fronteggiare il rischio di esclusione dal mercato del lavoro; il sistema di protezione sociale non riesce a far fronte a tali richieste esplose negli ultimi anni e non è adeguato a coprire tutti i potenziali destinatari e ciò potrebbe rappresentare un ulteriore aggravamento delle condizioni socio-economiche della popolazione. All'interno di questa difficile situazione economica, un problema molto serio è costituito dalla disoccupazione giovanile, che ha raggiunto in breve tempo livelli record, e più in particolare dall'esplosione del fenomeno dei NEET, i giovani fino a 29 anni che non studiano e non lavorano. Tra le concause si può citare la non adeguatezza dell'offerta di istruzione e formazione rispetto ai fabbisogni evidenziati dalle imprese, per cui anche coloro che portano a compimento dei percorsi formativi spesso non riescono a trovare un'occupazione. La mancanza di lavoro e la precarizzazione dell'occupazione spingono via via sempre più persone verso una condizione di povertà relativa con conseguente aumento del rischio di esclusione sociale. In questo quadro negativo la lenta ripresa economica mondiale ed europea e la crisi dei settori economico-produttivi tradizionali rischiano di prolungare le difficoltà evidenziate dall'economia regionale e di frenare i tentativi di rilancio economico ed occupazionale, di cui si sente urgente necessità. Per questo sarà indispensabile attuare una strategia basata sui punti di forza del tessuto socio-economico regionale, che pure sono presenti in modo evidente e che possono costituire il motore di un'inversione di tendenza. Innanzitutto l'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro, che apporta nuova linfa e nuove opportunità di sviluppo. In secondo luogo, la capacità delle imprese localizzate nella regione Lazio di esportare in mercati a domanda mondiale molto dinamica: se è vero che il Lazio storicamente non ha nell'export il suo punto forza, la situazione attuale, caratterizzata da domanda interna debole, deve spingere l'economia regionale a sviluppare maggiormente la sua posizione nei mercati internazionali, tanto più che i settori di esportazione delle produzioni regionali sono quelli caratterizzati da tassi di crescita più elevati. Importante punto di forza è anche l'incremento dell'occupazione nel settore dei servizi, dato il peso sempre maggiore di tale settore nelle economie avanzate e le difficoltà manifestate dal settore industriale. A tale proposito si è rilevata anche un'elevata presenza nel territorio regionale di

società cooperative, che costituiscono un punto di forza e una possibilità di sviluppo sulla quale puntare: il nuovo regolamento FSE 2014-2020, peraltro, prevede espressamente come obiettivo quello di rafforzare il settore dell'economia sociale e delle imprese sociali, al fine di incrementare l'accesso all'occupazione.

Un'ulteriore leva per migliorare le performance economiche regionali è costituita dall'istruzione e dalla formazione: da questo punto di vista il potenziale della regione Lazio è elevato, soprattutto in relazione alla media nazionale, poiché il livello di istruzione della popolazione residente è molto alto così come notevole è la partecipazione a percorsi di formazione e all'apprendimento permanente della popolazione adulta. In un modello economico basato sempre più sull'utilizzo di forza lavoro qualificata, le caratteristiche evidenziate dalla regione Lazio possono essere un'opportunità preziosa per aumentare la produttività e l'efficienza dell'economia regionale e un possibile vantaggio competitivo per lo sviluppo nei mercati internazionali. A questo riguardo sarà necessario, quindi, migliorare il matching tra offerta formativa e fabbisogni delle aziende per favorire, da un lato, l'occupabilità delle persone formate e, dall'altro, l'aumento delle capacità competitive delle imprese. Tale matching potrà essere favorito anche da un rafforzamento del ruolo dei Centri per l'Impiego che dovranno essere investiti di maggiori competenze e responsabilità, puntando ad un netto miglioramento qualitativo dei servizi offerti. Alti livelli di istruzione sono anche una condizione importante per creare un ambiente socioeconomico favorevole all'innovazione e allo sviluppo della creatività, che può anche manifestarsi nella creazione di nuove attività economiche e nuovi settori di crescita. Relativamente alle problematiche che investono in particolare la popolazione giovanile, la nuova programmazione prevede un nuovo importante strumento per il sostegno all'occupazione e formazione dei giovani, e in particolare dei NEET, chiamata "Youth Employment Initiative", che sarà importante utilizzare al meglio in un'ottica di integrazione con gli altri strumenti finanziari previsti, in particolare l'FSE.

APPENDICE 2 – LA TABELLA DI FOLLOW UP DELLA COERENZA INTERNA VERTICALE

Come già evidenziato, l'attività di valutazione ex-ante ha beneficiato del continuo confronto con l'Amministrazione, confronto incentrato sullo scambio di idee e sulla percorribilità delle soluzioni operative scelte dal programmatore dal punto di vista della coerenza esterna e interna del PO. Nelle tabelle sottostanti, si riportano, per ciascun Obiettivo Specifico, i vari suggerimenti/opinioni espressi in itinere dal valutatore nel corso degli incontri e nelle sedute di confronto avuti con l'Autorità di Gestione; per ciascun suggerimento, si riporta la modalità attraverso cui l'Amministrazione ha inteso recepire o meno le indicazioni proposte.

Obiettivo Specifico (RA 8.1) - Aumentare l'occupazione dei giovani

Suggerimenti

Fabbisogno: si suggerisce di inserire alcuni dati di contesto relativamente all'apprendistato;

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

Azioni: si suggerisce di verificare la necessità di rafforzare le iniziative di orientamento, in particolare rivolte al gruppo target dei NEET;

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

Beneficiari: si suggerisce di verificare quali azioni prevedono come potenziali beneficiari le scuole e organismi finanziari;

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

#

Obiettivo Specifico (RA 8.2) - Aumentare l'occupazione femminile

Suggerimenti

Fabbisogno: si suggerisce di esplicitare maggiormente le differenze tra politiche per i giovani e politiche di genere;

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

Risultati attesi: si suggerisce di esplicitare maggiormente i contenuti dei risultati attesi, anche dal punto di vista della conciliazione vita-lavoro;

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

Beneficiari: si suggerisce di verificare quali azioni prevedono come potenziali beneficiari le scuole e organismi finanziari;

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

#

Obiettivo Specifico (RA 8.5) - Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata

Suggerimenti

Fabbisogno: si suggerisce di esplicitare maggiormente il fabbisogno, anche inserendo dati di confronto sui disoccupati di lunga durata;

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

Risultato atteso: si suggerisce di esplicitare in modo più specifico il risultato atteso, con richiami alle tipologie di interventi programmati;

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

Azioni: si suggerisce di verificare la competenza regionale rispetto all'azione 8.5.7. che l'AdP attribuisce alla competenza del PON Sistemi di Politiche attive per l'Occupazione;

L'Amministrazione ha recepito il suggerimento del valutatore.

#

Obiettivo Specifico (RA 8.7) - Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro

Suggerimenti

Fabbisogno: si suggerisce di verificare la coerenza tra il fabbisogno di aumentare la capacità dei CPI di intercettare tutti i potenziali beneficiari e l'azione 8.7.3 riguardante la realizzazione di infrastrutture;

L'Amministrazione ha recepito il suggerimento del valutatore.

Azioni: si suggerisce di verificare la competenza del FSE sia rispetto all'azione 8.7.3, che l'AdP attribuisce alla competenza

del PO FESR, sia rispetto all'azione 8.7.6 che l'AdP attribuisce alla competenza del PON Sistemi di Politiche attive per l'Occupazione;

L'Amministrazione ha recepito il suggerimento del valutatore.

Obiettivo Specifico (RA 9.1) - Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale

Suggerimenti

Risultato atteso: si suggerisce di verificare meglio la correlazione tra il risultato atteso e le azioni proposte, in particolare rispetto alla "qualificazione e aggiornamento professionale per l'inserimento e la permanenza nel mondo del lavoro" e il "contrasto al lavoro irregolare";

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

Beneficiari: si suggerisce di verificare la necessità di inserire la Regione e/o i Comuni tra i potenziali beneficiari degli interventi, nel caso si proceda attraverso gare d'appalto per la fornitura di servizi;

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

#

Obiettivo Specifico (RA 9.2) - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili

Suggerimenti

Fabbisogno: si suggerisce di ampliare le informazioni sul fabbisogno rispetto ai gruppi target potenziali delle azioni, in special modo relativamente ai soggetti disabili e svantaggiati;

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

Risultati attesi: si suggerisce di verificare meglio la correlazione tra i target descritti nei risultati attesi e il fabbisogno espresso;

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

Beneficiari: si suggerisce di verificare la necessità di inserire la Regione e/o i Comuni tra i potenziali beneficiari degli interventi, nel caso si proceda attraverso gare d'appalto per la fornitura di servizi;

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

#

Obiettivo Specifico (RA 9.3) - Aumento/consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali

Suggerimenti

Risultato atteso: si suggerisce di verificare la possibilità di conseguire il risultato relativo al "potenziamento delle rete infrastrutturale";

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

Beneficiari: si suggerisce di verificare la necessità di inserire la Regione e/o i Comuni tra i potenziali beneficiari degli interventi, nel caso si proceda attraverso gare d'appalto per la fornitura di servizi;

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

#

Obiettivo Specifico (RA 10.1) - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa

Suggerimenti

Risultati attesi: si suggerisce, in coerenza con il fabbisogno espresso, di riferire i risultati attesi non esclusivamente all'abbandono scolastico ma anche al fallimento formativo;

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

#

Obiettivo Specifico (RA 10.5) - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente

Suggerimenti

Fabbisogno: si suggerisce di fornire dati più puntuali rispetto al trend negativo del tasso di scolarizzazione registrato negli ultimi anni;

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

Azioni: si suggerisce di verificare la coerenza delle azioni individuate con il risultato atteso “garantire il diritto allo studio universitario”;

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

#

Obiettivo Specifico (RA 10.3) - Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta

Suggerimenti

Fabbisogno: si suggerisce di specificare meglio il fabbisogno in termini di partecipazione all'apprendimento permanente con alcuni dati di contesto sia rispetto ai percorsi di istruzione sia alla formazione professionale. Inoltre, viste le buone performance del tasso di partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente, di inserire dati di confronto con altre regioni europee;

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

Risultati attesi: si suggerisce di verificare la coerenza rispetto al fabbisogno del risultato atteso “far crescere la partecipazione degli adulti ai percorsi finalizzati al conseguimento di titoli dell'istruzione primaria e secondaria” ma anche rispetto a quelli finalizzati al “rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali”;

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

Azioni: si suggerisce di verificare la competenza regionale rispetto all'azione 10.3.7. che l'AdP attribuisce alla competenza del PON Istruzione;

L'Amministrazione ha recepito il suggerimento del valutatore.

#

Obiettivo Specifico (RA 10.4) - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo

Suggerimenti

Fabbisogno: si suggerisce di integrare le informazioni riportate con dati sul mercato del lavoro relativi ai lavoratori atipici. Inoltre si suggerisce di esplicitare maggiormente il tipo di competenze richieste nell'ambito dei settori innovativi richiamati (es. green economy, blue economy ecc.);

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

#

Obiettivo Specifico (RA 10.6) - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale

Suggerimenti

Fabbisogno: si suggerisce di esplicitare maggiormente il tipo di competenze richieste nell'ambito dei settori innovativi richiamati (es. green economy, blue economy ecc.);

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

Risultati attesi: si suggerisce di specificare meglio il collegamento tra il gap dell'offerta formativa rivolta ai settori innovativi (es. green economy, blue economy ecc.) e i risultati attesi che promuovono un'offerta maggiormente rispondente alle esigenze del MdL;

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

#

Obiettivo Specifico (RA 11.1) - Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici

Suggerimenti

Risultati attesi: si suggerisce di specificare meglio le modalità attraverso cui si intende intervenire per il raggiungimento del risultato atteso;

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.

#

Obiettivo Specifico (RA 11.3) - Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione

Suggerimenti

Nessun suggerimento

#

#

#

#

Obiettivo Specifico (RA 11.6) - Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico, anche per la coesione territoriale

Suggerimenti

Fabbisogno/risultati attesi: si suggerisce di esplicitare maggiormente il fabbisogno relativo, in modo da evidenziare la coerenza con i risultati attesi;

L'Amministrazione ha preso atto delle indicazioni fornite e si è riservata di intervenire nel merito.